



Salvino Catania
Una vita per l'arte

Da quando è morto l'artista Salvino Catania (7 dicembre del 2013), per mantenerne vivo il ricordo, sono state organizzate diverse mostre. Sono stati pubblicati altresì diversi articoli, una cartella contenente 12 riproduzioni di tele dell'artista a cura della Fildis e un libro di poesie (Giacomo Giannone, "Il sonno dell'insonnia", Leonida Edizioni- Reggio Calabria), interamente dedicato all'artista mazarese. Inoltre, al fine di ricostruirne la vita e l'opera di "Salvino Catania-Artista", è stata creata una pagina Facebook. Non gli manca neanche una pagina su l'Enciclopedia libera "Wikipedia".

Molto, secondo il mio parere, rimane da fare.

Bisogna superare la fase del "ricordo" per intraprendere quella più scientifica dello studio e pensare ad una struttura museale "viva", in grado cioè di accogliere tutto il suo lascito.

E' necessario, infatti, svolgere un lungo e minuzioso lavoro di ricerca per ricostruire la biografia di Salvino. E ciò per restituire per intero la sua vita e la sua dimensione creativa, perché bisogna scongiurarne una versione romanzata e distorta. Contrastare coloro che tentano di far passare un certo tipo di stereotipo dell'artista – l'idea cioè del "genio condizionato dalla pazzia", piuttosto che includere la sua malattia o certe sue stravaganze nella comune condizione umana – è un dover e un obbligo di fedeltà all'opera e all'agire dell'artista mazarese. Bisogna fare una ricerca seria delle influenze subite da Salvino dalle opere degli artisti delle Avanguardie storiche del Novecento e contemporanee.

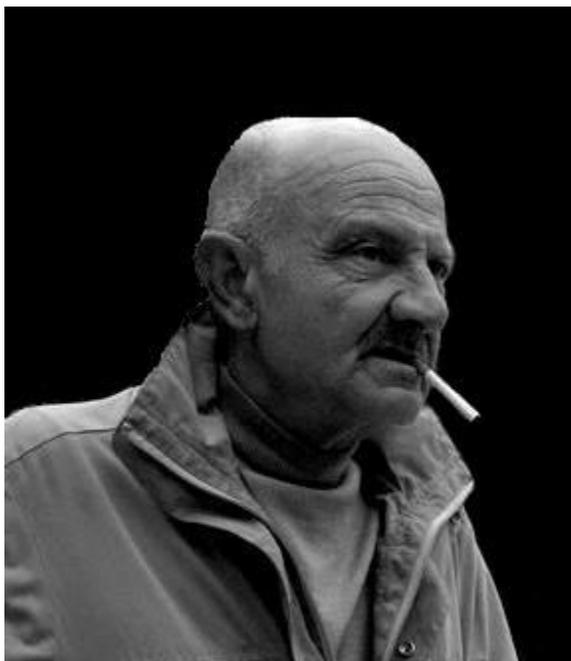
Per fare tutto ciò, bisogna creare un'istituzione a carattere scientifico (Archivio) in grado di raccogliere testimonianze e documenti su Salvino per renderli, successivamente, accessibili a coloro che saranno interessati a rivisitarne la vita e l'opera, curarne le mostre e le pubblicazioni.

Questa monografia vuole essere un primo tentativo per "storicizzare" l'uomo-artista Salvino Catania e fornire una visione più organica del suo lavoro.

E' necessario, infine, acquisire e restaurare la casa di via Roma 36 – lasciando i segni e le tracce di colore dell'artista sui muri per farne una Casa-Museo e un centro di documentazione accessibile al pubblico.

Giacomo Cuttone

Biografia (in)completa



Salvino Catania è nato a Mazara del Vallo il 14 marzo del 1945 in una famiglia agiata.

Da bambino gli fu diagnosticata la meningite che gli ha causato dei disturbi psichici e, per questo, negli anni, spesso veniva sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio.

Ha conseguito la maturità presso il Liceo Artistico di Palermo nel 1964 e ha frequentato le Accademie di Belle Arti di Firenze e Roma non completando il ciclo di studi. A Roma ha avuto contatti con lo scultore Pietro Consagra e con gli artisti del Gruppo "Forma".

Per un periodo brevissimo ha insegnato Arte e Immagine nelle Scuole secondarie di I grado e, nel 1969, ha presentato domanda di insegnamento presso l'Istituto Regionale d'Arte di Mazara e, successivamente, in qualità di supplente, ha insegnato Decorazione pittorica.

Lungo il suo excursus creativo ha esplorato e indagato tutti i linguaggi dell'arte moderna e contemporanea, dipingendo circa settemila opere esposte in molte case private, istituti di credito, circoli, farmacie, negozi e bar, presso la Galleria Sicilia del Comune di Mazara del Vallo, nel Museo d'arte contemporanea di Calatafimi-Segesta e nella Pinacoteca d'arte contemporanea del Comune di Petrosino/Biblioteca Istituto comprensivo "G. Nosengo".

Ha al suo attivo diverse mostre personali, estemporanee e collettive. Sono state pubblicate recensioni sulla sua attività artistica su giornali, riviste e siti web. Della sua attività e della sua vita si sono interessati , anche, alcuni canali televisivi.

Negli ultimi anni della sua vita è vissuto in condizioni di indigenza nella sua casa di via Roma 36, dove è morto carbonizzato, a causa di un incidente, il 7 dicembre del 2013. I funerali si sono tenuti nella Basilica Cattedrale il 16 dicembre, ad officiare la funzione l'amico-sacerdote Don Orazio Placenti; attorno alla sua bara sono state esposte, da amici ed estimatori, una trentina di sue opere. Le sue spoglie riposano presso il Cimitero della sua Città.



Mostre personali

1961 – Mostra personale, Mazara del Vallo.

Anni '70 - Mostra personale, Mazara del Vallo.

Anni '80 – Personale a cura di Michele Argentino, Sala La Bruna, Centro Polivalente di Cultura, Mazara del Vallo.

2006 - Forme della Passione – Arte e spiritualità nell'opera di Salvino Catania, a cura di Sabrina Caradonna e Vincenzo M. Corseri, Sala Ottagonale-Cattedrale SS Salvatore, Mazara del Vallo.

2013 – Omaggio a Salvino Catania a cura di Rosaria Messina e Paolo Lunetto, Lucasdesign, Mazara del Vallo.

2014 – Omaggio a Salvino Catania (nell'ambito del Memorial Rolando Certa-Festa del Volontariato), Piazza Mokarta, Mazara del Vallo.

2014 - Ritratti di "Sal/Vino", Mahara Hotel, Mazara del Vallo.

2014 – "Salvino Catania, 12 tele per 12 amici", Mostra-Incontro a un anno dalla scomparsa Bar Randevù/Mahara Hotel, Mazara del Vallo.

2015 – "A volte mi dimentico di essere vivo", Galleria Santo Vassallo – Complesso Monumentale Filippo Corridoni, Mazara del Vallo.



*Salvino in una sua
mostra negli anni
'70
(foto da Mazara
forever)*

FORME DELLA PASSIONE

ARTE E SPIRITUALITA'
NELL'OPERA DI SALVINO CATANIA



da un'idea di don Orazio Piacenti

A cura di:
Sabrina Caradonna
Vincenzo M. Corsi



Cattedrale Bizantina del SS.mo Salvatore
Pontificia Basilica Minor
Mazara del Vallo



Diocesi di Mazara del Vallo

Mazara del Vallo
Cattedrale, Sala Ottagonale
12 - 18 Aprile 2006

L'iconografia del Cristo sofferente è un'immagine presente nelle anime, impressa nei cuori: si tratta - per usare una celebre espressione del filosofo Salvatore Natoli - di un calco indelebile che ha forgiato un'intera civiltà, ha raccolto dentro di sé un'umanità dolente che certo aveva bisogno di consolazione, ma a cui era sconosciuta, in senso forte e pieno, l'idea di salvezza. Lì quando l'arte si fa meditazione, ponendo come nucleo centrale del proprio discorso il sentimento tragico della vita, si ha quasi sempre un ritorno alla visione cristiana del dolore e della morte. In questo, l'artista ha un ruolo ben preciso: quello di farsi mediatore di un mistero costantemente vivo nelle nostre coscienze e mai del tutto svelabile.



Parlare della pluridecennale attività artistica di Salvino Catania è come voler ripercorrere la complessa parabola esistenziale di un uomo capace di amare e di sentire la vita, fino alle sue più estreme conseguenze. Le sue tele, ricche di una fantasmagorica gamma di colori (che vanno dal più freddo blu, celeste, turchese e verde smeraldo, all'incandescenza dei rossi, del gialli, e del fucsia), non approdano all'informale, ma mantengono un solido substrato grafico, proveniente dalla sua consolidata preparazione nel campo del disegno e della figura, qualità indispensabile anche per gli artisti che, con la loro opera, si distanziano dalle forme riconoscibili e prospetticamente costruite. Le sue forme - frequentemente astratte -, disegnate con la plastica materica, increspata e tormentata del colore (talvolta dalle lontane eco tardogotiche della pittura tedesca di Matthias Grünewald o dei segni moderni di Georges Rouault) dato con decisione attraverso ampie e veloci pennellate, disegnano linee spezzate ed elementi primari, spesso di edri elementari di cristalli, scompasti e frantumati in una sorta d'esplosione vitale.

Dinanzi alle opere di Salvino Catania l'osservatore dimentica subito ogni finezza armoniosa, apprezzando la violenza delle passioni contratte, la remota vita della carne e del sangue, il tumulto del cuore lasciato solo in un deserto ad attendere Cristo staccato dalla Croce e seguito soltanto dalle sue piaghe e dal suo volto definitivamente aperto ad una infinita pietà.

**Omaggio all'artista
SALVINO CATANIA**



LUCAS

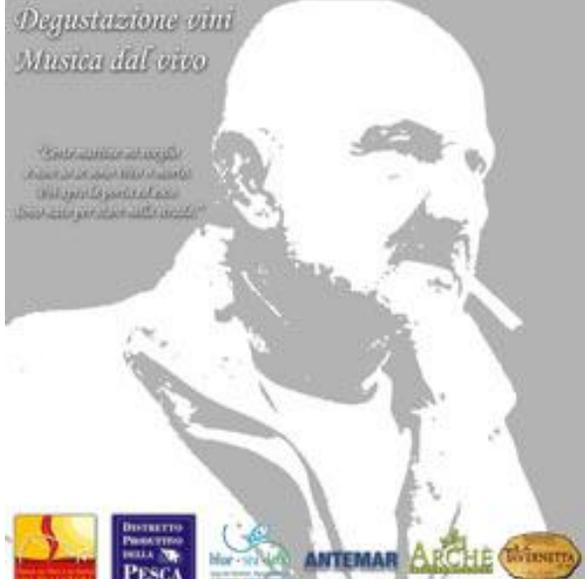
dal 14 al 31 dicembre 2013
LUCAS DESIGN - Corso Umberto I n.47 - Mazara Del Vallo (TP)

Ritorni dal Mazara del Vallo presenta

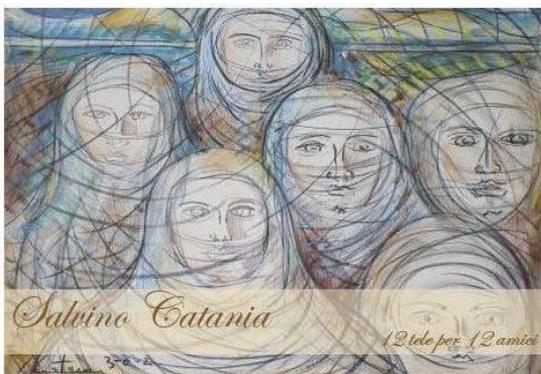
RITRATTI di SAL-VINO

Mahara Hotel - 1 NOVEMBRE ore 21:00
Mostra in memoria dell'artista Salvino Catania
Degustazione vini
Musica dal vivo

*"C'era un'aria di orgoglio
che non si poteva non sentirsi
che si poteva parlare
che si poteva parlare della musica"*



DISTRETTO PISCAGGIO DELLA PESCA **ANTEMAR ARCHE** **GOVERNETTA**



FILDIS

La Fildis di Mazara del Vallo
vi invita a partecipare alla
Mostra-Incontro
per
Salvino Catania

Sabato 20 Dicembre 2014 ore 18:30
Hotel Mahara presso Bar Randevù - Mazara del Vallo

A un anno dalla sua scomparsa i suoi amici lo rivivono
attraverso le sue opere e i loro ricordi.



SALVINO CATANIA

A VOLTE MI DIMENTICO DI ESSERE VIVO

Autore: G&G Trading Ltd
1998 - 2014
11 - 12 dicembre 2014
18 ore - 18:30
18 - 19 dicembre 2014

Collaboratori: **CHIRAEMA** (sistemi per edificio), **Collo's**, **GIACALONE SHIPYARD** (CANTIERE NAVALI), **Calfores Assicurazioni**, **Pinta Zottolo** (CANTIERI E LAVORATORI - Servizi Pulitrici), **EUROSPAR** (VIVA: srl MAZARA DEL VALLO Via Dandolo 10)

BIANCO & LANZA (SISTEMI PER SANITAZIONE DEI RIFIUTI)
euforbia

Mostre collettive, estemporanee e premi

1973 – I Mostra Nazionale d'Arte Sacra, Circolo Aimc, Mazara del Vallo .

Anni '80 – Rassegna di Pittura "Pinacoteca Comunale", Scuola Elementare Baglio, Petrosino.

1984 – Collettiva di Pittura, Centro Arte e Cultura, Mazara del Vallo.

1988 - IV Rassegna di Pittura "Pinacoteca Comunale" – Una tela per la pace, Scuola Elementare Baglio, Petrosino.

1996 – Fest'Arte 96, Estemporanea di pittura, piazza della Repubblica, Mazara del Vallo.

1998 - "Immagini dell'immigrazione", Estemporanea di pittura, Chiesa di S. Veneranda, Mazara del Vallo.

2003 - Il canto del mare (seconda edizione), Esposizione nazionale d'arte contemporanea, Palazzo del Banco di Sicilia, Mazara del Vallo.

2004 - VI Memorial Rolando Certa/Estemporanea di pittura, Palazzo dei Carmelitani, Mazara del Vallo.

2006 - Artisti contro le mafie, Collettiva d'arte contemporanea, atrio del Palazzo dei Carmelitani, Mazara del Vallo.

2007 - "Echi dal Mediterraneo"/Collettiva di Pittura, VII Memorial Rolando Certa, Palazzo dei Carmelitani, Mazara del Vallo.

2009 - Premio "Saverio Safina", Palazzo Vescovile, Mazara del Vallo.





2010 - Estemporanea di pittura Cromat-Fidapa, Piazza della Repubblica, Mazara del Vallo .

2011 - Arte tra i vicoli, Mostra collettiva e Asta di beneficenza, Largo Mhadija, Mazara del Vallo.

2015- Il Comune di Mazara del Vallo gli dedica una serata del “Premio Mazara Narrativa Opera Prima”.

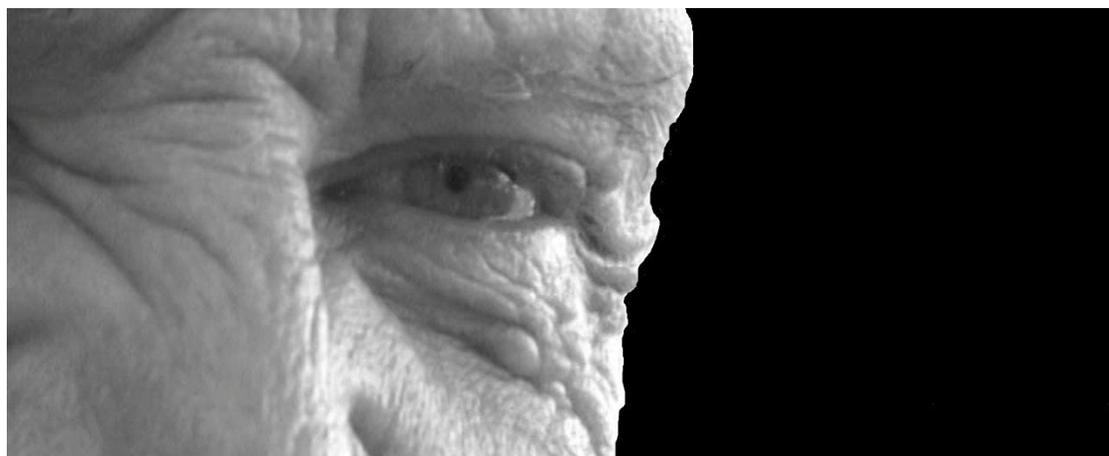


Illustrazioni libri e riviste



1973 - Realizza un disegno per la copertina dell'opuscolo "Ai fratelli di Mahdia", pubblicato a cura della Città di Mazara del Vallo in occasione del gemellaggio fra le due Città.

1982 - Realizza un disegno per la copertina del libro di racconti "Cieli remoti" di Boris Vishinski per le Edizioni Impegno 80.



Bibliografia

1988 – Rivista *Arenaria* n.12, settembre dicembre .

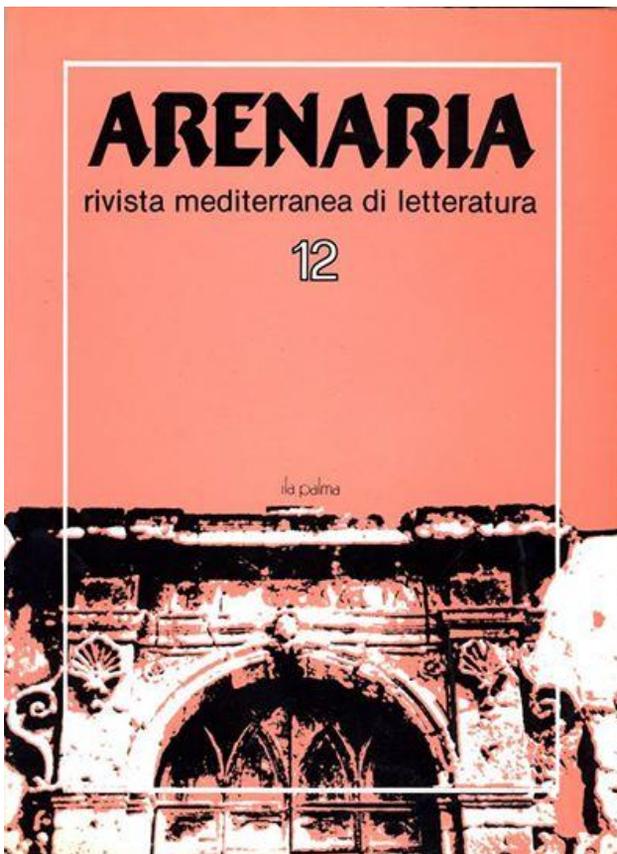
2003 - Catalogo de *Il canto del mare* (seconda edizione), a cura di Giovanni Bonanno, Esposizione nazionale d'arte contemporanea, Palazzo del Banco di Sicilia, Mazara del Vallo.

2009 - Nicola Cristaldi ,*Abbitavo a La Maddalena, ritratti di personaggi mazaresi*, Edizioni Libridine.

2014- Cartella contenente 12 riproduzioni di tele dell'artista a cura della Fildis di Mazara del Vallo *Salvino Catania, 12 tele per 12 amici* .

2014 - Giacomo Giannone , *Il sonno dell'insonnia*, Leonida Edizioni- Reggio Calabria, una silloge poetica interamente ispirata alla figura di Salvino Catania, con ben 8 dipinti (in copertina e all'interno) e la biografia dell'artista.

2015 - Catalogo della Mostra *A volte mi dimentico di essere vivo*, organizzata dal Comune di Mazara del Vallo.



SALVINO CATANIA, «Pico» (acrilico)

GIACOMO GIANNONE

*Il sonno
dell'insonnia*



*Prefazione di
Paola Giannone*



*La copertina del libro di
Giannone e, sotto, il catalogo
della mostra "A volte mi
dimentico di essere vivo".*



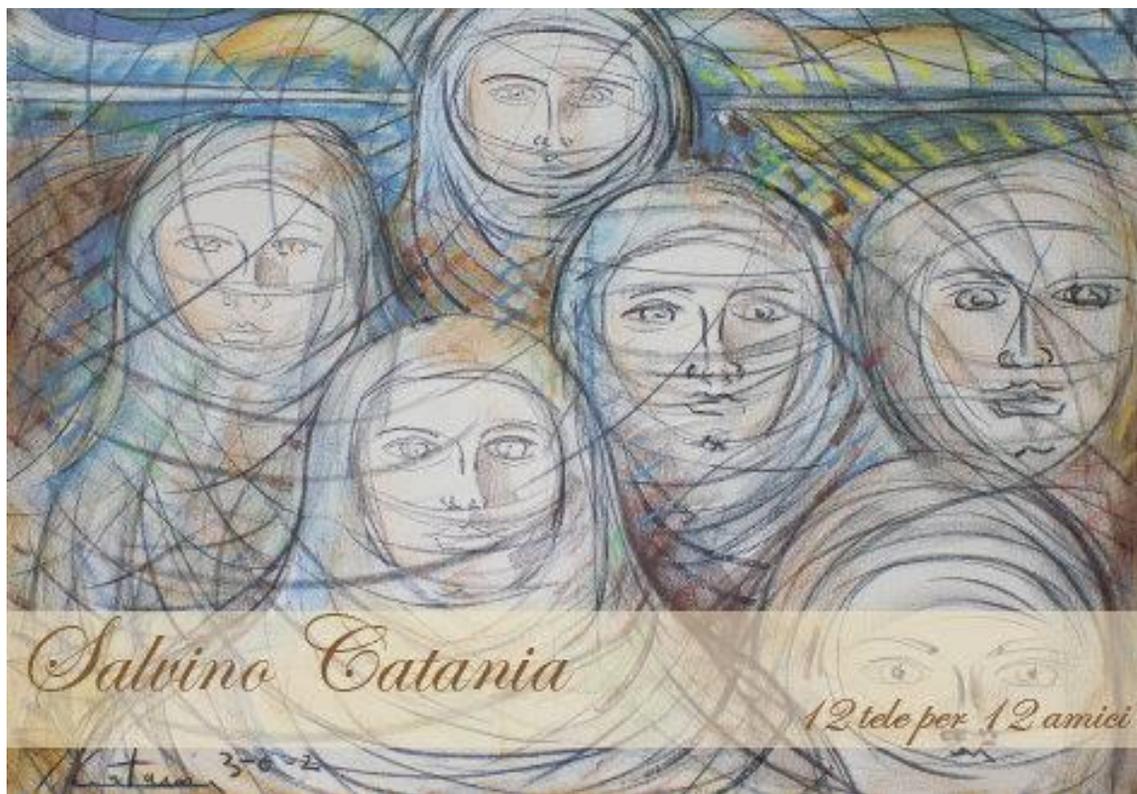
Dalla cartella “12 tele per 12 amici”, stampata dalla Fildis di Mazara del Vallo nel dicembre 2014

“Una vita dedicata all’arte” non basta.

“Un grande del colore” non è abbastanza per esprimere la sua capacità pittorica.

Cosa si può dire con certezza di Salvino Catania?

Forse solo che, nonostante la poliedricità del suo carattere, era un uomo che lasciava nel cuore e nell’anima di chi incrociava il suo cammino una scia di profonda libertà e un senso di bellezza che sconfinava nella sua arte e nella sua capacità di rappresentare le cose dal punto di vista che solo gli artisti hanno: quello dell’eternità.



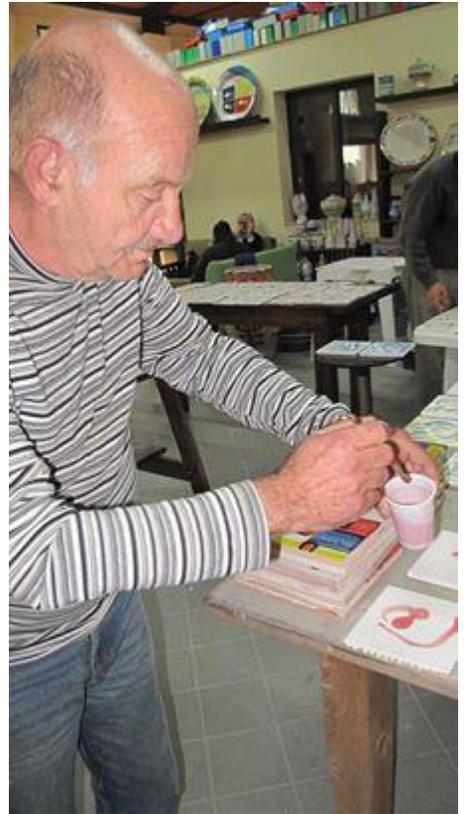
Salvino e la ceramica

2010 - Su incarico del Sindaco Nicola Cristaldi, Salvino realizza in ceramica una panchina e una giara in Corso Umberto I e, successivamente, 800 piastrelle, 6 portavasi e giare nell'ambito del progetto di riqualificazione della Villa Jolanda.









Poeti, critici, giornalisti e curatori di mostre

Si sono interessati della sua vita e del suo lavoro:

Rolando Certa, Salvatore Ingrassia, Liliana Pinta, Antonino Cusumano, Giacomo Cuttone, Sabrina Caradonna, Vincenzo M. Corseri, Orazio Placenti, Nicola Cristaldi, Francesco Mezzapelle, Damiano Meo, Tano Gullo, Paola Nicita, Ignazio Giovari, Pino Catalano, Giulia Martorana, Piero Campisi, Piera Pipitone, Salvatore Giacalone, Mariella Quinci, Giovanni Dilluvio, Maurizio Macaluso, Manlio Piccione, Giacomo Giannone, Michele Argentino, Rosaria Messina, Paolo Lunetto, Nicolò Vella, Paola Giannone, Vitamaria Pantaleo, Giovanni Franco.



Articoli su giornali, riviste e siti web

Sono state pubblicate articoli sulla sua vita e sulla sua attività artistica i giornali, canali televisivi, riviste e siti web:

Mazara C'è, Arenaria-Rivista mediterranea di letteratura (n.12, settembre dicembre 1988), www.mazaracult.blogspot.com; www.mazaraonline.it, La Sicilia, La Repubblica, Ansa, www.primapaginamazara.it, Corriere del Mezzogiorno, www.marsala.it, Giornale di Sicilia, www.sicilianelmondo.com, www.vivimazara.com, Mazara forever, www.ladyblitz.it, Dialoghi mediterranei-periodico bimestrale dell'Istituto Euro Arabo in Mazara del Vallo, www.larconormanno.blogspot.com, Tele 8, Televallo, Canale 2, Tele Ibs/L'Opinione, www.si24.it, www.palermomania.it, www.livesicilia.it, www.dbtalk.it, www.mazaranews.blogspot.com, www.unita.it, www.scoopsquare.com, www.campobellonews.com, www.socialtp.it, www.nicolacristaldi.it, www.corrieredisciacca.it, www.strettoweb.com, La Frontiera, periodico di attività politica, www.albatros.sicilianelmondo.com, www.marsalanews.it, www.trapaniok.it, www.tp24.it, www.editrice-leonida.com, www.ilgiornaledimazara.it, www.lavitaconsiglia.wordpress.com, www.siciliainformazioni.com, www.lagazzettatrapanese.it, www.trapaniok.it .

Pagina Wikipedia:

https://it.wikipedia.org/wiki/Salvatore_Catania

Pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/Salvino-Catania-1496764930548826/>

Video:

<http://www.youtube.com/watch?v=LOo-8GjPfAI>

<http://www.youtube.com/watch?v=IVywpZOvB-M>

<http://www.youtube.com/watch?v=-UeTzQ1nF6k>

<https://vimeo.com/96127779>

http://www.youtube.com/watch?v=tRIG_00bMQE

<http://www.tele8tv.com/video/1180/12-tele-per-12-amici---in-ricordo-di-salvino-catania>

<https://www.youtube.com/watch?v=ZDFch5ATays>

<http://www.teleibs.it/cultura-e-sociale/4743-inaugurata-la-mostra-dedicata-al-pittore-scomparso-salvino-catania>

Galleria fotografica *Salvino da giovane* (Fonte *Mazara forever*)





Salvino è il primo in alto a destra



1955, Rosa La Bella e il piccolo Salvino Catania, Paolo Tedesco, Benita Sammartano, Asaro.



1961, Salvino è il primo a sinistra



Salvino nel 1969



Galleria fotografica *Salvino da adulto*



1978 Trapani , Ignazio Buttitta dedica un suo libro a Salvino



1982, Salvino Catania con i poeti Rolando Certa e Febo Delfi

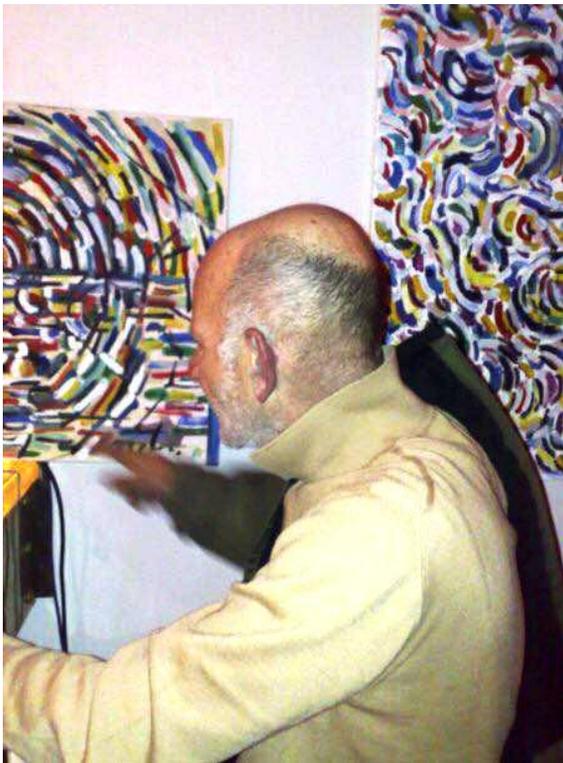


6 aprile 2006 (foto Vincenzo M. Corseri)



8 giugno 2012, Piazza Plebiscito.

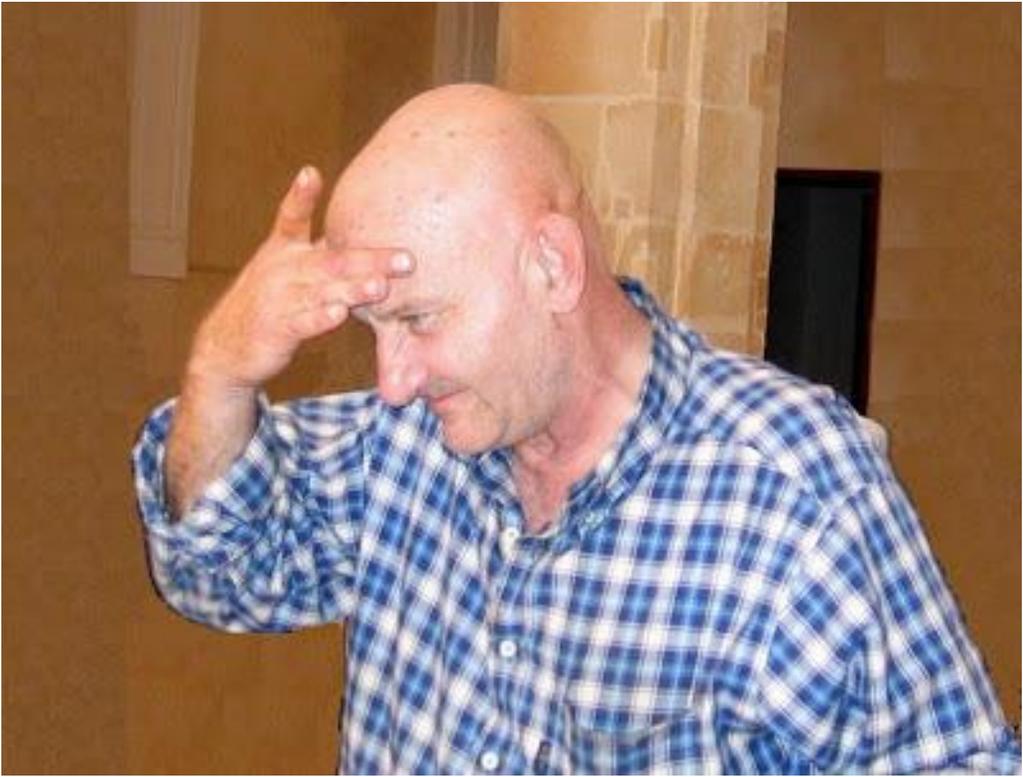
















Dicembre 2007







2012, Salvino visita la mostra di Nicolò D'Alessandro







2010, Estemporanea di pittura Cromat-Fidapa, Piazza della Repubblica

*2010, Salvino con
Gerry Bianco*



*2013, Salvino visita la
mostra di Gerry Bianco al
Lucasdesign*



2011, Salvino con Giacomo Cuttone



*2013, Salvino con Totino Burgio
e Fabrizio Hopps*



Salvino con Francesco Di Pietra



Salvino con Sabrina Caradonna

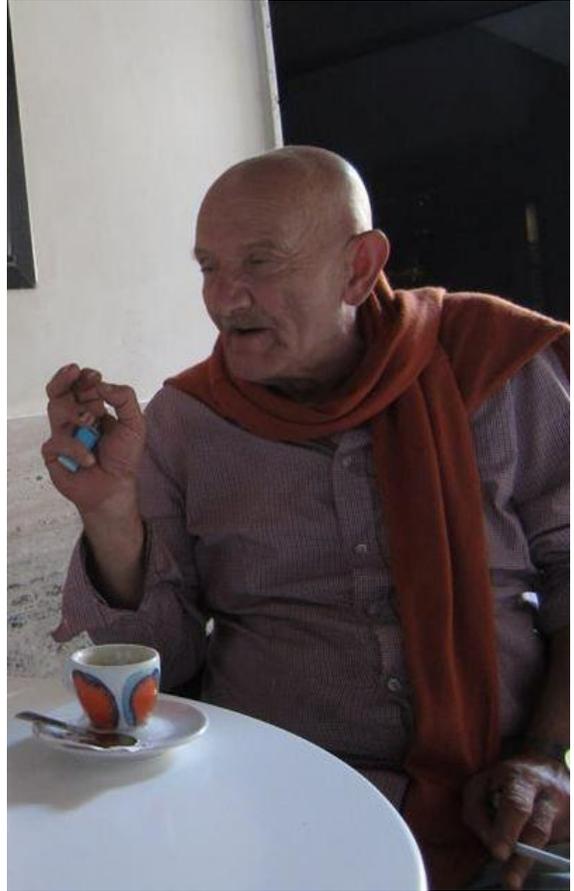


Salvino con Vanessa Crimi



Salvino con Filippo Quinci, e Giuseppe Baldini











Testimonianze sulla vita, sulla produzione artistica e sulla morte

“ L’incarnazione del genio meridiano “ (1)

Pittore di strada come nelle migliori tradizioni parigine e romane, il nostro Salvino svolge la sua intensa attività di artista sorprendendoci continuamente con i suoi quadri che hanno sempre un qualcosa che affascina e stupisce. Saranno i colori vivaci che esprimono il nostro ambiente mediterraneo, oppure la magia della trovata sempre originale, con quel tocco di genialità che rinnova e ripete gli stilemi a lui cari. Sarà lo stile vicino al figurativo, ma con molte libertà verso l’astratto, oppure perché ci troviamo di fronte ad un autentico talento capace di esprimere le bellezze del territorio, dai volti ai paesaggi che egli fissa nelle sue tele trasfigurandoli in icone di eterna bellezza stilizzate dall’arte e consegnate per sempre alla nostra memoria come testimonianza della passione artistica febbrile e continua di un pittore che è l’incarnazione vivente del genio meridiano.

Salvatore Ingrassia, dal catalogo de “Il canto del mare” (seconda edizione), 2003, Esposizione nazionale d’arte contemporanea, Palazzo del Banco di Sicilia, Mazara.

1) Titolo nostro



Passione delle forme - In mostra le opere sacre di Salvino Catania

“L’arte è un’impresa pericolosa”.

S. Poliakov

(...) Parlare dell’attività artistica di Salvino, pittore eclettico ma che rifugge dall’eclettismo, è cosa alquanto ardua. La sua produzione quasi febbrile si nutre degli input che continua a ricevere dalla conoscenza delle Avanguardie del Novecento, dall’Impressionismo all’Espressionismo fauve, dall’Astrattismo all’Informale segnico e materico, operando la funzione di medium.

Ma, per non perderci nei mille rivoli dei linguaggi artistici dell’arte moderna, torniamo alle opere in mostra.

Il tema della passione come sofferenza del corpo e dello spirito, dolore o tormento fisico come martirio, così come la passione come sentimento intenso che influisce in maniera determinante sui pensieri, le azioni e gli atteggiamenti dell’uomo, l’inclinazione, l’interesse o la predilezione spiccata e, a volte, esclusiva, accomuna la vicenda di Cristo alla vita vissuta dall’artista.

Seguendo il percorso dei curatori della mostra, intraprendiamo uno straordinario viaggio che va dall’iconologia medioevale bizantina, ai colori come “cartucce di dinamite” (per ricordare un’affermazione di Andrè Derain); sostiamo di fronte ad alcune opere realizzate con segni neri che marciano i contorni, dove la figura s-figurata, collocata fuori dal tempo e dalla storia, s’impregna di spiritualismo nell’uso evocativo e simbolico dei colori di rouaultiana memoria; per ormeggiare, infine, alle figure delineate da segni filiformi che s’infittiscono o si diradano seguendo la trama di relazioni fra loro e lo spazio che le corrode, opere queste vicine alle problematiche dell’esistenzialismo artistico e filosofico (Alberto Giacometti e Jean Paul Sartre), lì dove, per contrappunto, Dio è la “passione inutile” dell’uomo sartriano o ai confini con l’art brut di Jean Dubuffet.

Dalle opere di Catania il Cristo che ne viene fuori ha somatizzato il dolore e, nell’espressività dei suoi occhi, cogliamo soltanto meraviglia, stupore.

Giacomo Cuttone, Mazara c’è, anno I, n. 6 del 28 aprile 2006

L'orizzonte culturale nei segni di Salvino Catania

(...) Quando guardiamo un'opera di Salvino Catania vi possiamo leggere quella tessitura di fili invisibili che connettono in un originale e inestricabile ordito esperienze artistiche illustri, scuole di maestri riconosciuti, culture figurative ben identificabili. Un *mélange* di allusioni, di riferimenti, di citazioni si addensano sulle sue tele, si dispiegano e si aggrovigliano, si contaminano e si contraddicono. A ben guardare, vi possiamo ritrovare i frammenti atmosferici di Sanfilippo sovrapposti agli ideogrammi di Capogrossi, il neoplasticismo di Mondrian ibridato nel linguaggio dei colori di Kandinskij, illuminazioni di evocazione surrealista accanto ad esplosioni decisamente naturalistiche, una vocazione all'astrattismo declinata nelle forme dell'espressionismo alla Rouault o del calligrafismo alla Franz Kline.

Salvino Catania non dialoga con la realtà fisica ma con la storia dell'arte contemporanea. Quando le sue citazioni non sono pure e sbrigative repliche, i motivi figurativi che hanno attraversato lunghi percorsi di ricerche artistiche giungono a noi con nuova ed epifanica forza comunicativa. Nella critica letteraria questo gioco si chiama intertestualità, quando l'autore nasconde tra le pagine, con consapevolezza teorico-metodologica, un sistema implicito di riferimenti incrociati tra opere di noti scrittori. L'esito può essere arido e concettoso artificio. Ma Eco ci insegna che si possono raggiungere risultati di estrema raffinatezza e originalità.

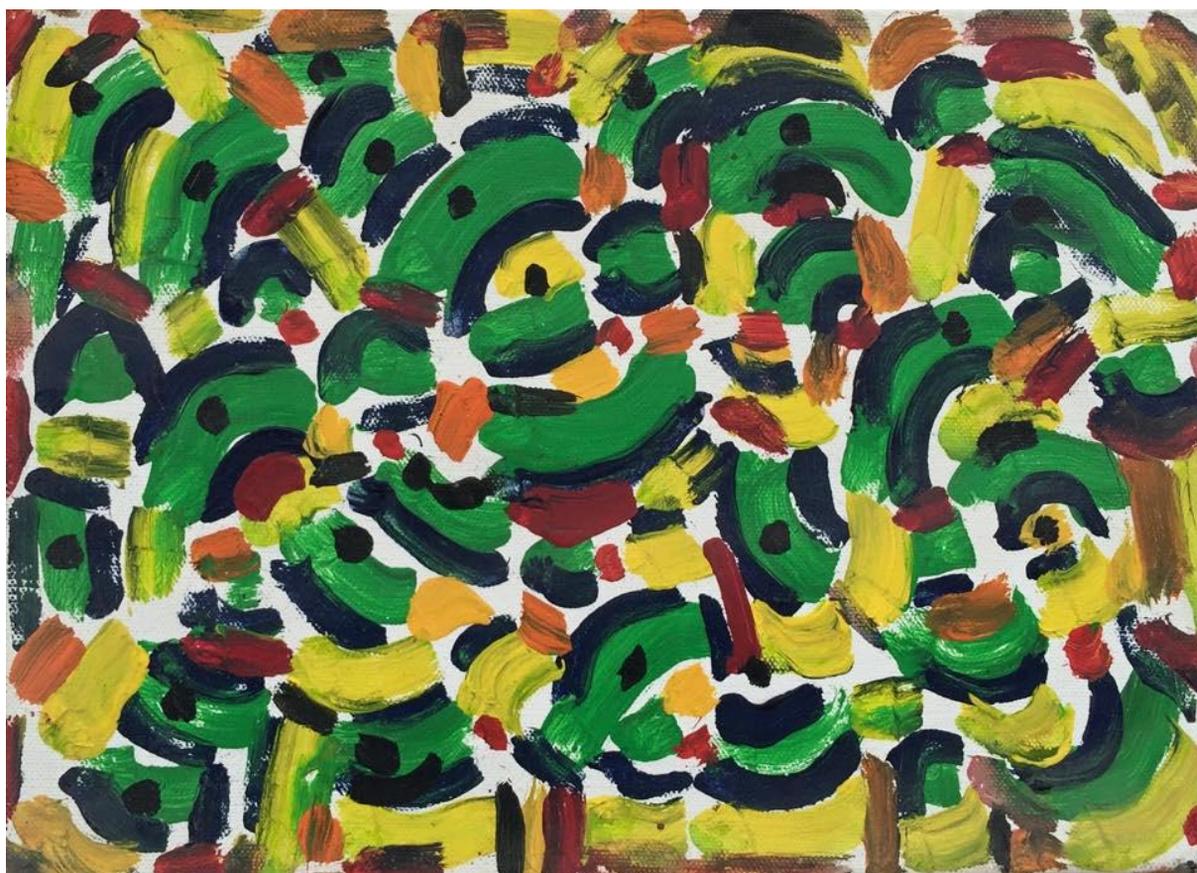
Salvino Catania si muove dentro questa dimensione in un rapporto nevrotico e conflittuale con la pittura, che per lui è letteralmente, fisicamente, materialmente, necessità esistenziale. Dissolti i fiori e le conchiglie, le palme e le agavi, i volti e le nature morte che hanno illuminato le sue tele tra gli anni settanta e ottanta, i soggetti sono diventati negli ultimi anni sempre più connotati da una tensione continua tra linea e colore che sembrano sfidarsi in un infinito e irriducibile corpo a corpo. Tra le suggestioni informali e le fascinazioni della pop-art, Salvino studia le inferenze e le interferenze dei segni, è impegnato in una ricerca di sintassi semiologica, nella moltiplicazione di unità iconiche di base che si combinano nello spazio secondo libere mozioni e irriflesse associazioni percettive. Se è vero che l'ipertrofia segnica è uno dei dati fondanti dell'immaginario del nostro tempo, le tele di Catania ci aiutano a interpretarne i labirintici percorsi.

L'arte genera l'arte e la rende davvero intelligibile. Salvino Catania, forse senza saperlo e sicuramente senza volerlo, è un contemporaneo che nella

periferia del mondo occupa lo spazio dell'ammutinato. Nel panorama del mercato artistico sempre più affollato di pittori improvvisati e «inventati», privi di personalità e di cultura figurativa, Salvino possiede una non comune conoscenza degli studi storici e della letteratura critica, una originale capacità di riplasmare e risemantizzare la più nobile tradizione pittorica. Davanti ai suoi ultimi quadri, che sempre più sembrano elementarizzare le linee e accentuare le sfumature cromatiche, si allunga l'ombra di un persistente interrogativo ovvero di un antico rammarico: quanto di potenzialmente inespresso resta irretito e stretto nell'angustia asfissiante della provincia e nell'urgenza quotidiana del presente?

(...)

Antonino Cusumano, da www.mazaracultblogspot.com , 18 giugno 2011



Tra provocazione e dedizione. L'eccentrico Salvino Catania: «Non vendo la mia arte, la cedo, vendere è volgare»

È un uomo enigmatico, uno che ha consacrato la sua vita all'arte. Si chiama Salvatore Catania, ma si fa chiamare Salvino «perché ognuno è Salvatore di se stesso» – ironizza, in equilibrio tra il serio ed il faceto. Tiene una tela sotto braccio, la mostra ai passanti, nelle strade della kasba di Mazara. «Io non vendo la mia arte, la cedo: vendere è volgare, cedere è nobiltà», afferma Salvino. Ha sessantasei anni ed il numero delle tele da lui “vergate” non è quantificabile: «Circa settemila esemplari». Vive d'arte, tra alti e bassi, da quando aveva poco più di vent'anni. Il pittore mazarese ha studiato a Palermo, dove ha conseguito la licenza artistica nel '64, e poi a Firenze e a Roma.

In quest'ultima città ha avuto contatti con Pietro Consagra ed altri membri del gruppo Forma. Catania è a Mazara da circa quarant'anni. E qui risiede tra condizioni di salute talvolta precarie e quadri in cerca di mercato. Salvino è una sorta di personaggio pubblico a Mazara: è parte integrante della storia della comunità. Settecento mattoni di ceramica e tre giare che portano la sua firma infatti sono state chiamate, dal sindaco Cristaldi, ad abbellire il centro storico. Perché tutti conoscono Salvino. Eppure quasi nessuno lo ha mai visto dipingere. Sebbene le sue opere infatti si mostrano in pubblico con occhi da civetta, il momento creativo appartiene all'intimità dell'artista. Così Salvino si rifugia per dipingere nel suo «covo»: una stanza di una vecchia casa abbandonata. La porta dell'entrata non è mai chiusa «perché bisogna essere aperti alla vita», borbotta Catania, con la sua voce roca, impastata da circa quaranta sigarette al giorno come lui stesso confida. Sui gradini ci sono libri, riviste e oggetti vari. Alla fine della scalinata c'è una piccola cappella votiva che ospita un Cristo dai tratti appena accennati, dipinto da Salvino stesso. A fianco all'icona contemporanea c'è un deodorante che, provocatoriamente, l'artista spruzza in aria a mo' d'incenso. «Il disordine è tutto e niente. Guarda soltanto i quadri perché il resto non conta». Tubetti e barattoli di colore sono sparsi un po' ovunque.

I pennelli, invece, sono tenuti in umido in un tegame: come spaghetti per il pasto quotidiano. Ci sono anche due sgabelli ricoperti da mille gocce di vernice: uno per i quadri ancora freschi ed uno per il pittore. «Le tele devono stare sedute, come signore», afferma Catania, che ne spacchetta una e la pone a “sedere” con il dorso al muro. Anche la parete ha tanti di queglii

spruzzi di colore che sembra una nebulosa immersa in un universo tanto caotico quanto ordinato. Lo studio di Salvino è una stanza di cinque metri per cinque. Per terra c'è tutto e di tutto. Una finestra è l'unica fonte di luce. E tra citazioni e parolacce, la tela bianca si riempie di espressione. Sembra di assistere ad un rituale e ad uno sfogo vitale, tra linee e spruzzi. La tela è un'arena in cui l'artista combatte per la sua libertà. «Lo vedi questo quadro?- chiede il pittore – Tutto questo probabilmente finirà in mano a chi d'arte non ne capisce nulla». Catania gioca il ruolo di provocatore: di colui che pone domande indiscrete e fornisce risposte spesso scomode. Custodisce i suoi quadri come se fossero creature ed altre volte maledice l'arte, in quanto «regno dell'illusione». È in un continuo altalenare tra devozione al bello e rinnegazione del suo maledetto mestiere. «Essere considerati stravaganti è un onore per chi fa un lavoro come il mio», afferma. E appoggiando la tela fresca al muro suggerisce: «Lasciamola riposare ». Così tra precarietà e dedizione, tra irruenza e sensibilità, Mazara si colora delle astrazioni concettuali del suo pittore. E quotidianamente si assiste allo stesso rito: Salvino porta a spasso le sue opere per qualcuno che mercanteggia sul prezzo. Ogni opera venduta è un modo per affrontare la giornata e uno strumento per immolarsi al proprio concetto di libertà. Tra le strade della kasba, dove fischia lo scirocco.

Damiano Meo, da *La Sicilia*, 23 05 2011



Foto di Damiano Meo

Ecco a voi Salvino Catania, il “Ligabue” siculo

“A volte mi dimentico di essere vivo”, ripete spesso. Eppure a ricordare l’esistenza in vita dell’artista Salvino Catania, 66 anni, sono i quadri che continua a dipingere ispirandosi ai grandi pittori del Novecento come lo statunitense Jackson Pollock. Vasta la sua produzione: oltre settemila opere che “non vendo ma regalo – dice -, l’arte non è prostituzione”. A Mazara del Vallo lo conoscono tutti. E paragonarlo ad Antonio Ligabue non è troppo distante dalla realtà.

Da www.ladyblitz.it, 3 febbraio 2012



Salvino Catania, per lui conta solo dipingere

Riflettori sull'eccentrico pittore mazarese. Le sue opere nel Municipio, nei bar e nelle case di tutti.

«L'arte è un'impresa pericolosa» scrisse Serge Poliakof, pittore russo e noto esponente dell'astrattismo del '900: un'affermazione che potrebbe perfettamente descrivere il percorso artistico ed umano del 67enne pittore mazarese Salvino Catania. Personaggio naif, eccentrico ed al tempo stesso introverso, dissacrante ed intimista, Catania è il contrario di tutto. Spesso lo si incontra per il centro storico di Mazara dopo che esce dal suo «decadente» appartamento di famiglia di via Roma. Si vede avanzare a capo chino con sottobraccio una tela appena dipinta con i suoi colori, i colori dell'anima. Saluta chi gli pare, a decidere è sempre lui, anche a chi vendere i suoi dipinti, tantissimi, migliaia prodotti negli ultimi decenni. In molte case mazaresi, soprattutto fra i ceti più abbienti, esiste almeno un dipinto di Catania. I suoi quadri sono esposti in Municipio e in alcuni negozi e bar. In molti sono convinti che un giorno le opere dell'artista avranno grande valore. Salvino Catania, nato da una famiglia benestante, vive solo d'arte, tra alti e bassi, da quando aveva poco più di 20 anni. Ha studiato a Palermo, dove ha conseguito la licenza artistica nel '64, e poi a Firenze e a Roma. A parte un breve periodo di insegnamento ha condotto una vita ai margini. C'è chi lo ricorda una persona normale, in molti dicono che la sua «pazzia» sia stata prodotta dall'amore per una donna con la quale ha vissuto in passato. Lui stesso ammette la sua «follia» e ogni tanto, quasi una volta al mese, scompare per qualche giorno perché sottoposto a qualche cura. Poi ritorna e si fa vedere in giro ben vestito. In questa fase risulta piacevole a chi trova il modo di avvicinarlo, di intrattenere con lui discussioni artistico-filosofiche. «Quando guardiamo un'opera di Salvino Catania – ha scritto il prof. Antonino Cusumano che collabora con l'Istituto di Scienze antropologiche e geografiche della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo – vi possiamo leggere un mélange di allusioni, di riferimenti, di citazioni che si dispiegano e si aggrovigliano, si contaminano e si contraddicono: dal neoplasticismo di Mondrian ibridato nel linguaggio dei colori di Kandinskij, illuminazioni di evocazione surrealista accanto ad esplosioni naturalistiche, una vocazione all'astrattismo declinata nelle forme dell'espressionismo. Salvino Catania non dialoga con la realtà fisica ma con

la storia dell'arte contemporanea. Si muove dentro questa dimensione in un rapporto nevrotico e conflittuale con la pittura, che per lui è letteralmente, fisicamente, materialmente, necessità esistenziale» (...).

Francesco Mezzapelle, da *La Sicilia*, 12 02 2012



Il pittore vagabondo che ha dipinto Mazara

Se ha fatto il pittore il merito, o la colpa, è della meningite. Perché i medici al padre angosciato che si chiedeva che lavoro potesse mai fare il figlio da adulto, visto che la malattia avrebbe lasciato delle conseguenze nel suo cervello, risposero: «Gli faccia fare il pittore. Si sa, gli artisti sono tutti un po' strambi, in questo modo lui potrà camuffare le sue stranezze nella creatività dell' arte». Così fu, il ragazzino viene sommerso di tele, pennelli e tubetti di colore, che giorno dopo giorno diventano la sua vita. Ora Salvino Catania, 66 anni, saltella da un punto all' altro del centro storico di Mazara a recitare le sue stramberie. Sembra la reincarnazione di Ligabue. Parla in modo forbito, facendo il dire di citazione dotte, spesso in latino, discetta di arte e interroga gli interlocutori con domande su questo o quel pittore. Per poi emettere subito la sua sentenza: «Ignorante!». Come Ligabue, vaga con il corpo e divaga con la mente, vende i suoi quadri per mettere la pentola e recita la sua parte ogni giorno nella bellissima piazza del Municipio di Mazara, muovendosi come un gatto e ogni tanto piroettando come quel Satiro che è esposto pochi metri più in là. Un giorno dietro a lui per capire se c' è o ci fa. Il dubbio resta. L' impressione è che passa con la velocità del pensiero dal mondo della logica a quello dell' assurdo, e Ionesco lo cita spesso. Come se avesse imparato una parte per rappresentarla nella piazza palcoscenico del nostro teatro quotidiano. In quella vita come rappresentazione teorizzata da Erving Goffman, che ancora "scorre" in molti centri isolani. Alterna effluvi di parole a smorfie di disappunto, a sguardi penetranti che rendono loquace il suo pensiero. Le domande lo infastidiscono e glissa. Poi però, magari dopo mezzora, risponde al quesito di prima, magari quando gli si chiede altro. «Non voglio più dipingere- dice con piglio severo - Sono stufo di prostituirmi. L' artista è una puttana. Dipinge, scrive e recita per compiacere qualcuno. Io ho chiuso. Ho svuotato il vaso di Pandora della mia testa, pieno di pensieri persi. Tutti i mali li ho gettati via nei colori, ora basta». Ovunque vai a Mazara, trovi appese le tele di Salvino, nei bar, in farmacia, nei circoli, nelle botteghe. Solo nella Galleria "Sicilia" allestita nei corridoi del primo piano del Municipio ci sono almeno una ventina di sue opere. Si dice che finora ha dipinto settemila quadri, quasi tutti informali, astrattamente colorati. Lui conferma e smitizza: «Io studio i maestri e mi immergo nelle loro tecniche. L' arte è un continuo copiare. Non dico che io copio, ma un giorno mi ispiro a Pollock, un altro faccio colare sulla tela il colore come Schifano e ne dirigo l'

impasto di cromature. E un altro giorno ancora guardo i quadri di Seurat e vado con i colori». Ci conduce nel bar della piazza e ci indica un quadro dietro al bancone: «Vedi questo è in puro stile pointellisme. Come Seurat». Abita in una casa diroccata, non ha alcun quadro da parte. L' unico lavoro fisso nella sua vita, dopo il diploma conseguito al liceo artistico, è stato qualche anno d' insegnamento. Ci conduce in giro per il centro storico continuando con le sue citazioni e le sue sentenze. «Come diceva Picasso l' importante è non dipingere con gli occhi, ma con il pensiero. Naturalmente per tradirlo. Gli occhi vedono meno della mente. Io dico queste cose e per la gente sono pazzo. E ogni tanto mi fanno il ricovero di prepotenza. Vengono i vigili, mi caricano sulla macchina e mi portano nei reparti psichiatrici. Questa è la mia vita». Raccatta una cicca l' accende e fuma. Poi ne prende una dal pacchetto fa qualche "tiro" e la mette da parte. Sta recitando la parte del "fuori di testa"? Spiazza con questo suo andirivieni dal "paese" della stramberia, qualche volta diletta i concittadini, altre volte irritandoli con la sua irriverenza. A Mazara le piazze continuano e restare teatro, un tizio legge una poesia, una donna salmodia una canzone in arabo. E Salvino è un moto perpetuo di performance in questi angoli dove un tempo si aggirava il cosiddetto "uomo cane" che spinse Sciascia fin lì nell' illusione che potesse trattarsi di Ettore Majorana in fuga con la sua coscienza. Ad un certo punto Salvino ci conduce nel cortile dell' ex convento dei Benedettini, fresco di restauri che presto diventerà un museo. Accanto, la Chiesa di Sant' Ignazio senza tetto, come lo Spasimo di Palermo, destinata a trasformarsi in una sala per concerti a cielo aperto. Salvino si aggira tra le nicchie. Mi bombarda con una serie di domande su svariati artisti. Confesso la mia ignoranza. Esulta. «Bravo siamo tutti ignoranti. Fin dai tempi di Socrate. So di non sapere, diceva. Anche io sono ignorante. Leggo, studio, ma resto ignorante come tutti». Intorno al convento, vicoli e piazze tornati a risplendere dopo gli interventi del Comune guidato da Nicola Cristaldi. Sta peggiorando il tempo e da poco lontano arriva il rumore delle onde agitate in quel lungomare ritornato alla vita dopo anni di abbandono. Dopo il "patto dell' ignoranza" Salvino si apre e racconta la sua vita. L' infanzia segnata dalla meningite, le cure, i colori, la solitudine. «La mia è una famiglia agiata. Mio padre aveva una cantina. Sono io che ho scelto la libertà. Ma questa vita non mi pesa. Finora vendevo quadri e campavo. Quaranta, cinquanta euro ognuno. L' altro giorno mi hanno detto che a Sciacca hanno rivenduto un mio quadro seicento euro. Sarà vero, boh. Debbo dire che il Comune e qualche amico mi aiutano con dei soldi. A me bastano. Ora che non dipingo più non so come

farò. Certe mattine mi sveglio e non so se sono vivo o morto. Poi apro la porta ed esco. Sono nato per stare nella strada». Si solleva il berretto di lana dalla fronte e mi fissa con i suoi occhi celesti, fa una smorfia con la bocca sdentata e sbotta: «A che serve prendere appunti, devi scrivere solo quello che ti resta nella mente. Solo quello è importante. Come i colori, solo quelli che servono, quelli in più sono inutili». In tanti a Mazara sono convinti che con Salvino diventeranno ricchi. E in tanti hanno fatto incetta dei suoi quadri. Salvino ci ride: «Aspettano che muoio. Io morirò - ripete a più riprese - ma dopo tanti». Ti diverti a recitare la parte dell' artista maledetto e fuori da ogni umana logica?, gli chiedo alla fine. Ride: «Debbo dire che mi piace buffuniare. Amo scherzare. Mi fa ridere chi prende le cose sul serio. Ho cominciato così e poi ci ho preso gusto. Ma attenzione perché pazzo lo sono davvero».

Tano Gullo, da La Repubblica/Palermo, 04 febbraio 2012



Salvino Catania, un 'Ligabue' siciliano

Un pittore di Mazara che si ispira ai grandi del Novecento

"A volte mi dimentico di essere vivo", ripete spesso. Eppure a ricordare l'esistenza in vita dell'artista Salvino Catania, 66 anni, sono i quadri che continua a dipingere ispirandosi ai grandi pittori del Novecento come lo statunitense Jackson Pollock. Vasta la sua produzione: oltre settemila opere che "non vendo ma regalo - dice -, l'arte non è prostituzione". A Mazara del Vallo lo conoscono tutti. E paragonarlo ad Antonio Ligabue non è troppo distante dalla realtà.

da ANSA, 3 febbraio 2012



Foto da Mazara forever

Salvate il pittore Salvino Catania

"I servizi sociali devono intervenire per evitare che si consumi una tragedia".

Questo è quanto ha affermato ieri mattina un cittadino, residente in via Roma e vicino di casa del noto pittore mazarese Salvino Catania.

L'uomo, da anni affetto da psicosi, ieri mattina è uscito dalla sua casa dove vive da sempre, un vecchio stabile a due piani che si trova in evidente stato di degrado, e seminudo ha iniziato ad inveire contro vicini e passanti e poi si è buttato per terra. Così è stata chiamata la Polizia Municipale. Alla vista degli agenti, l'uomo si è barricato dentro casa. Gli agenti temendo il peggio, hanno avvertito i vigili del fuoco e 118 con automedica. Appena entrati i vigili del fuoco si sono accorti delle gravi condizioni igieniche della residenza: senza acqua e luce, pavimento pericolante, immondizia ovunque. Catania ha reagito malamente inveendo, così è stato necessario l'intervento di una psichiatra. I vigili urbani hanno redatto un verbale e poi il sindaco Nicola Cristaldi ha firmato una determina per sottoporre l'uomo ad un trattamento sanitario obbligatorio.

Così un vicino di casa che nella stessa mattinata ha subito da parte di Catania la foratura della gomma destra anteriore della sua Wolkswagen A3 ha affermato: "sono anni che ormai dobbiamo assistere alle gravi crisi dell'uomo. Mi chiedo perché i servizi sociali del Comune non sono mai intervenuti per trasferirlo in una struttura adeguata? Non è giusto lasciare una persona in tali condizioni in balia di se stesso ed in quell'ambiente nemmeno adatto come stalla. Quando sta così è pericoloso –ha sottolineato- anche per gli altri, vedi qualche giorno fa quando ha gettato dal primo piano un motorino dell'acqua, fortunatamente non ha colpito nessun passante".

Salvino Catania, 68 anni, appartenente a quella che una volta era una delle famiglie più benestanti in città, è solito vagare nel centro storico, con sottobraccio una tela appena dipinta. tantissimi, centinaia i quadri da lui realizzati. A parte un brevissimo periodo di insegnamento, ha condotto una vita "sulla strada". Lui stesso ammette la sua "follia", probabilmente avvenuta a seguito di una travagliata convivenza con una donna in passato, ed ogni tanto, quasi una volta al mese, scompare per qualche giorno perché sottoposto a qualche cura. Adesso le sue condizioni sono peggiorate e l'uomo rischia quotidianamente che gli accada qualcosa di brutto in quella casa pericolante, colma di immondizia ed illuminata al suo interno da un pericoloso lumicino a gas.

Da Primapaginamazara.it, 20-08-2013

**MAZARA DEL VALLO ATTORNO AL CADAVERE TROVATE
CANDELE E NUMEROSE CICCHE DI SIGARETTE
Corpo carbonizzato in casa del pittore Salvino Catania.
«Potrebbe essere lui»**

Al momento la polizia non ha ancora identificato l'uomo ritrovato morto e sfigurato dalle fiamme.



Sfigurato, irriconoscibile. Un uomo oggi è stato ritrovato morto carbonizzato nella casa fatiscente di Salvino Catania, pittore di 68 anni molto noto a Mazara del Vallo. Gli agenti del commissariato, che seguono le indagini, al momento non confermano che si possa trattare del pittore, che in passato era stato sottoposto anche ad alcuni trattamenti sanitari obbligatori, ma dovrebbe comunque trattarsi di lui e per accertarne l'identità, insieme con l'autopsia nei prossimi giorni sarà effettuato anche un esame del Dna. Sul posto, al civico 36 di via Roma, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per entrare all'interno dell'abitazione nella quale era stata segnalata la presenza di fumo.

Attorno al cadavere sono stati trovati degrado, qualche candela e numerose cicche di sigarette.

Le condizioni di indigenza dell'artista erano noti ai concittadini. Su Primapaginamazara.it, ad agosto, un residente di via Roma spiegava: «I servizi sociali devono intervenire per evitare che si consumi una tragedia».

Morto il Ligabue di Mazara del Vallo trovato carbonizzato Salvino Catania

Aveva 67 anni e aveva trascorso la vita tra la strada e gli ospedali psichiatrici. Le sue settemila opere si trovano in tutta Mazara del Vallo, dove viveva in condizioni di estrema precarietà.

Una vita travagliata e difficile, spesa in nome dell'arte, e poi questa mattina il ritrovamento del corpo carbonizzato, forse per un incidente: il pittore Salvino Catania, 67 anni, era molto conosciuto a Mazara del Vallo, dove viveva in condizioni di estrema precarietà, in una casa diroccata e senza servizi. Proveniente da un'agiata famiglia mazarese, Salvino Catania in gioventù aveva studiato arte prima a Palermo, poi a Firenze e Roma, dove era diventato amico di alcuni artisti siciliani come Piero Consagra e gli artisti di Forma 1. La meningite che gli era stata diagnosticata fu una ulteriore molla per dedicarsi totalmente all'arte: gli stessi medici lo consigliarono in tal senso.

La storia e le opere di Catania sono dunque perfettamente ascrivibili in quel segmento creativo dell'Outsider Art, a quegli "artisti irregolari" ai quali proprio in questo momento le maggiori esposizioni internazionali dedicano spazio e attenzione, rivalutando figure di artisti "stravaganti", fino a questo momento relegate ai margini sia della società che della visibilità artistica. Salvino Catania in questi quarant'anni di attività aveva dipinto incessantemente, si contano più di settemila opere: a Mazara le tele sono appese nei bar, nelle botteghe, nei circoli, riempiono la galleria "Sicilia" allestita nei corridoi del Municipio, per iniziativa del sindaco Nicola Cristaldi. Felice di far da cicerone tra le sue opere disseminate in giro per la città e nel suo studio, Salvino Catania tra una sigaretta e l'altra citava scrittori e artisti, per poi affermare: "Gli occhi vedono meno della mente, dico queste cose e per la gente sono pazzo. Ogni tanto mi caricano sulla macchina e mi portano nei reparti psichiatrici. Questa è la mia vita".

Paola Nicita, da La Repubblica/Palermo, 07 dicembre 2013

Il pittore Salvino Catania trovato carbonizzato nella sua casa fatiscente di via Roma

Quanto avvenuto questa mattina si può a ben ragione definire la cronaca di una morte quasi annunciata. Il noto pittore Salvino Catania è stato trovato carbonizzato nella sua abitazione di via Roma. L'allarme è scattato questa mattina a seguito della segnalazione alla Polizia Municipale di un cittadino che ha l'attività commerciale proprio di fronte al vecchio palazzo dove abitava l'uomo, una residenza fatiscente, mancante di qualsiasi condizione igienica, senza acqua e luce, pavimento pericolante ed immondizia ovunque. La casa a due piani era colma di cartacce, giornali, chissà probabilmente questa la causa dell'incendio le cui fiamme hanno avvolto il corpo dell'uomo trovato letteralmente carbonizzato dai vigili del fuoco che sono prontamente intervenuti, chiamati dai vigili urbani.

Sul luogo sono arrivati gli uomini del Commissariato di Polizia ed i Carabinieri. Tutti hanno immaginato, anche i molti cittadini accorsi davanti al palazzo luogo della tragedia, quanto successo; la notizia in pochi minuti ha fatto il giro della Città. Il Commissario Carlo Nicotri ci ha spiegato che prima dell'identificazione non era possibile stabilire il nome della vittima, ma questa, come del resto anche lui ha sottolineato, è la prassi. Così sono intervenuti due agenti della Polizia Scientifica al fine di raccogliere e fornire elementi circa le cause dell'accaduto.

Il cadavere dell'uomo sarà certamente sottoposto ad un esame per capire le cause della morte. Difficile pensare al suicidio di Salvino Catania, lo stesso pittore, seppur affetto da psicosi, spesso nei suoi discorsivi esorcizzava questa possibilità; ad escluderlo anche molti cittadini che lo conoscevano. Quindi l'ipotesi più accreditata è quella dell'incidente. Le sue condizioni negli ultimi mesi erano peggiorate. Già lo scorso agosto era stato protagonista di un attacco e si era barricato in casa; spesso era sottoposto ad un trattamento sanitario obbligatorio. Poi si rimetteva a posto e tornava in giro con in braccio le sue tele. Da qualche giorno però stava di nuovo male, come ci hanno riferito alcuni cittadini.

L'uomo rischiava quotidianamente che gli accadesse qualcosa di brutto in quella casa pericolante, colma di immondizia ed illuminata al suo interno da un pericoloso lumicino a gas. Forse chissà un mozzone di sigaretta caduto accidentalmente potrebbe aver provocato l'incendio fatale.

Biografia e profilo umano ed artistico del pittore Salvino Catania. "L'arte è un'impresa pericolosa" scrisse Serge Poliakof, pittore russo e noto esponente dell'astrattismo del '900: un'affermazione che potrebbe perfettamente descrivere il percorso artistico ed umano del 68enne pittore mazarese Salvino Catania. Personaggio, eccentrico ed al tempo stesso introverso, dissacrante ed intimista, Salvino Catania è stato il contrario di tutto. Lo vedevi avanzare a capo chino con sottobraccio una tela appena dipinta con i suoi colori, i colori dell'anima di Salvino Catania. Decideva sempre lui anche a chi vendere i suoi dipinti, tantissimi, migliaia prodotti negli ultimi decenni. In molte case mazaresi, soprattutto fra i ceti più abbienti, esiste almeno un dipinto di Catania; nel palazzo comunale e pure in alcuni negozi e bar vengono esposti i suoi quadri, in molti infatti sono convinti che un giorno le opere dell'artista avranno grande valore. Salvino Catania, nato da una famiglia benestante, vive solo d'arte, tra alti e bassi, da quando aveva poco più di vent'anni. Ha studiato a Palermo, dove ha conseguito la licenza artistica nel '64, e poi a Firenze e a Roma. A parte un brevissimo periodo di insegnamento, ha poi condotto una vita al margine. C'è chi lo ricorda una persona normale, in molti dicono che la sua "pazzia" sia stata prodotta dall'amore per una donna con la quale ha convissuto in passato.

"Quando guardiamo un'opera di Salvino Catania – scrisse di lui il prof. Antonino Cusumano che collabora con l'Istituto di Scienze antropologiche e geografiche della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo- vi possiamo leggere un mélange di allusioni, di riferimenti, di citazioni si addensano sulle sue tele, si dispiegano e si aggrovigliano, si contaminano e si contraddicono: dal neoplasticismo di Mondrian ibridato nel linguaggio dei colori di Kandinskij, illuminazioni di evocazione surrealista accanto ad esplosioni decisamente naturalistiche, una vocazione all'astrattismo declinata nelle forme dell'espressionismo. Salvino Catania – sottolineò Cusumano- non dialoga con la realtà fisica ma con la storia dell'arte contemporanea; egli si muove dentro questa dimensione in un rapporto nevrotico e conflittuale con la pittura, che per lui è letteralmente, fisicamente, materialmente, necessità esistenziale".

Da primapaginamazara.it 07-12-2013

Mazara del Vallo, trovato morto carbonizzato l'artista Salvino Catania



Se ne va uno degli artisti dell'astrattismo. Un uomo voluto bene da tanta gente, anche se a volte incompreso per via del suo stato di salute mentale che lo portava ad essere poco lucido. L'artista mazarese Salvino Catania (classe 45) è stato trovato morto carbonizzato nella sua casa fatiscente, senza energia elettrica nella via Roma di Mazara del Vallo. Dell'uomo non si avevano notizie dalla giornata di ieri venerdì 6 dicembre. Il proprietario del Bar Ideal, Natale Campisi, che ha l'esercizio commerciale di fronte la casa dell'artista, conoscendo le abitudini del Catania, si è accorto del tombale silenzio che circondava l'abitato e non vedendolo più in giro, stamane intorno alle ore 10, ha chiamato la polizia per comunicare l'assenza in zona dell'uomo. Gli uomini del commissariato di p.s. coadiuvati dai carabinieri e dalla polizia urbana, arrivati sul posto hanno fatto la macabra scoperta. Sul posto è arrivato il medico legale per gli accertamenti di rito. L'uomo, irriconoscibile, è stato trovato in posizione bocconi vicino ad una sedia rotta. Si presume che sia stato colto da un malore, presumibilmente un infarto (sarà l'autopsia ad accertarlo) e che ormai privo di sensi, si sia accasciato con la faccia sopra una candela e che la fiamma lo abbia trasformato in una torcia umana. La morte risalirebbe al pomeriggio di ieri venerdì 6 dicembre. Appresa la notizia molti cittadini sono accorsi davanti l'abitazione in via Roma per rendere omaggio all'artista mazarese. Verso le ore 13 il feretro è stato trasportato all'obitorio del cimitero comunale di Mazara. Salvino Catania rimarrà un illustre personaggio della storia della città di Mazara, un artista che ha realizzato centinaia di opere su tela che la maggior parte dei mazaresi hanno in casa o negli uffici.

Piero Campisi da www.vivimazara.com del 7 dicembre 2013

Morto carbonizzato il pittore mazarese Salvino Catania



E' stato trovato morto carbonizzato il pittore mazarese Salvino Catania. La scoperta è avvenuta ieri mattina quando i vigili del fuoco sono entrati nella malandata palazzina in via Roma di proprietà della famiglia dell'artista. A lanciare l'allarme sono stati i commercianti della zona che hanno sentito una forte puzza di bruciato che proveniva dalla palazzina che è in condizioni disastrose: senza acqua, luce, con il pavimento pericolante e immondizia ovunque, giornali e cartacce. E questa è probabilmente la causa dell'incendio.

Catania è stato avvolto dalle fiamme e trovato praticamente carbonizzato. Dopo l'allarme sono intervenuti polizia e carabinieri e anche gli agenti della scientifica. Il cadavere sarà sottoposto ad autopsia. Si esclude il suicidio, tutto fa pensare a un tragico incidente. Salvino Catania era affetto da psicosi, non avrebbe comunque tentato il suicidio. Viveva in condizioni estreme, in una casa illuminata solo da un lume a gas.

Salvino Catania aveva 68 anni, era nato da una famiglia benestante. Viveva con la sua pensione, la sua arte e si arrangiava. Alti e bassi hanno caratterizzato la sua vita. Da giovane aveva intrapreso gli studi a Palermo, dove nel '64 ottiene la licenza artistica e poi ha proseguito gli studi a Firenze e Roma. Ha condotto una vita sempre ai margini. Andava in giro con le sue opere, vendute a pochi soldi. In questi anni si è sempre pensato di fare una mostra delle sue opere, ma l'idea non è mai stata realizzata.

Marsala.it., 8 dicembre 2013

Mazara del Vallo (TP): trovato in un appartamento fatiscente, il cadavere di un uomo carbonizzato



Il cadavere di un uomo carbonizzato è stato trovato questa mattina in un appartamento fatiscente di via Roma a Mazara del Vallo (Trapani). Nell'abitazione viveva, da solo, il pittore settantenne Salvino Catania, ma non è stato ancora possibile verificare se il corpo trovato bruciato sia il suo. Solo un'autopsia potrà consentire di identificare con certezza il cadavere. Da accertare le cause dell'incendio che avrebbe causato la morte dell'uomo. L'ipotesi investigativa è che si sia trattato di un incidente. L'appartamento, privo di porte, era in stato di abbandono e in precarie condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza. Sembra che l'artista mazarese avesse sofferto in passato di problemi psichici e quanto accaduto potrebbe essere conseguenza del degrado e della solitudine in cui viveva. Sul caso indaga il commissariato di polizia di Mazara, allertato dai vigili urbani che avrebbero ricevuto la segnalazione da un vicino. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio del cimitero comunale dove è in corso una prima ispezione cadaverica.

Da www.strettoweb.com, 7 dicembre 2013

Cadavere carbonizzato in una casa di Mazara: si tratterebbe del pittore Salvino Catania



Un uomo ieri è stato ritrovato morto carbonizzato nella casa fatiscante di Salvino Catania, pittore di 68 anni molto noto a Mazara del Vallo. Gli agenti del commissariato non confermano che si possa trattare del pittore, che in passato era stato sottoposto anche ad alcuni trattamenti sanitari obbligatori, ma dovrebbe comunque trattarsi di lui e per accertarne l'identità, insieme con l'autopsia nei prossimi giorni sarà effettuato anche un esame del Dna. Sul posto, al civico 36 di via Roma, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per entrare all'interno dell'abitazione nella quale era stata segnalata la presenza di fumo. Attorno al cadavere sono stati trovati degrado, qualche candela e numerose cicche di sigarette.

Dal Corriere di Sciacca, 8 dicembre 2013

Morte del pittore Salvino Catania: sarebbe escluso il suicidio, molto probabile l'incidente



Sarebbe stata la caduta, a seguito di un infarto, su un lumicino a gas, o una sigaretta non spenta, a provocare l'incendio le cui fiamme hanno trasformato in una torcia umana il noto pittore mazarese Salvino Catania. L'uomo è stato trovato carbonizzato sabato mattina nella sua fatiscente abitazione, priva di luce, acqua ed in condizioni igieniche a dir poco raccapriccianti; insomma un vero e proprio tugurio dove Catania viveva ormai da anni. Nelle prime ore dopo la macabra scoperta era circolata la voce di un suicidio del pittore.

Ma chi conosceva Salvino Catania sapeva che il pittore, pur affetto da psicosi, non sarebbe mai ricorso all'estrema decisione di farla finita. Catania soffriva sì, sia fisicamente che mentalmente, quella vita ai margini ma che lui stesso aveva deciso e che non voleva abbandonare.

Certamente bisogna interrogarsi se chi di competenza, istituzioni, servizi sanitari, e familiari più vicini, abbiano fatto il tutto per tutto al fine di evitare il rischio che l'uomo potesse rimanere vittima di un incidente a causa delle sue condizioni fisiche e del degrado in cui viveva.

A stabilire ufficialmente le cause della morte di Salvino Catania sarà un'autopsia che sarà effettuata sul suo corpo, o quel che ne rimane, che giace presso l'obitorio del cimitero comunale. L'autopsia doveva avvenire questa mattina ma probabilmente sarà effettuata domani. I funerali, previsti mercoledì mattina, potrebbero, il condizionale è d'obbligo, svolgersi così giovedì mattina sempre presso la Cattedrale.

Una cosa è certa: al funerale di Salvino Catania, pagato dai parenti, parteciperanno numerosi cittadini che vorranno certamente dare il loro ultimo saluto a quel "folle pittore gentiluomo" autore di centinaia di quadri che abbelliscono luoghi pubblici ed abitazioni.

Da www.primapaginamazara.it, 09-12-2013

Morto carbonizzato il pittore Salvino

Il pittore Salvino Catania morto carbonizzato nella sua casa di via Roma a Mazara del Vallo. Lo hanno scoperto i vigili del fuoco entrando nel fatiscente palazzo di proprietà della famiglia dell'artista mazarese. A segnalare ai vigili urbani il sospetto di una tragedia consumata fra le mura di quel vecchio edificio è stato un commerciante che ha l'attività quasi di fronte all'abitazione di Catania. Probabilmente ad allarmare i residenti della zona è stata l'imperversante puzza di bruciato che, fin dalle prime ore del mattino, proveniva dallo stabile mancante di qualsiasi condizione igienica, senza acqua e luce, pavimento pericolante ed immondizia ovunque, cartacce, giornali, probabilmente questa la causa dell'incendio, le cui fiamme hanno avvolto il corpo dell'uomo trovato letteralmente carbonizzato.

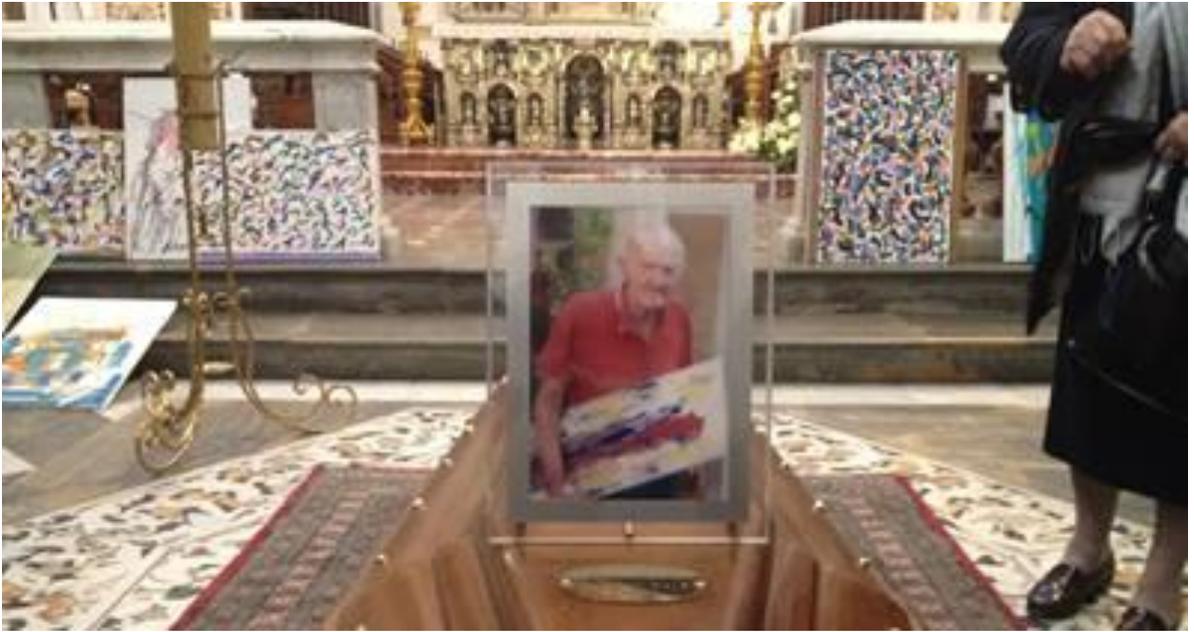
Sul posto gli agenti del Commissariato e i Carabinieri; la notizia in pochi minuti ha fatto il giro della città. Sono intervenuti anche due operatori della sezione della Polizia Scientifica per raccogliere e fornire elementi utili per risalire alle cause dell'accaduto. Il cadavere dell'uomo sarà sottoposto ad un esame per capire le cause della morte. Difficile comunque pensare al suicidio di Salvino Catania. Secondo molti che lo conoscevano bene il pittore, seppur affetto da psicosi, non sarebbe mai ricorso a tale gesto estremo anche perché in quelle condizioni viveva da anni.

L'uomo rischiava quotidianamente che gli accadesse qualcosa considerate le condizioni in cui viveva: la casa era illuminata solo da un lumicino a gas e forse questo o un mozzicone di sigaretta caduto accidentalmente, può essere stato la causa dell'incendio. Salvino Catania, aveva 68 anni, nato da una famiglia benestante, viveva, a parte la pensione, solo d'arte, tra alti e bassi. Aveva studiato a Palermo, dove aveva conseguito la licenza artistica nel '64, e poi a Firenze e a Roma. A parte un brevissimo periodo di insegnamento, ha poi condotto una vita sempre ai margini. Sempre in giro con in braccio le sue tele vendute per pochi soldi; in numerose case e negozi della città vi è una sua tela.

Purtroppo a Salvino Catania in questi decenni, seppur più volte annunciato, nessuna amministrazione ha dedicato una mostra alla sua pittura "spontaneista". Lui stesso spesso accostava la sua pittura a quella di Jackson Pollock. Le sue tele sono un mélange di allusioni, naturalismo, surrealismo ed astrattismo; un esistenzialismo quello di Catania reso attraverso l'ibridazione del linguaggio dei più svariati colori.

Salvino Catania, i colori dell'anima. Il saluto della città all'artista

"I veri artisti non muoiono ma si eternizzano con la loro arte, per Salvino sarà la stessa cosa". Così don Orazio Placenti ha iniziato la sua omelia nel corso del funerale, celebrato questo pomeriggio in Cattedrale, del pittore mazarese Salvino Catania la cui tragica morte ha destato parecchio scalpore in città. Che Salvino Catania fosse conosciuto, ed amato, da persone di ogni età lo si è visto anche nella funzione funebre. In molti hanno voluto dare l'estremo saluto all'artista che aveva deciso di vivere al margine ed in quella sua vecchia casa, un nobile palazzo in piena decadenza, dove ha trovato la morte a seguito di un incendio. L'ultima sua mostra. Una trentina di amici e conoscenti hanno voluto omaggiarlo portando in chiesa e poggiandoli davanti all'altare, dietro il feretro, i loro quadri firmati dall'artista: fantasie cromatiche, crocifissi, fiori e figure partorite dal genio delle sue pennellate; "spontaneista" si definì nell'unica intervista concessa alle telecamere. "Mettiamo di fronte a Dio le nostre opere, certamente Salvino Catania –ha detto don Orazio Placenti- è riuscito meglio di tutti noi. Ci ha costretto ad amare la bellezza attraverso le sue tele, nella sua vita dilaniata dal genio: un distillato di gioia ed ansia di fronte all'esistenza. Un pezzetto della sua persona rimarrà in quanti conservano, adesso con maggiore gelosia, nelle proprie case una delle sue opere". Don Placenti ha espresso il suo pensiero in merito al sentimento che l'artista nutriva per la fede: "la sua fede è rappresentata dagli innumerevoli dipinti dedicati al crocifisso: invidio Salvino perché è stato più bravo del sottoscritto a descrivere la bellezza della figura di Gesù Cristo. Pertanto vi invito –ha concluso il prete- ad un virtuoso complotto affinché la sua arte possa essere ricordata per sempre, immagino un catalogo completo delle sue opere, una mostra che celebri questo genio generoso che la vita ci ha concesso di conoscere". Dopo il rito, un lungo applauso ha accompagnato il feretro fino all'uscita della Cattedrale; tanti sorrisi, forse Salvino avrebbe voluto così, hanno salutato per l'ultima volta l'artista". Un pensiero su Salvino Catania ci è stato concesso da un suo vecchio amico, il prof. Michele Nastasi: "con Salvino abbiamo frequentato a Roma l'Accademia delle Belle Arti, eravamo nel '64 o '65. La pittura era l'unica gioia di Salvino, sia addormentava e si svegliava con le sue tele. La sua arte, la sua pittura non è assimilabile a nessun artista, era se stesso e basta; solo i mediocri sono assimilabili. Salvino era la sua arte, unica, irripetibile".



"No, non mi va..." (1)

Un grande esorcismo collettivo. Questo vedo su Fb. La morte di Salvino sta suscitando nei mazaresi la necessità, forse per molti inconscia, di "prendere le distanze", di trovare una giustificazione ad una morte assurda, di non sentirsi responsabili. Tra le righe leggo un sottile distacco. "Lo vedevo, ma non lo conoscevo"... "ha scelto di vivere in questo modo".. "i suoi problemi psichici"... Nessuno sceglie di vivere così, sono le circostanze della vita, l'indifferenza, il bivio che ad un certo punto imbocchiamo, a portarci a vivere la vita che abbiamo. Certo ci sono anche le scelte e Salvino aveva scelto di non vivere da emarginato "pazzo". Ha preferito vivere da "emarginato artista", quando si è trovato davanti queste due alternative. Contrariamente a tutti coloro che hanno scritto su Fb, io lo conoscevo bene. Salvino era una persona colta, non uno che sputava frasi rubacchiate qua e là. Una formazione culturale eclettica, quindi, Salvino, non preoccuparti se chi ti ascoltava non capiva, tu lo sapevi bene e ne ridevi.. Una persona sensibile, che coglieva ciò che c'era dietro le persone e che quando creava un quadro da vendere ad una persona precisa, creava sulla base di ciò che vedeva nell'animo di quella persona. Spesso era il nulla.. al quale dava comunque forma e colore. Aveva "scelto" Salvino? Cosa aveva scelto? di non farsi rinchiudere e imbottire di psicofarmaci? Mi raccontava che dopo i Tso la sua anima rimaneva svuotata per mesi, privata dalla scintilla del creare e dell'osservare, del pensare e dell'agire. Io lo conoscevo bene. Mi spinse 30 anni fa a dipingere, convinto che avessi talento. Manco da Mazara ormai da più di 20 anni, ma ci ritorno e quasi sempre lo incontravo. a volte mi evitava e se lo chiamavo mi faceva solo un cenno "No, non mi va"... a volte parlavamo per un po' come a settembre, l'ultima volta che l'ho visto e l'unica volta che ha permesso di fare qualche foto, una sola insieme. Salvino davanti ad un mondo fatto di corsa ai soldi ed alla "posizione sociale" aveva innalzato una corazza, ma bastava conoscerlo per fare breccia e incontrare la sua anima, nuda, dolente, curiosa e sempre speranzosa che qualcosa ancora potesse stupirlo. Io lo conoscevo Salvino. Di lui non ho neanche un quadro, ma di lui ho molto di più. Ho il suo modo di essere e di pensare.

Giulia Martorana, Dicembre 2013

1Titolo nostro



Salvino con Giulia Martorana

Un vita per l'arte. Omaggio a Salvino Catania, opere in mostra al Lucasdesign

A pochi giorni di distanza dalla sua tragica morte, lo show room Lucasdesign (Mazara del Vallo, Corso Umberto I 47), grazie al contributo in termini di opere di amici ed estimatori, rende omaggio all'artista mazarese Salvino Catania con una mostra temporanea (dal 14 al 31 dicembre). L'esposizione ri-percorre le tappe più significative della sua ben più ampia produzione artistica.

Una vita, quella di Salvino – a dispetto di quanti, anche in pagine prestigiose, lo hanno paragonato al pittore naïf Ligabue – dedicata all'arte, facendone, negli anni, forse, l'unica ragione della sua vita, il suo mondo; senza di essa, sicuramente, non poteva vivere.

Artista tutt'altro che "ingenuo" (naïf, appunto), profondamente colto, ha esplorato e indagato tutti i linguaggi dell'arte moderna e contemporanea; dall'Impressionismo alle Avanguardie storiche del primo e del secondo Novecento, fino alle più recenti e, ormai, storicizzate "nuove coniugazioni artistiche" (es. l'Arte Concettuale di Piero Manzoni). Il cammino creativo-estetico-artistico di S. Catania, come testimonia la storia della sua produzione pittorica, è stato un inquieto ma originale transito rielaborativo delle forme.

In questo suo viaggio dentro l'arte, dopo averne interiorizzato i linguaggi e le tecniche, il suo sguardo volgeva altrove, sempre alla ricerca di nuovi stimoli. La sua funzione, rispetto a quanto di buono circolava nel campo delle arti visive, è stata quella di una mano guidata dal saper-fare (poietico) dell'arte consapevolmente critico e proprio. Sapeva della memoria storico-artistica e, insieme, aveva la capacità e la potenza di medium ricreativo stilistico personale. Sicuramente – come ebbi (scusate l'autocitazione) a scrivere in *Passione delle forme* (Mazara c'è, anno I, n. 6 del 28 aprile 2006), Salvino è stato un "pittore eclettico" non eclettico, ovvero una figura d'artista paradossale. La sua tendenza, in primis, era quella di esplorare le "ispirazioni" e le realizzazioni delle poetiche pittoriche più diverse, ma come una traccia; una traccia dalla quale, poi, infatti, si staccava e segnava con passo sicuro e tratti propri la biforcazione artistica che ne esprimeva il mondo esistenziale che lo travagliava.

La sua pittura, infatti, mostra tutt'altro che spontaneismi; la sua mano, in una con i tracciati pre-figurati a volo mentale, come si può leggere (tra le righe del suo fare artistico), è tutt'altro che priva di coscienza stilistica controllata.

Il suo repertorio iconografico è ricco e variegato, nulla gli era estraneo. Alcuni temi della sua pittura non sono avulsi dalla vita stessa (vissuta) dell'artista: basti pensare alle tele con i "cristi". Qui la "sofferenza del corpo e dello spirito, il dolore o il tormento fisico come martirio, così la passione come intenso sentimento, che influisce in maniera determinante sui pensieri, le azioni e gli atteggiamenti dell'uomo" (sempre in Passione delle forme), diventano cartucce di dinamite (come direbbe André Derain). Sono segni neri e filiformi che marcano i contorni, che s'infittiscono o si diradano seguendo la trama di relazioni fra loro e lo spazio che le corrode, figure s-figurate (l'esistenzialismo artistico e filosofico di Giacometti e Sartre). Qui, in questi spazi cristologici, c'è tutta la simbiosi (ma travagliata e macerata) con un dolore che è, prevalentemente, la denuncia di una vita che non dà, quasi leopardianamente, quello che ti promette "allora": nel sorgere al mondo! La linea di demarcazione tra arte e vita, pertanto, si con-fonde, s-fuma, si assottiglia, diventa impercettibile, scom-pare.

Salvino, sicuramente, è stato un pittore tormentato, come i cosiddetti "pittori maledetti" (Modigliani, Soutine, Utrillo, Derain, Valadon ed altri che, a Parigi, negli anni a cavallo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, frequentavano i quartieri di Montmartre poi di Montparnasse, tentando la sorte e vivendo al di fuori degli schemi e delle regole), ma è stato anche un soggetto inimitabile e di grande energia vitale: squattrinato, in-quieto, le regole non lo imprigionavano; il distacco e il dissenso erano piuttosto il propellente che alimentava la sua carica eversiva di pratica e senso quotidiana.

Mi piace chiudere questa breve nota con alcuni versi di una poesia che l'amico e poeta Rolando Certa (anche lui scomparso) ha dedicato al nostro pittore, Savino Catania. La poesia è Non è vanagloria (a suo tempo, fu scritta da Rolando dopo un'intensa chiacchierata notturna in Piazza della Repubblica):

Ma le tue immagini, roventi o delicate, / i miei versi, che corrono tra sogno e realtà, / una notte soffrivano d'insonnia. / Gemevano nel vuoto. / L'angoscia incombeva. / (...) E così ci siamo rinnovati. / Tu con le tue "arenarie", / giganti dall'arsura millenaria, / angoscia illimpidita, fatta stile; / tu con i tuoi paesaggi brucianti, / tra sole, fuoco e magia, / ed io coi miei

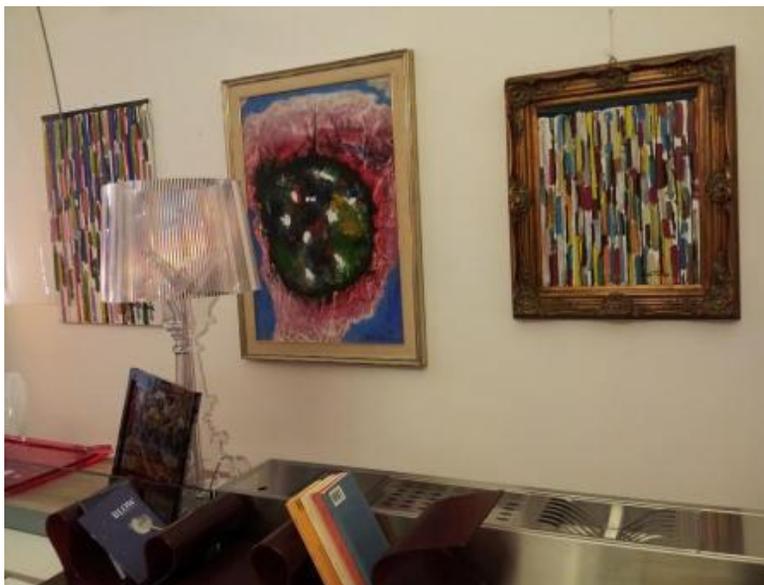
versi seguendo le chimere dell'amore, / cieli di sentimento, praterie di dolcezze fuggite; / (...) / sconfinare oltre i limiti reali, / dove i cieli sono azzurri, / ed esplodono i sogni, / (...) / un'avventura nuova, umana. / (...) / Amico mio, prima che giunga la sera / – che la vita è breve come favola – / (dolce amara, tragica solenne) / si compia il nostro anelito / nel miracolo della poesia.

Chiaro rimanga, altresì, che la scomparsa di queste due figure non è la loro fine; per tutti è invece l'inizio di un'apertura e di un rinnovato dialogo con il loro lascito! Non farli morire una seconda volta vuol dire continuare a farci interrogare ancora dal loro "testamento" artistico e poetico.

Giacomo Cuttone, da www.mazaraonline.it e www.mazaracultblogspot.com,
15 dicembre 2013



Una mostra in ricordo del pittore Catania



E' degna di lode l'iniziativa della Lucasdesign, che ha organizzato, nei suoi locali di Corso Umberto a Mazara del Vallo, una mostra di opere del pittore mazarese Salvino Catania, recentemente morto nel rogo della sua fatiscante casa.

Salvino Catania era artista geniale e prolifico; gli si attribuiscono alcune migliaia di quadri. La sua arte spaziava dal figurativo all'astrattismo, ispirata dalle maggiori correnti pittoriche del nostro tempo con risultati generalmente validi. Aveva studiato al Liceo artistico di Palermo e poi nelle Accademie di Firenze e Roma acquisendo una profonda cultura nel campo delle arti figurative. Aveva anche cominciato ad insegnare, ma dovette rinunciarvi per sopraggiunti disturbi psichici.

Poverissimo, da un quarto di secolo conduceva vita errabonda cercando di collocare, presso locali pubblici o privati cittadini, le sue opere per sbarcare il lunario. Lo s'incontrava spesso per le vie di Mazara; egli stesso sosteneva ch'era nato per vivere fuori, nella strada. Aveva addosso il giaccone, la sciarpa, il berretto di lana, di solito rosso, e in mano, immancabilmente, una tela, la più recente, ancora fresca di pittura.

La mostra di alcune sue opere, nata con il contributo di amici e conoscenti, che lo hanno apprezzato in vita e poi hanno sofferto per la sua tragica fine, si potrà visitare fino al 31 dicembre p.v.

Da: Sicilia nel mondo (www.sicilianelmondo.com), 18 dicembre 2013

L'artista che ha percorso "in lungo e in largo gli spazi della sua città" (1)

Vogliamo dedicare l'editoriale di questo numero di Dialoghi Mediterranei, che apre il nuovo anno, all'amico pittore mazarese Salvino Catania, scomparso il 7 dicembre scorso. Siamo convinti che una rivista come la nostra che viaggia nella rete e guarda al Mediterraneo abbia comunque il compito di dare luogo e radicamento ai ragionamenti che propone, conservando precisi riferimenti territoriali che ne definiscano l'identità. Da qui la volontà di risarcire la memoria di un artista che, seppure ignoto ai più, appartato e ammutinato nel suo orizzonte di provincia, ha dimostrato di saper stare nel mondo e di saper parlare di quel mondo che, secondo la lezione di Rilke, non esiste «se non dentro di noi». Da qui il desiderio di farlo conoscere al di là della riduttiva dimensione locale. Accade a volte che la morte sia drammaticamente simmetrica alla vita, ne sia in qualche modo simbolica metafora, ne spieghi e ne dispieghi epifanicamente il senso ultimo. Il corpo del pittore è stato ritrovato bruciato, divorato dal fuoco di un braciere su cui è accidentalmente caduto a seguito di un fatale malore. Se non generasse qualche crudele malinteso, potremmo dire che, in fondo, Salvino è morto come aveva vissuto, avendo consumato e bruciato la sua esistenza giorno dopo giorno nella quotidiana ricerca della vita, nel libero e anarchico abbandono del suo corpo al gioco dell'invenzione e della divagazione. Salvino ha giocato ai dadi con la vita e con la morte, tra l'ironia della simulazione e l'angoscia della consapevolezza, tra la creativa leggerezza dell'artista e la greve solitudine dell'uomo. Stretto dentro questa tenaglia Salvino si è dibattuto e si è divincolato, ora liberando il corpo dal suo maledetto peso nella grazia di una danza spontanea, ora carcerandolo nel sortilegio degli effetti sedativi delle cure. Nella dialettica tra Dentro e Fuori, ha abitato due universi paralleli, incrociando orizzonti e destini diversi. La sua naturale vitalità, in alcuni momenti trapassata nelle forme di un vitalismo puro e sfrenato, lo ha esposto inevitabilmente alle ferite dell'esistenza e alle sofferenze della malattia, rispetto alle quali è rimasto inerme e disarmato, incapace di cercare riparo o di invocare protezione. La sua vicenda di artista di strada, che nella strada ha vissuto e disseminato il suo corpo, percorrendo in lungo e largo gli spazi della sua città, può spingere qualcuno ad assimilare Salvino Catania ai pittori outsider,

a quegli autori irregolari ed eccentrici che ai margini del sistema sociale ed estranei alle logiche del mercato dell'arte si muovono per vie laterali, fuori dai canoni contemplati dalle accademie, lungo linee di fuga e di sconfinamento. Ma Salvino non era un autodidatta né era indifferente alla storia delle Belle Arti. Aveva alle spalle scuole e saperi, scaltrita conoscenza della storia dell'arte e della letteratura critica, raffinata cultura dei linguaggi sperimentali dall'impressionismo all'astrattismo, dall'informale fino alle avanguardie contemporanee. Non era affatto ingenuo né spontaneista, come con aria sorniona tendeva a far credere. Non era privo di ascendenze e discendenze artistiche, di riconoscibili modelli stilistici e di nobili grammatiche estetiche. A ben guardare, sulle sue tele si nascondeva un *mélange* di allusioni, di riferimenti, di citazioni, non di aride e artificiose repliche ma di originali rifrazioni della memoria e risemantizzazioni di segni, tecniche e figure dei maestri più illustri della cultura figurativa internazionale. Nulla aveva in comune con il Ligabue naïve – di cui si è scritto – che alla genialità associava il primitivismo di un immaginario naturalistico, la capacità visionaria ad un'asocialità autodistruttiva. Salvino è morto alla stessa età di Ligabue e ha condiviso con lui un'esperienza esistenziale di inquietudine e sofferenza, riconducibile più alla solitudine che al disagio psichico. È vero, anche lui ha coltivato una vocazione totalizzante all'arte ma la sua relazione con la pittura non era mai appagante e catartica ed era, invece, nevrotica e conflittuale, possedendo l'autore un'altissima sensibilità e consapevolezza critica e autocritica. Nessuna ipotesi di equivoca rappresentazione romantica può dunque essere costruita attorno alla figura di Salvino Catania, che non è stato un poeta maudit né un artista che ha fatto dell'arte un esercizio trasgressivo, sovversivo o provocatorio, come dire una pratica carica di ribellismo ideologico, ma semplicemente e letteralmente una scelta di vita sempre in bilico tra ispirazione e necessità, una poetica d'inventività e di tensione creativa ma anche di tormentata e disperata interiorità. Non ha coltivato nell'arte una funzione politica di contropotere ma se mai una sua surreale estraneità, una sua anarchica irriverenza per ogni forma dell'autorità costituita come per le sacre scritture dei canoni accademici. Nelle sue migliori stagioni ha dipinto agavi e fiori, palme e conchiglie. Negli ultimi anni, dissolti quasi del tutto i riferimenti alla cultura figurativa,

i suoi quadri sono apparsi gremiti di segni elementari, di stridenti contrasti cromatici, di trame pittoriche che sembravano aggrovigliare le linee in percorsi tortuosi e labirintici oppure dipanarle in composizioni intarsiate di orditi colorati e ideogrammi geometrici, in una sapiente moltiplicazione di moduli e simboli destinata a dilatare e incrementare le esperienze percettive. Per la loro originalità compositiva alcuni esiti pittorici potrebbero a buon diritto trovare applicazione nella produzione di tessuti, maglie e arazzi. Spesso, tuttavia, sui soggetti si allungavano le ombre di una sfida corpo a corpo con la materia, con gli oli, con i grumi delle vernici, con le tecniche dell'arte e con l'arte della vita. «Certe mattine mi sveglio e non so se sono vivo o morto. Poi apro la porta ed esco. Sono nato per stare nella strada». Così ebbe a dichiarare Salvino Catania in una intervista del febbraio 2012 ad un giornalista di Repubblica. Nella crisi di urbanità del nostro tempo Salvino è stato abitante consapevole della città, cittadino che ha permeato della sua presenza ogni angolo del centro storico. Ci parrà di intravedere la sua ombra per le strade di Mazara ancora a lungo, ci sembrerà di incontrarlo con la sigaretta in bocca, una tela sotto braccio e una smorfia sul viso. I suoi quadri ci guarderanno ancora dalle pareti dei bar, dei circoli e dei negozi. Nel suo quotidiano vagabondaggio Salvino ha sparpagliato la sua eredità per le strade della città, ha lasciato nelle case degli amici e dei passanti le testimonianze di affetto e di memoria della sua opera e della sua pervasiva e invisibile presenza. Non avendo voluto fare della sua casa il luogo dell'abitare, ove accogliere e raccogliere in una qualche intima stabilità la propria permanente inquietudine, ha fatto della strada il centro sentimentale del suo radicamento, lo spazio elettivo della sua stessa vita. Per le vie di questo mondo, che non lo ha fino in fondo accettato e compreso, Salvino ha transitato da francescano, con la nudità del corpo, la povertà dei beni e la generosità dei gesti. Ci resta il rammarico di quel che sarebbe potuto essere e non è stato, di quanto di potenzialmente inespresso è rimasto irretito e mortificato nell'accidia asfissiante della provincia e nell'urgenza quotidiana del sopravvivere. Ci restano le sue opere che in una dimensione laica della vita sono destinate a sconfiggere la morte e oltrepassare l'effimero trascorrere del tempo.

Dall'Editoriale di "Dialoghi Mediterranei" - Periodico bimestrale dell'Istituto Euro Arabo in Mazara del Vallo, numero di Gennaio/Febbraio 2014

1) Titolo nostro

Una mostra per Salvino sarà organizzata dal Comune

Organizzeremo una mostra per Salvino. Una mostra delle opere di Salvino Catania sarà organizzata nella Primavera prossima. La mostra sarà allestita tra le strade della nostra città, seguendo l'itinerario che Salvino percorreva ogni giorno. Sarà una grande mostra anche sul piano del numero dei quadri esposti. Saranno migliaia i quadri che si estenderanno nelle strade e sarà una festa per l'artista mazarese che vede ritornare negli stessi luoghi le opere che egli cedeva alla gente col piacere di sapere che avrebbero avuto un luogo dove le stesse sarebbero state rispettate. Chiunque vorrà esporre le opere di Salvino Catania potrà rivolgersi al Comune. L'organizzazione partirà dalla fine di gennaio e sul sito del Comune saranno diffuse le modalità per la partecipazione all'evento.

Davanti all'uscio di Salvino Catania, subito dopo la sua morte, è apparso un cartello con la scritta "Non t'abbiamo capito. Scusaci". Chi lo ha scritto dice, suo malgrado, una cosa non vera. Perché Salvino era amato dalla gente ed accettato per quello che era, un artista che vedeva il mondo a modo suo, con i suoi occhi e con il suo cuore.

Che c'era da capire?

Forse le sue opere non sono state pienamente comprese, però non c'è famiglia nella nostra città che non abbia un quadro di Salvino. E il possesso del quadro non può essere il risultato di un pietismo che non ha mai toccato la figura dell'artista mazarese. Del resto se a qualcuno fosse venuto in mente di comprare il quadro di Salvino per fargli un piacere, egli se ne sarebbe accorto ed avrebbe elevato il prezzo dell'opera così tanto da scoraggiare chiunque a comprarlo.

Salvino è stato compreso dalla gente comune e lo dimostra la tristezza che ha colpito la Città quando si è sparsa la voce della sua scomparsa.

Salvino Catania se n'è andato a modo suo.

Questo lo hanno compreso tutti.

Da "La Frontiera", periodico di attualità politica, anno XXV, n. 1, gennaio 2014

Lettera al mio amico Salvino

Caro Salvino, amico mio di vecchia data, questa lettera che ti sto scrivendo vuole essere una testimonianza di affetto e di compassione nei tuoi riguardi. Sento l'insopprimibile bisogno di esternare questi sentimenti, anche se tu, purtroppo, non potrai leggere le mie parole perché sei morto in dicembre, avvolto dalle fiamme nel maledetto rogo della tua casa, dove vivevi in dolorosa solitudine e assoluta povertà. Perfino senza la luce elettrica. Di te restano ora le tele che hai dipinto, moltissime, spesso bellissime. "Non omnis moriar" affermava il poeta latino Orazio convinto che le sue opere gli avrebbero assicurato vita duratura anche dopo la morte; e questo vale per tutti coloro che nel campo delle arti, della scienza e del progresso civile hanno lasciato un segno forte. Vale anche per te, pittore eccellente. Spirito geniale ed eclettico, passavi con disinvoltura dal genere figurativo a quello astratto con risultati, in entrambi i casi, generalmente interessanti. I tuoi soggetti erano svariati, ma i preferiti erano il Cristo in croce e le teste di cavallo, con i quali raggiungevi i migliori risultati. La nostra amicizia era antica, infatti ci siamo conosciuti ancora ragazzi nella sede di un'associazione cattolica alla metà degli Anni cinquanta. Io ero un poco più grande di te, ma siamo diventati amici e con il tempo la differenza di età si è notata sempre meno. Io studiavo al Liceo Classico, poi ho continuato all'Università; tu dopo la Scuola Media ti sei iscritto a Palermo al Liceo Artistico e, dopo il diploma, hai frequentato le Accademie d'arte di Roma e di Firenze. Quante belle conversazioni, quando c'incontravamo. Il tema era sempre lo stesso: l'arte, che tu hai amato molto, mostrando fin da ragazzo particolare inclinazione per la pittura. Io, invece, non saprei fare un pupazzo presentabile, ma l'arte l'amo pure, quindi ascoltarti mentre mi parlavi delle tue esperienze, di studente prima e di artista in seguito, mi faceva sempre piacere. Dopo gli studi accademici hai intrapreso la via dell'insegnamento, ma purtroppo certi problemi neurologici, che cominciarono proprio allora a farti sentire, ti costrinsero a ritirarti e a rinunciare, per conseguenza, ad una sicura fonte di reddito. Allora vivevi con tua madre, che si prendeva cura di te, come qualsiasi mamma fa con il proprio figlio, soprattutto se questi ha

dei problemi. Pertanto le difficoltà economiche, grazie alla sua presenza, erano sopportabili. Avevi la macchina, trovavi la casa in ordine e una tavola apparecchiata per il pranzo e la cena. Intanto proseguivi nel tuo percorso artistico con opere che dell'arte contemporanea accoglievano tutti i messaggi: c'erano, infatti, nelle tue tele le influenze delle più recenti correnti interpretate in modo personalissimo. Io preferivo le tue opere figurative, non te ne facevo mistero, ma tu davi valide prove anche nell'astrattismo, a meno che non te lo impedisse una delle crisi alle quali eri soggetto; in quel caso producevi opere senza valore o senza molto valore. Capitava pure che il bisogno di guadagnare dei soldi ti mettesse fretta e la fretta nell'arte, come in altri campi, è sempre cattiva consigliera. Poi tua madre è mancata e insieme a lei è venuta meno quella sicurezza che fino a quel momento avevi avuto. E' iniziato allora il tuo declino verso una vita ogni giorno più misera, un autentico calvario. Non avendo chi si prendesse cura di te né una stabile fonte di sostentamento, hai cominciato ad offrire i tuoi quadri per sopravvivere. E' per questo che nella nostra città, Mazara del Vallo, sono moltissimi gli esercizi commerciali e i privati cittadini in possesso di opere tue. Qualcuno sostiene che queste opere sono migliaia. Si può dire che non c'era giorno che non ti si vedesse con una tela in mano, ancora fresca di pittura, alla ricerca di un amatore o, in ogni caso, di una persona generosa che ti aiutasse a risolvere per quel giorno i tuoi problemi di sopravvivenza. Avevi addosso un vecchio giaccone, attorno al collo la sciarpa, in testa un berretto di lana, spesso di colore rosso, e con una mano reggevi un quadro appena finito: costituivi per i mazaresi una figura caratteristica, un personaggio. Ed è così che ti ricorderemo, caro Salvino. Dicono che tante volte eri scontroso. Data la vita di estrema povertà che conducevi e i tuoi problemi di salute, mi sembra comprensibile. Comunque i nostri rapporti sono stati sempre improntati all'affetto e alla cordialità. Una volta soltanto c'è stata un'ombra e non certo per colpa tua. Mi avevano rubato una grande tela alla quale tenevo molto, opera di un giovane che aveva talento. Era una marina con barche tratta da una mia fotografia. Mi rivolsi a te per realizzarla di nuovo e ti diedi una copia della fotografia.

Concordammo il compenso, ma il tuo lavoro mi deluse molto perché era una tua libera interpretazione della mia fotografia. Poi capii ciò che avrei dovuto capire subito: ad un artista del tuo talento non dovevo chiedere di copiare una fotografia! Recentemente ho ripreso in mano quel quadro e l'ho trovato molto bello, soprattutto il cielo e il mare sono stupendi. Non è neanche lontanamente il quadro che mi hanno rubato, ma è un capolavoro di Salvino Catania. Nei primi giorni di dicembre i vigili del fuoco, allertati da un tuo vicino, che aveva visto uscire del fumo dalle tue finestre, ti hanno trovato a terra parzialmente carbonizzato. Io voglio illudermi che tu non sia morto per l'incendio, ma per un grave malore, che ti ha fatto cadere con la candela accesa sui giornali e le cartacce sparpagliati sul pavimento. Se è andata così hai evitato una morte orrenda. Il tuo destino, sia la vita che la morte, mi fa venire in mente la celebre poesia di Salvatore Quasimodo "Ed è subito sera":

"Ognuno sta solo sul cuor della terra

trafitto da un raggio di sole:

ed è subito sera".

Tu, appunto, eri spaventosamente solo, pur vivendo sempre in rapporto con i tuoi concittadini, ed eri confortato soltanto dal piacere di dare libero sfogo, con pennelli e colori, al tuo estro artistico. Ma questo piacere era effimero, perché sopraffatto dai disagi della tua indigenza. Addio, amico mio di tutta la vita. Ci sia per te, finalmente, la serenità che non hai avuto da vivo, nella luce di quel Cristo che spesso hai dipinto a testimonianza di una tua profonda religiosità. E lo ritraevi frequentemente in croce, forse perché lo sentivi vicino nella sofferenza. Agli occhi di Dio anche tu avrai avuto qualche menda, come la maggior parte degli uomini, ma il tuo quotidiano soffrire può averti spalancato le porte del cielo, perché tu il purgatorio lo hai scontato, e pesantemente, in questo mondo.

Con affetto e rimpianto, il tuo amico di sempre e per sempre Simone

Da www.albatros.sicilianelmondo.com

A Salvino Catania (1)

... a volte mi dimentico d'essere vivo!

Una figura sui generis, amico da sempre. Sono stato il suo medico curante per quarant'anni. Il povero Salvino è stato sfortunato, una perversa malattia l'ha portato a vivere da barbone e ad essere incontrollato ed incontrollabile. Tutti i tentativi fatti da familiari ed amici per cercare di "aiutarlo" sono stati infruttuosi. Lui non ascoltava nessuno tranne se stesso, nel bene e nel male. Viveva libero come l'aria ma con il tempo si era ridotto a condurre un'esistenza animalesca, in una abitazione senza luce, senza acqua corrente e senza la pur minima forma di igiene personale ed ambientale. Regularmente veniva prelevato da organi assistenziali comunali che lo ripulivano lo rimettevano in sesto ma solo per poco, perché dopo poco tempo lui ripiombava nell'abbandono esistenziale più dissennato. Con me aveva un rapporto particolare, nei momenti di piena lucidità, quando la sua fervida intelligenza lo guidava, veniva a chiedere pareri professionali e non solo, ma quando il "demone maligno" che guidava i suoi momenti di franca patologia demenziale prendeva il sopravvento, non ascoltava più nessuno. D'ufficio veniva prelevato dalle forze dell'ordine che lo portavano nel reparto di psichiatria dove veniva momentaneamente accudito e rimesso in carreggiata, ma alla indispensabile dimissione, la sua autonomia gestionale non era sufficiente per consentirgli di condurre una vita "normale". Si potrebbe riempire un intero volume sugli aneddoti legati alla sua tormentata esistenza, ma sarebbe impietoso farne menzione perché, quasi sempre, certe sue reazioni e certi suoi comportamenti erano indipendenti dalla sua volontà. Non voglio addentrarmi nel commentare la sua "altalenante" opera e le sue capacità artistiche perché il mio parere sarebbe non qualificato, però ricordando le sue opere giovanili il talento potenziale c'era e sicuramente non ha potuto emergere ed esprimersi appieno, a causa della sua crudele e limitante malattia. Una fine triste l'avevo presagita e spesso lo avvertivo perché essendo sopraggiunta, anche, una cardiopatia ischemica cronica e una ipertensione arteriosa ed essendo lui in balia di se stesso, cioè non essendo in grado di seguire una corretta terapia, gli dicevo che qualche volta sarebbe finita male. Ma non male come è successo. Una fine immeritata e impietosa l'ha colpito in un modo inumano. Un epilogo inimmaginabile. Addio mio caro amico, spero che tu, adesso, possa trovare la pace che ogni umana creatura merita.

Pino Catalano, da "Mazara forever"

Ad un anno dalla scomparsa, ricordato dalla Fildis l'artista Salvino Catania

Simbolicamente "12" come i mesi di un calendario ma nessun anno a limitare nel tempo le tele, com'è giusto che sia per l'opera d'arte: tendere all'idea dell'eterno.

Salvino Catania avrebbe voluto essere il protagonista del Calendario 2015 di Ottica Seidita, calendario che da qualche anno ritrae personaggi e luoghi della città di Mazara; per questo veniva spesso a trovarmi, si metteva in posa per una foto, firmava e lasciava sul tavolo liberatorie per l'uso della sua immagine. E protagonista lo sarebbe stato, se solo non fosse sopraggiunta la sua morte così tragica, tanto da farmi pensare che l'idea del calendario di Salvino Catania fosse stato quasi strumentalizzare la sua morte ed il clamore da essa suscitato, a farmi abbandonare l'idea per un proposito più alto.

Nasce così il progetto di "12 tele per 12 amici", mostra-evento organizzata dalla Fildis di Mazara del Vallo il 20 Dicembre 2014. Quale miglior mecenate di un'associazione che fa della promozione culturale fra donne e uomini il suo scopo primario per ricordare un artista concittadino della levatura di Salvino Catania?

Durante la manifestazione, accolta con grande partecipazione, la Fildis di Mazara ha fatto dono sia alla Biblioteca Comunale che alla Biblioteca del Seminario di una carpetta che contiene dodici stampe di dodici tele di Salvino Catania appartenenti a collezioni private e raccolte secondo uno scorrere temporale dagli anni '60 al Novembre 2013, affinché possano essere consultate.

Un dovuto riconoscimento ad un degno rappresentante della storia dell'arte mazarese che della pittura ha fatto il fulcro della propria esistenza.

Clara Seidita, Presidente Fildis sez. di Mazara

Da www.vivimazara.com, 23 Dicembre 2014

Riflessioni sulla figura di Salvino Catania (1)

Salvino Catania pittore popolare di strada. Pittore fine e di qualità. Artista vero. Poco sappiamo veramente della sua vita, della sua cagionevole salute, della sua morte.

Salvino, nonostante così presente e visibile, ogni giorno, con una o due tele in mano, nelle strade o seduto in una panca della Cattedrale, galleggia su una superficie di ingannevole realtà. Catania entrò giovanissimo nel mito della pittura, a Roma.

In quel tempo, si dice, alcuni suoi quadri furono inseriti nel Catalogo ufficiale dei pittori italiani di notorietà e di valore. Poi il ritorno, esaltante, inquieto e contraddittorio di esistenza e di arte, nella sua natia Mazara.

Agli enigmi della vita artistica e della sua morte tragica, occorre applicare mente sincera e scettica, nello stesso tempo.

Certamente, le sue opere, i suoi quadri quasi tutti ingemmati di lapilli di azzurro , sono tesoro nelle case di molte famiglie o, bella vista , in diversi negozi di Mazara.

Catania pittore, rimarrà nella storia dell'arte di questa nostra e sua città.

Le immagini di Gesù, della Madonna, di antiche chiese, di orizzonti marini, di paesaggi inediti, del misterioso Uomo Cane ed in ultimo del divinizzato, artisticamente , Satiro Danzante, sono quadri pittorici di emozione, di serenità, di speranza.

Si respira la migliore atmosfera della città. Catania da vero artista, s'aggrappa sovente, alla ispirazione religiosa ed alla mistica di San Francesco per gli umili.

Fu capace di rendere la sua arte pittorica così incredibilmente oggettiva, solo perché rimase assolutamente fedele al suo proprio soggettivo modo di vedere. Le sue esplorazioni visive mettono a nudo la sua psiche e la sua sensibilità umana ed artistica.

La sua è stata una scelta di sobrietà nell'arte e di povertà "amata" nella vita, unite ad una ricerca spirituale inquieta, in dialogo con uomini e donne, suoi concittadini.

Colloqui baldanzosi, senza differenza, dai più in alto, Sindaci e Vescovi, ai conoscenti, semplici cittadini.

E' stato, a suo modo, una delle figure più popolari e particolari, della seconda metà del secolo passato e del primo decennio del secolo XXI.

Grazie Maestro Salvino, così ti salutavo, negli ultimi tempi, finalmente lo

accettavi, senza più sottrarti e reagire a questo riconoscimento, senza ripetermi la litania di tue critiche alla Soprintendenza, per la bocciatura alla mia delibera della Giunta Comunale di approvazione per la costruzione della Facciata artistica di Consagra sul Palazzaccio. Facciata che amavi e veneravi del sommo scultore mazarese Pietro Consagra.

Amava almanaccare sempre su altri personaggi o di altro, mai del capolavoro senza cornice, che portava in mano, da cedere per pochi euro, quasi in dono.

Oggi, importante e condivisibile dare giusto riconoscimento civico ed onore artistico al Maestro Salvino, pittore fine e di qualità.

Il tempo è e sarà finalmente galantuomo. Rimarrai nella storia dell'arte di Mazara, e non solo.

Avv. Nicolò Vella, presidente dell'Istituto Duemila

1) Titolo nostro

*2014 - Ritratti di
"Sal/Vino", Mahara Hotel,
Mazara del Vallo.*



Mazara. Un calendario lungo una vita in 12 opere. Ricordato dalla Fildis l'artista Salvino Catania, ad un anno dalla scomparsa

*Mentre parliamo, già sarà fuggito il tempo invidioso:
cogli il giorno, fidandoti il meno possibile del domani.
Quanto è meglio accettare qualunque cosa verrà!
Orazio, L'ode del carpe diem*

Avrebbe voluto essere (e lo sarebbe stato), Salvino Catania, il protagonista del Calendario 2015 di "Ottica Seidita", se non fosse sopraggiunta improvvisamente il 7 dicembre 2013 la sua tragica morte.

Clara Seidita, per non correre il rischio di essere tacciata di strumentalizzarne la morte, ha pensato, come presidente della sezione Fildis della Città, di organizzare un Mostra-Incontro, il 20 Dicembre 2014 presso il Bar Randevù-Hotel Mahara, dal titolo emblematico "12 tele per 12 amici".

12 opere, quanti i mesi dell' anno, che per-corrono un asse temporale che va dagli anni '60 al 2013; 12 opere appartenenti a 12 amici che hanno voluto, così, ricordarlo ad un anno dalla scomparsa. La Fildis, inoltre, ha pensato di pubblicare – come "un dovuto riconoscimento ad un degno rappresentante della storia dell'arte mazarese che della pittura ha fatto il fulcro della propria esistenza" – una elegante cartella, contenente le 12 riproduzioni fotografiche delle opere esposte. Copie della cartella sono state donate sia alla Biblioteca Comunale che alla Biblioteca del Seminario di Mazara del Vallo.

Le riproduzioni fotografiche (in cartella) sono accompagnate da una nota di pensiero che connota Salvino Catania " [...] un uomo che lasciava nel cuore e nell'anima di chi incrociava il suo cammino una scia di profonda libertà e un senso di bellezza che sconfinava", è possibile dirlo, con l'eternità dell'arte.

Anche il Presidente dell'Istituto di ricerca internazionale "Il Duemila", Nicolò Vella, più volte Sindaco della Città, a commento dell'iniziativa, ha espresso riconoscimento e apprezzamento sul pittore e sul personaggio Salvino Catania (un artista che, fra altri maestri dell'arte (contemporanea e moderna), amava lo scultore mazarese Pietro Consagra):

"[...] pittore popolare di strada [...] e di qualità [...] Salvino, nonostante così presente e visibile, ogni giorno, con una o due tele in mano, nelle strade o

seduto in una panca della Cattedrale, galleggia su una superficie di ingannevole realtà. [...] Agli enigmi della vita artistica e della sua morte tragica, occorre applicare mente sincera e scettica, nello stesso tempo. Certamente, le sue opere, i suoi quadri quasi tutti ingemmati di lapilli di azzurro, sono tesoro nelle case di molte famiglie o, bella vista, in diversi negozi di Mazara. Catania pittore, rimarrà nella storia dell'arte di questa nostra e sua città. [...] Fu capace di rendere la sua arte pittorica così incredibilmente oggettiva, solo perché rimase assolutamente fedele al suo proprio soggettivo modo di vedere. Le sue esplorazioni visive mettono a nudo la sua psiche e la sua sensibilità umana ed artistica. [...] E' stato, a suo modo, una delle figure più popolari e particolari, della seconda metà del secolo passato e del primo decennio del secolo XXI. [...]. Amava almanaccare sempre su altri personaggi o di altro, mai del capolavoro senza cornice, che portava in mano, da cedere per pochi euro, quasi in dono. [...] è condivisibile dare giusto riconoscimento al Maestro Salvino, pittore fine e di qualità”.

E non sembra che il momento non sia opportuno! Anzi ci sembra che sia stato troppo tardi. Aspettare che morisse! Ma il caso non è senza lascito. C'è la memoria dell'opera lasciata!

Orazio, in “L'ode del carpe diem”, ci ha presentato il tempo come fuga inarrestabile perché non c'è nulla che possiamo opporre all'inesorabile incalzare della morte; l'angoscia del domani, della morte e dell'ansia per la fuga del tempo, assilla l'uomo e gli impedisce di godere pienamente del presente e, allora, bisogna essere capaci di strapparne un frammento per sottrarsi a questa fuga.

Per Salvino Catania l'arte è stata la sua “fonte di appagamento”, la sua “serenità stabile”, nonostante tutte le rinunce quotidiane di un'intera vita; un “carpe diem” (cogli il giorno) verso l'eternità.

Il suo lascito artistico lo testimonia!

Giacomo Cuttone, da www.mazaraonline.it, www.mazaracult.blogspot.com e www.primapaginamazara.it il 29 dicembre 2014

“ Miscuglio di frenesia, furia, dolcezza, sogno, follia ” (1)

(...) Salvino Catania (...) è stato un miscuglio di frenesia, furia, dolcezza, sogno, follia sanitaria e artista a tutto tondo che ha attraversato stili pittorici e momenti della vita così diametralmente opposti, così incoerenti gli uni con gli altri tanto da evocare quella curiosità tipica nelle persone prive del dono del talento nei confronti della creazione pura, una curiosità mossa a cercare nella sua vita privata, nella sua malattia, nei suoi periodi di equilibrio l'origine della sua arte. E allora le visioni crepuscolari o violente che si accanivano in tele campite di colori carichi di stridenti accostamenti sembravano a tutti lo specchio del suo tormento mentale e nello stesso tempo lo svelamento del segreto della vita e del reale occultato ai normali abitanti della terra.

(...) Salvino Catania (...) all'interno del suo mondo psichico ha letto ciò che lo circondava, prima di ogni cosa la sua terra, la Sicilia (...), che si presenta in continuazione nelle sue tele spesso trasfigurata in colori vivacissimi; poi, sia attraverso una tecnica astratta che attraverso un naturalismo sempre coloratissimo, la morte, la politica, il rapporto con la spiritualità, la vitalità del mondo animale quale sorgente di vita (...).

Paola Giannone, dalla prefazione al libro di poesie “Il sonno dell'insonnia” (2014, Leonida Edizioni – Reggio Calabria) di Giacomo Giannone.

1) Titolo nostro

Giannone per Salvino



GIACOMO GIANNONE

*Il sonno
dell'insonnia*

Prefazione di
Paola Giannone



(...)
La sua mano sicura e tremolante/tracciava linee
capricciose/confidavano sarcasmo fine e sottile/
gridavano angoscia dolore/liberazione
(...)
da «Il caro Salvino»

(...)
Ora ecco nel mio tugurio/io e la micia miagolante,
insieme, senza meta, smarriti.
(...)
da «Confessione»

(...)
«La natura è vento,/fuoco, fango, anche/in luoghi
asciutti/esiste la vita»
(...)
«Nelle mie vene/scorre sabbia/ vermiglia spinta/da
disperata rabbia».
da «Nel mio deserto»

(...)
Nella nuda tela/senza data senza firma/Salvino
visioni tracciava
(...)
da «Senza data senza firma»

Giannone per Salvino 2



(...)
Bifronte vuol dire/vivere sulla terra/e stare sulla luna.
(...)
da «Bifronte»

(...)
E fuoco, tanto di fuoco/sino a rimanere vittima/delle
fiamme
(...)
da «Visioni»

(...)
«Nelle mie tele/io mi privo di me stesso.»
da «Reparto Neurologia»

(...)
Divampò un fuoco disumano/straziante/il fuoco che
aveva bruciato/la sua mente e a vampate/illuminato
i suoi quadri
(...)
da «Sull'altra sponda»

(...)
Dipinge gradini/che conducono al cielo/arcobaleni che
la terra/abbracciano/linee e puntini di fuoco/
scoppiettanti/che squarciano la mente.
(...)
da «Va di fretta Salvino»

Giannone per Salvino 3



(...)
Ha il pennello in mano,/i colori, il cavalletto,/ma non
ha più una dimora,/Salvino,/ha solo incubi da
colorare.

(...)
Salvino naufrago nella città/sua, satiro dagli
occhi/lucenti, con i capelli al vento,/sa di essere "uno
e nessuno".
da «Si sbriciola la casa »

(...)
con me porto la mia arte/un fiore il mio sorriso
(...)
voglio dipingere/ le lacrime del mio cuore
(...)
da «Vado con Pégaso»

(...)
per le vie della città andò/non per chiedere qualcosa,
ma/ per cantare, ma per correre,/ma per fuggire
l'ombra del/suo vacillante destino.
da «La tela, il fuoco»

Mazara, un catalogo per la mostra di Salvino Catania

Mazara - "Certe mattine mi sveglio e non so se sono vivo o morto. Poi apro la porta ed esco. Sono nato per stare nella strada". Parlava così Salvino Catania magistralmente descritto nel pezzo "il pittore vagabondo" di Tano Gullo su Repubblica.

Salvino Catania avrebbe compiuto 70 anni il 14 marzo scorso. Il suo corpo privo di vita è stato rinvenuto nella propria abitazione di via Roma la mattina del 7 dicembre 2013. Salvino non c'è più ma Mazara non lo dimentica a partire dal suo primo cittadino, il Sindaco Nicola Cristaldi, che tramite il suo profilo facebook ha annunciato l'imminente elaborazione di un catalogo per la mostra che sarà dedicata al compianto artista. "Coloro che non hanno deciso il da farsi - scrive Cristaldi su Fb - sono pregati di accelerare la loro decisione. Chi possiede una o più opere di Catania che vuole esporre deve inviare una foto dell'opera a nicolacristaldi@nicolacristaldi.it. Va anche detto che c'è la possibilità di pubblicare le opere nel catalogo con l'impegno di acquistare tante copie del catalogo quante sono le opere di propria proprietà inserite nello stesso".

Da www.mazaranews.blogspot.it, 14 maggio 2015 [fonte comunicato: Ettore Bruno - Comune di Mazara]



Per un Salvino “permanente”

Da quando è morto l'artista Salvino Catania (7 dicembre del 2013), per mantenerne vivo il ricordo, sono state organizzate diverse mostre (“Omaggio a Salvino Catania”, Lucasdesign/2013; 2014: “Omaggio a Salvino Catania, nell'ambito del Memorial Rolando Certa-Festa del Volontariato, Piazza Mokarta/2014; “Ritratti di Sal/Vino” e “Salvino Catania, 12 tele per 12 amici”, Mahara Hotel/2014). Sono stati pubblicati altresì diversi articoli, una cartella contenente 12 riproduzioni di tele dell'artista a cura della Fildis e un libro di poesie (Giacomo Giannone, “Il sonno dell'insonnia”, Leonida Edizioni- Reggio Calabria), interamente dedicato all'artista mazarese. Inoltre, al fine di ricostruirne la vita e l'opera di “Salvino Catania-Artista”, è stata creata una pagina Facebook (qui sono state raccolte molte foto sue e delle sue opere; e si è tentato anche di ricostruire una sua biografia, ancora, tuttavia, incompleta). Non gli manca neanche una pagina su l'Enciclopedia libera “Wikipedia”.

L'Amministrazione comunale della Città, infine, sta lavorando per realizzare un catalogo (si parla che conterrà 400 sue opere) e una mostra (in collaborazione con la Società “Aurea”) che dovrebbe snodarsi tra la Galleria “Santo Vassallo”, l'Aula consiliare, la Galleria Sicilia di Palazzo dei Carmelitani, in ristoranti e in luoghi pubblici.

Molto, secondo il mio parere, rimane da fare.

Bisogna superare la fase del “ricordo” per intraprendere quella più scientifica dello studio e pensare ad una struttura museale “viva”, in grado cioè di accogliere tutto il suo lascito.

E' necessario, infatti, svolgere un lungo e minuzioso lavoro di ricerca per ricostruire la biografia di Salvino. E ciò per restituire per intero la sua vita e la sua dimensione creativa (l'infanzia, la malattia, il rapporto con la madre e con il resto della famiglia, gli anni del Liceo e quelli vissuti a Firenze e Roma – e, qui, i contatti avuti con Pietro Consagra e con gli artisti del gruppo di Forma 1 – , le prime mostre...), perché bisogna scongiurarne una versione romanzata e distorta (paragonandolo, per esempio, al pittore naïf Ligabue). Contrastare coloro che tentano di far passare un certo tipo di stereotipo dell'artista – l'idea cioè del “genio condizionato dalla pazzia” (Van Gogh docet!), piuttosto che includere la sua malattia o certe sue stravaganze nella comune condizione umana – è un dover e un obbligo di fedeltà all'opera e all'agire dell'artista mazarese. Salvino, come Van Gogh e tanti altri cosiddetti “artisti maledetti” (Modigliani, Soutine, Utrillo, Derain, Valadon), quando

stava male o era stato imbottito di psicofarmaci, non dipingeva, né tantomeno andava in giro con la tela sottobraccio.

Bisogna fare una ricerca seria delle influenze subite da Salvino dalle opere degli artisti delle Avanguardie storiche del Novecento e contemporanee.

Per fare tutto ciò, bisogna creare un'istituzione a carattere scientifico (Archivio) in grado di raccogliere testimonianze e documenti su Salvino per renderli, successivamente, accessibili a coloro che saranno interessati a rivisitarne la vita e l'opera, curarne le mostre e le pubblicazioni.

E' necessario, infine, acquisire e restaurare la casa di via Roma 36 – lasciando i segni e le tracce di colore dell'artista sui muri (come testimoniano le foto scattate da Damiano Meo) – per farne una Casa-Museo e un centro di documentazione accessibile al pubblico.

A tal proposito mi/vi pongo alcuni interrogativi:

Che fine hanno fatto le opere realizzate nel periodo della formazione Palermo-Firenze-Roma? E la moltitudine di schizzi e disegni che occupavano tutto il salone della casa di via Roma 36? Sono ancora lì, insieme ai suoi libri, cataloghi e mobili? Cos'è rimasto di tutto ciò dopo l'incendio che gli ha procurato la morte?

Giacomo Cuttone su www.mazaracultblogspot.it, www.vivimazara.com, www.mazaraonline.it il 7 giugno, www.tele8tv.com, il Giornale di Mazara l'8 giugno.2015



Salvino Catania “permanente” ... E da custodire gelosamente

Come annunciato dall'Amministrazione comunale, nei prossimi giorni, presso la Galleria Vassallo (ex Corridoni) dovrebbe essere allestita una mostra con la presentazione di un catalogo dedicato alle opere del compianto artista Salvino Catania. Lo stesso sindaco Nicola Cristaldi in persona ha invitato e selezionato tele di Catania appartenenti a privati cittadini: la pubblicazione nel catalogo è gratuita a patto che gli stessi cittadini acquistino alcune copie dello stesso catalogo. Quella dell'Amministrazione Cristaldi è l'ultima, in ordine temporale, delle iniziative dedicate a Salvino Catania.

A tal proposito nei giorni scorsi Giacomo Cuttone, prof. e maestro d'arte, nonché amico dello stesso Salvino Catania, in un suo blog ha pubblicato un articolo intitolato . Ecco il testo:

“Da quando è morto l'artista Salvino Catania (7 dicembre del 2013), per mantenerne vivo il ricordo, sono state organizzate diverse mostre (“Omaggio a Salvino Catania”, Lucasdesign/2013; 2014: “Omaggio a Salvino Catania, nell'ambito del Memorial Rolando Certa-Festa del Volontariato, Piazza Mokarta/2014; “Ritratti di Sal/Vino” e “Salvino Catania, 12 tele per 12 amici”, Mahara Hotel/2014). Sono stati pubblicati altresì diversi articoli, una cartella contenente 12 riproduzioni di tele dell'artista a cura della Fildis e un libro di poesie (Giacomo Giannone, “Il sonno dell'insonnia”, Leonida Edizioni- Reggio Calabria), interamente dedicato all'artista mazarese. Inoltre, al fine di ricostruirne la vita e l'opera di “Salvino Catania-Artista”, è stata creata una pagina Facebook (qui sono state raccolte molte foto sue e delle sue opere; e si è tentato anche di ricostruire una sua biografia, ancora, tuttavia, incompleta). Non gli manca neanche una pagina su l'Enciclopedia libera “Wikipedia”. L'Amministrazione comunale della Città, infine, sta lavorando per realizzare un catalogo (si parla che conterrà 400 sue opere) e una mostra (in collaborazione con la Società “Aurea”) che dovrebbe snodarsi tra la Galleria “Santo Vassallo”, l'Aula consiliare, la Galleria Sicilia di Palazzo dei Carmelitani, in ristoranti e in luoghi pubblici. Molto, secondo il mio parere, rimane da fare.

Bisogna superare la fase del “ricordo” per intraprendere quella più scientifica dello studio e pensare ad una struttura museale “viva”, in grado cioè di accogliere tutto il suo lascito.

E' necessario, infatti, svolgere un lungo e minuzioso lavoro di ricerca per ricostruire la biografia di Salvino. E ciò per restituire per intero la sua vita e la sua dimensione creativa (l'infanzia, la malattia, il rapporto con la madre e con il resto della famiglia, gli anni del Liceo e quelli vissuti a Firenze e Roma – e, qui, i contatti avuti con Pietro Consagra e con gli artisti del gruppo di Forma 1 –, le prime mostre...), perché bisogna scongiurarne una versione romanzata e distorta (paragonandolo, per esempio, al pittore naïf Ligabue). Contrastare coloro che tentano di far passare un certo tipo di stereotipo dell'artista – l'idea cioè del "genio condizionato dalla pazzia" (Van Gogh docet!), piuttosto che includere la sua malattia o certe sue stravaganze nella comune condizione umana – è un dover e un obbligo di fedeltà all'opera e all'agire dell'artista mazarese. Salvino, come Van Gogh e tanti altri cosiddetti "artisti maledetti" (Modigliani, Soutine, Utrillo, Derain, Valadon), quando stava male o era stato imbottito di psicofarmaci, non dipingeva, né tantomeno andava in giro con la tela sottobraccio.

Bisogna fare una ricerca seria delle influenze subite da Salvino dalle opere degli artisti delle Avanguardie storiche del Novecento e contemporanee.

Per fare tutto ciò, bisogna creare un'istituzione a carattere scientifico (Archivio) in grado di raccogliere testimonianze e documenti su Salvino per renderli, successivamente, accessibili a coloro che saranno interessati a rivisitarne la vita e l'opera, curarne le mostre e le pubblicazioni.

E' necessario, infine, acquisire e restaurare la casa di via Roma 36 – lasciando i segni e le tracce di colore dell'artista sui muri (come testimoniano le foto scattate da Damiano Meo) – per farne una Casa-Museo e un centro di documentazione accessibile al pubblico.

A tal proposito -ha concluso Cuttone- mi/vi pongo alcuni interrogativi:

Che fine hanno fatto le opere realizzate nel periodo della formazione Palermo-Firenze-Roma? E la moltitudine di schizzi e disegni che occupavano tutto il salone della casa di via Roma 36? Sono ancora lì, insieme ai suoi libri, cataloghi e mobili? Cos'è rimasto di tutto ciò dopo l'incendio che gli ha procurato la morte?"

Personalmente, anche per via della mia professione, ho molti ricordi legati a Salvino Catania; una volta nel corso di un'intervista, ad una mia domanda circa la possibilità che il Comune potesse organizzargli una mostra mi rispose che ciò sarebbe avvenuto solo dopo la sua morte. Un altro ricordo riguarda una tela (vedi foto) che lo stesso mi ha donato in una fredda mattina di febbraio del 2013, strana coincidenza è che quel giorno (non

credo lui lo sapesse) compivo 39 anni. Ero in piazza della Repubblica quando ad un certo punto mi sentii chiamare come solo lui faceva: “Mezzapè!!!”. Mi avvicinai e gli chiesi cosa avesse da gridare così forte, e lui mi disse, mostrandomi, una tela: “ti piaci?”. Notai che in quella tela vi fosse qualcosa di strano. Mi piaceva tantissimo per l’essenzialità delle linee. Così Salvino mi disse: “stanotte ho sognato la morte, poi mi sono alzato ed ho dipinto così la mia morte. Teccà te lo regalo”.

E’ stato il più bel regalo di compleanno; lo conservo gelosamente... Grazie Salvino.

Francesco Mezzapelle, 21-07-2015 su www.primapaginamazara.it



Il 31 Luglio l'inaugurazione della mostra delle opere di Salvino Catania

“Salvino Catania era ben voluto da tanti. Per la mostra che gli dedicheremo dal 31 luglio al 30 settembre abbiamo scelto una frase da lui pronunciata in una delle rare interviste concesse e che è emblematica della sua complessa personalità: 'A volte mi dimentico di essere vivo'. Per la mostra dedicata a Salvino Catania abbiamo trovato tanta collaborazione e tanto impegno, anche economico, senza i quali non sarebbe stato possibile realizzare una mostra del genere con oltre 500 opere che saranno esposte in Città. La mostra si snoderà nel territorio e sarà possibile osservare le opere di Catania in diversi siti pubblici e privati. Oltre alla galleria Santo Vassallo saranno utilizzati per le esposizioni anche il Collegio dei Gesuiti, il palazzo del Carmine, l'aula del Consiglio Comunale e il palco del Teatro Garibaldi”. Lo ha dichiarato il Sindaco di Mazara del Vallo on. Nicola Cristaldi, annunciando che il 31 luglio alle ore 19 nella galleria Santo Vassallo del Complesso Monumentale Filippo Corridoni sarà inaugurata la mostra dedicata a Salvino Catania, il compianto artista mazarese venuto a mancare il 7 dicembre 2013 all'età di 68 anni. Fervono i preparativi per l'allestimento della mostra organizzata grazie alla collaborazione tra l'amministrazione comunale e l'Aurea Consulting. Saranno esposte, dal 31 luglio al 30 settembre, circa 500 opere del Maestro Catania, tutte provenienti da collezioni private.

Comunicato stampa, 27/07/20152015 su www.primapaginamazara.it



Inaugurata la mostra delle opere di Salvino Catania “A VOLTE MI DIMENTICO DI ESSERE VIVO”

“Salvino Catania era ben voluto da tanti e la realizzazione della mostra dedicata alle sue opere è stata possibile proprio grazie al grande affetto che la cittadinanza nutriva nei confronti del nostro amato artista. Abbiamo esposto oltre 500 opere del nostro concittadino e il titolo della mostra è una frase da lui pronunciata in una delle rare interviste concesse e che è emblematica della sua complessa personalità: 'A volte mi dimentico di essere vivo'. Sono rimasto piacevolmente colpito dalla collaborazione e dall'impegno, anche economico, che abbiamo trovato per la realizzazione di una mostra così imponente, testimonianza non solo dell'amore verso il nostro artista, ma anche di come la Città senta la necessità di un risveglio culturale. Grazie a questa esposizione Salvino Catania continua a vivere e sono certo che rimarrà nei cuori della gente della nostra Città per sempre”.

Con queste parole il Sindaco della Città, on Nicola Cristaldi ha inaugurato la mostra 'A Volte mi dimentico di essere Vivo' delle opere dell'artista mazarese Salvino Catania, prematuramente scomparso nel dicembre del 2013.

Una Galleria 'Santo Vassallo' piena di gente ha voluto rendere omaggio a Salvino Catania. Grande l'emozione tra gli amici, i parenti e i tanti che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene. Grandi apprezzamenti anche per la lodevole l'iniziativa del Comune e della società Aurea L&G Trading che hanno organizzato l'esposizione. Sono ben 527 le opere in catalogo che sono distribuite in diverse sedi con particolare densità nella galleria Santo Vassallo e nel Collegio dei Gesuiti. Nel corso della inaugurazione il giornalista Giovanni Franco, che in più occasioni ha scritto dell'artista mazarese, ha tracciato un breve profilo di Salvino Catania rimarcando l'intelligenza e l'ironia di cui disponeva lo stesso Catania.

E' possibile visionare le opere del maestro Catania sino al 30 settembre, tutti i giorni. Le tele e le altre opere del maestro sono esposte presso la Galleria d'Arte Contemporanea Santo Vassallo, il Collegio dei Gesuiti, la collezione di Certosa in piazza Plebiscito e presso il primo piano del Palazzo dei Carmelitani. Tutte le opere provengono da collezioni private.

Da www.tele8tv.com, www.primapaginamazara.it,
www.mazaranews.blogspot.it e su www.vivimazara.com, 1-8-2015

Appunti” sul catalogo e mostra di Salvino Catania

Abbiamo ricevuto una nota da parte del prof. Giacomo Cuttone attraverso la quale si chiede al Comune e alla società Aurea L&G Trading di apportare una correzione al catalogo dell'esposizione dell'artista mazarese Salvino Catania. Questo è quanto scrive Cuttone: “vi è un'attribuzione di paternità sbagliata nel catalogo della Mostra di Salvino Catania “A volte mi dimentico di essere vivo”. Si tratta del mio scritto critico – “Passione delle forme” (mostra delle opere sacre di Salvino Catania) – che viene riportato sotto la firma di Antonino Cusumano. Quello scritto non appartiene a Tonino Cusumano, ma a Giacomo Cuttone.

Riporto qualche passo iniziale e finale di questo mio articolo (erroneamente attribuito al Cusumano):

“Interessante idea quella di don Orazio Placenti, fatta propria dalla Diocesi, di aprire la Sala Ottagonale della Cattedrale di Mazara del Vallo, all'arte e, in particolare, a quella di Salvino Catania (...).”

“(...) Dalle opere di Catania il Cristo che ne viene fuori ha somatizzato il dolore e, nell'espressività dei suoi occhi, cogliamo soltanto meraviglia, stupore”.

Ho pubblicato questo pezzo sul settimanale “Mazara c'è” (anno I, n. 6 del 28 aprile 2006), oggi “MazaraOnline”, successivamente è stato ripubblicato sui blog “Mazaracult” (agosto 2007) e “Mazaraforever- parte seconda” (dicembre 2010) di Pino Catalano.

A questo punto, mio rammarico a parte per l'indebita paternità attribuita a Tonino Cusumano, sia alla Società “Aurea” sia al Comune di Mazara del Vallo (che ha dato il patrocinio per l'edizione del catalogo (“A volte mi dimentico di essere vivo”, dedicato a Salvino Catania), chiedo ESPRESSAMENTE una ERRATA CORRIGE. L'articolo (vedi foto n.1 della pagina del Catalogo) deve portare il mio nome e cognome (Giacomo Cuttone). Per le copie già edite si chiede un “segnalibro” che porti pagina/e e il mio nome e cognome. Se ci sarà una nuova edizione, o copie ancora da stampare per questa prima edizione, che si intervenga subito scrivendo il mio nome dove è opportuno che stia”.

Seppur lodevole l'iniziativa di una mostra organizzata, con relativo catalogo (acquistato secondo accordi dagli stessi privati che hanno messo a disposizione le opere di Catania per la loro mostra in diverse sedi, ed in particolare nella galleria Santo Vassallo, vedi foto n.2, e nel Collegio dei Gesuiti), dedicata al geniale artista tragicamente scomparso il 7 dicembre

2013, qualche appunto va fatto a seguito di riscontri con addetti ai lavori (s'intendono quanti organizzano mostre ed alcuni artisti). Crediamo che esprimere una propria opinione (e ciò non riguarda soltanto questo caso), e poterlo fare in piena libertà, in maniera educata e scevra da qualsiasi condizionamento, sia funzionale ad una crescita del dibattito democratico e culturale in Città.

Pur comprendendo l'obiettivo dei curatori, si può prescindere nell'organizzare una mostra e relativo catalogo dal dare organicità ad una vastità di opere? Mi spiego meglio, una raccolta di tale portata (517 tele) non doveva prevedere una "classificazione" cronologica (magari con il supporto di un amico ed artista che ha conosciuto Salvino fin dai suoi primi passi artistici) delle tele, suddividendole in periodi diversi della vita di Catania (immaginiamo: giovinezza/maturità/ultimo periodo)? A questo appunto non basterebbe rispondere che la scelta adottata sia conforme all'estrosità dell'artista. D'altronde chi conosce bene l'arte di Catania saprebbe ben distinguere il periodo di realizzazione delle tele, l'attività artistica di Salvino Catania (ma ciò vale per tutti gli artisti) è stata segnata dal suo percorso umano e "spirituale". Un altro tipo di "classificazione" poteva avvenire per soggetto, ad esempio una sezione dedicata a tutte le tele raffiguranti i "fiori" etc...

Vogliamo parlare dei loghi delle ditte locali (lodevoli anch'esse in quanto hanno sponsorizzato la mostra) posti sul fondo delle diverse pagine del catalogo, sotto le fotografie dei quadri (vedi foto n.3)? Una scelta discutibile anche questa, vogliamo sperare che le scelte adottate siano state condizionate dai tempi stretti per l'organizzazione sia della mostra e del catalogo.

Ad ogni modo ripetiamo che l'idea della realizzazione di una mostra di grande portata su Salvino Catania sia molto lodevole e che la stessa mostra (che da pieno riconoscimento post-mortem all'opera dell'artista) vada vista, in particolare segnaliamo anche la sede della stessa esposizione in una residenza privata in via XX settembre, una piccola esposizione ma ben organizzata.

Francesco Mezzapelle, www.primapaginamazara.it, 05-08-2015



mazara c'è

Il Settimanale della Città di Mazara del Vallo



Copia gratuita

Venerdì 28 aprile 2006

ESCE IL VENERDI - ANNO I N.6

www.navarraeditore.it

SPORT - CINEMA - RITROVI

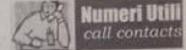
mazara c'è

VENERDI 28 APRILE 2006 PAG.4

> Mostra

a cura di GIACOMO CUTTONO

Passione delle forme, in mostra le opere sacre di Salvano Catania



Interessante idea quella di Don Orazio Piacenti, fatta propria dalla Diocesi, di aprire la Sala Ottagonale della Cattedrale di Mazara del Vallo, all'arte e, in particolare, a quella di Salvano Catania. Interessante almeno per due motivi: il primo è quello di proporre una iniziativa di ampio respiro in una Città dove troppo magna è l'offerta di proposte artistico-culturali, il secondo è quello di rendere omaggio ad un artista poco baciato dalla fortuna e che dell'arte ha fatto una ragione di vita. La Mostra, a cura di Sabrina Caradonna e Vincenzo M. Corsari, s'intitola "Forme della Passione - Arte e spiritualità nell'opera di Salvano Catania", e raggruppa opere avventi come soggetto quasi esclusivamente Cristo e la croce. Parlare dell'attività artistica di Salvano, pittore eclettico ma che rifugge dall'eclettismo, è cosa alquanto ardua. La sua produzione quasi febbrile si nutre degli input che continua a ricevere dalla conoscenza delle Avanguardie del Novecento, dall'Impressionismo all'Espressionismo fauve, dall'astrattismo all'Informale segnico e materico, operando la funzione di medium. Ma, per non perdersi nei mille rivoli dei linguaggi artistici dell'arte moderna, torniamo alle opere in mostra. Il tema della passione come sofferenza del corpo e dello spirito, dolore o tormento fisico come martirio,

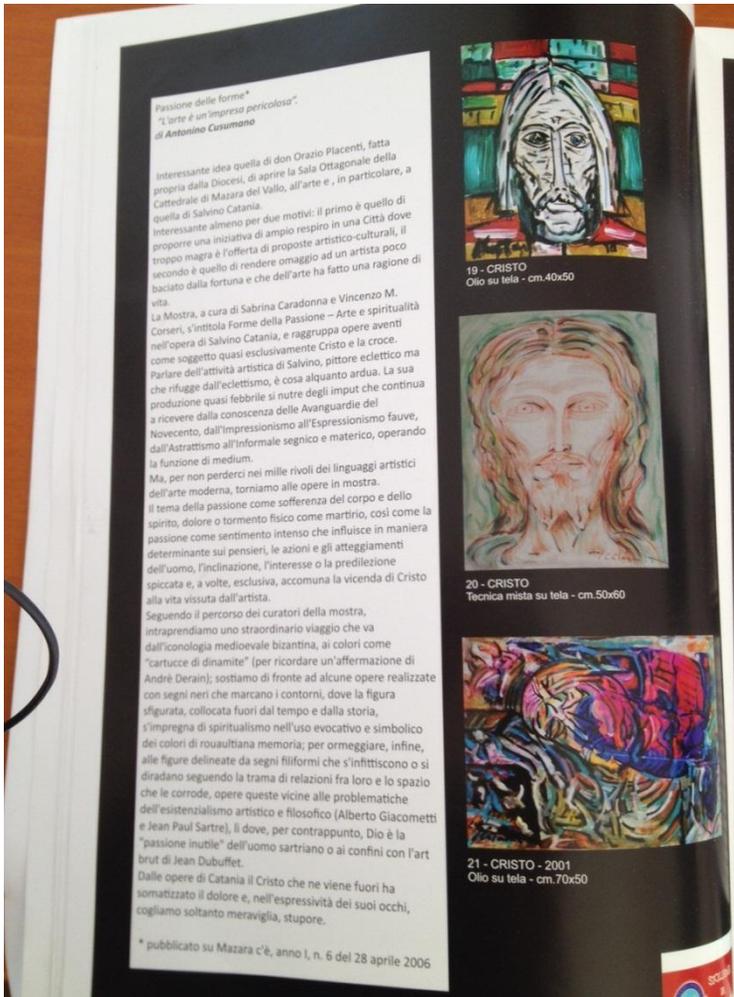
così come la passione come sentimento intenso che influisce in maniera determinante sui pensieri, le azioni e gli atteggiamenti dell'uomo, l'inclinazione, l'interesse o la predilezione spiccata e, a volte, esclusiva, accomuna la vicenda di Cristo alla vita vissuta dall'artista. Seguendo il percorso dei curatori della mostra, intraprendiamo uno straordinario viaggio che va dall'iconologia medioevale bizantina, ai colori come "cartucce di dinamite" (per ricordare un'affermazione di André Derain); sostiamo di fronte ad alcune opere realizzate con segni neri che marciano i contorni, dove la figura s-figurata, collocata fuori dal tempo e dalla storia, s'impregna di spiritualismo nell'uso evocativo e simbolico dei colori di rouaultiana memoria; per ormeggiare, infine, alle figure delineate da segni filiformi che s'infittiscono o si diradano seguendo la trama di relazioni fra loro e lo spazio che le corrodono, opere queste vicine alle problematiche dell'esistenzialismo artistico e filosofico (Alberto Giacometti e Jean Paul Sartre), il dove, per contrappunto, Dio è la "passione inutile" dell'uomo sartriano o ai confini con l'art brut di Jean Dubuffet. Dalle opere di Catania il Cristo che ne viene fuori ha sommatizzato il dolore e, nell'espressività dei suoi occhi, cogliamo soltanto meraviglia, stupore.

Comune di Mazara
centralino 0923.671111

Vigili Urbani
0923.671788

Vigili del Fuoco
115 - 0923.941222

Commissariato di PS
113 - 0923.934411



In alto l'articolo
pubblicato su Mazara
c'è e, a fianco, l'articolo
inserito in catalogo

L'arte di Salvino Catania in mostra a Mazara del Vallo

Si è inaugurata pochi giorni fa a Mazara del Vallo, nel Trapanese, la mostra "A volte mi dimentico di essere vivo", che raccoglie oltre 500 opere di Salvino Catania.

Scomparso improvvisamente il 7 dicembre 2013, Catania è stato uno degli artisti mazaresi più noti e, adesso, l'amministrazione comunale, insieme ad Aurea L&G Trading, ha voluto rendergli omaggio con una grande personale itinerante.

Le opere in mostra sono esposte nella Galleria Santo Vassallo del Complesso Monumentale Filippo Corridoni (via delle Sette Chiese, nei pressi di piazza Santa Veneranda, a due passi dall'itinerario dei vicoli della Casbah); all'atelier Certosa (via XX Settembre); nel chiostro del Collegio dei Gesuiti (piazza Plebiscito, nella stessa sede che ospita temporaneamente il Museo del Satiro Danzante) e nel Palazzo dei Carmelitani (via Carmine, di fronte al teatro Garibaldi).

Altre opere dell'artista si possono ammirare nelle mattonelle che decorano Villa Jolanda, sulle panchine di corso Umberto, nei quadri esposti al Palazzo Comunale e in tanti pub e locali del centro storico.

"Non c'è famiglia di Mazara del Vallo che non abbia un quadro di Salvino e non c'è mazarese nel mondo che non abbia avuto la voglia di portare con sé un'opera dell'artista – ha scritto il sindaco di Mazara, Nicola Cristaldi nel catalogo della mostra – . L'esposizione è la risposta alla domanda di non vedere finito il viaggio di Salvino Catania nella nostra città".

La mostra è visitabile tutti i giorni, inclusi i festivi, dalle 9 alle 20.

Da www.siciliainformazioni.com, 6 agosto 2015



Mostre: 527 quadri Salvino Catania esposti a Mazara Vallo
Cristaldi, con questa iniziativa artista continua a vivere

(ANSA) - MAZARA DEL VALLO (TRAPANI) 6 AGO - "A volte mi dimentico di essere vivo". E' il titolo della mostra delle opere di Salvino Catania, scomparso a dicembre del 2013, in corso a Mazara del Vallo (Tp).

"L'artista era ben voluto da tanti e la realizzazione della esposizione dedicata alle sue opere è stata possibile proprio grazie al grande affetto che la cittadinanza nutrivava nei suoi confronti. - dice il sindaco Nicola Cristaldi - Abbiamo esposto oltre 500 opere del nostro concittadino e il titolo della mostra è una frase da lui pronunciata in una delle rare interviste concesse all'Ansa e che è emblematica della sua complessa personalità: 'A volte mi dimentico di essere vivo'". "Sono rimasto piacevolmente colpito dalla collaborazione e dall'impegno, anche economico,- prosegue - che abbiamo trovato per la realizzazione di una mostra così imponente, testimonianza non solo dell'amore verso il nostro artista, ma anche di come la città senta la necessità di un risveglio culturale". "Grazie a questa esposizione Salvino Catania - aggiunge - continua a vivere e sono certo che rimarrà nei cuori della gente per sempre".

Sono ben 527 le opere in catalogo che sono distribuite in diverse sedi con particolare densità nella galleria Santo Vassallo e nel Collegio dei Gesuiti. E' possibile visionare le opere sino al 30 settembre, tutti i giorni. Tutte le opere provengono da collezioni private.(ANSA).

Da www.ansa.it (Sicilia),
6 agosto 2015



Mazara del Vallo, in mostra i colori di Salvino

La sua arte “irregolare” ha colorato l’anima di Mazara del Vallo, che adesso lo ricorda con l’afflato di una madre verso un figlio scomparso. Questa settimana vi portiamo tra le strade della cittadina trapanese, dove pochi giorni fa si è inaugurata la mostra “A volte mi dimentico di essere vivo”, che raccoglie oltre 500 opere di Salvino Catania.

A quasi due anni dalla morte, folgorante come la sua esistenza sempre liminare, la sua città vuole ricordarlo con una personale che ripercorre idealmente la vita dell’artista, costantemente sospesa tra il cupo sentore del baratro e la leggera stravaganza dell’ironia. Colpito in giovane età dalla meningite, con cui ha convissuto per tutta la vita, è morto carbonizzato nella sua abitazione per una caduta accidentale su una stufa. Era il 7 dicembre 2013 quando Salvino salutava per sempre la sua Mazara a 67 anni.

Già dal titolo della mostra, che ripete come un’eco una delle sue frasi spiazzanti e sardoniche, si assapora l’arte ridondante di Catania, un’esplosione di colori che strizza l’occhio all’astrattismo di Kandinskij, al calligrafismo di Kline e al neoplasticismo di Mondrian, tanto per ricordare alcuni degli artisti a cui si ispirava. Ma quella di Salvino Catania è un’estetica traboccante di citazioni, fuse insieme in uno stile ruvido e raffinato insieme. Del resto, come racconta il giornalista Giovanni Franco, nel catalogo della mostra, Salvino amava dire che “ogni artista copia l’altro mettendoci del suo e realizzando così tele originali”.

“Non c’è famiglia di Mazara del Vallo che non abbia un quadro di Salvino e non c’è mazarese nel mondo che non abbia avuto la voglia di portare con sé un’opera dell’artista – ha detto il sindaco di Mazara, Nicola Cristaldi -. L’esposizione è la risposta alla domanda di non vedere finito il viaggio di Salvino Catania nella nostra città”. Ed in effetti, grazie a questa mostra itinerante, è come se l’artista fosse idealmente presente nei luoghi simbolo di Mazara.

Fino al 30 settembre potrete ammirare, infatti, le sue opere nella Galleria Santo Vassallo del Complesso Monumentale Filippo Cordoni (via delle Sette Chiese, nei pressi di piazza Santa Veneranda, a due passi dall’itinerario dei vicoli della Casbah); all’atelier Certosa (via XX Settembre); nel chiostro del Collegio dei Gesuiti (piazza Plebiscito, nella stessa sede che ospita temporaneamente il Museo del Satiro Danzante) e nel Palazzo dei

Carmelitani (via Carmine, di fronte al teatro Garibaldi). Ma potrete trovare “tracce” sparse dell’artista anche nelle mattonelle di Villa Jolanda, sulle panchine di corso Umberto, nei quadri esposti al Palazzo Comunale e in tanti pub e locali del centro storico. Una vera e propria mostra diffusa tra le strade di Mazara, avvolte in un sol colpo dallo sguardo sornione di Salvino.

INFORMAZIONI UTILI

“A volte mi dimentico di essere vivo”

Opere di Salvino Catania

30 luglio - 30 settembre 2015 - Galleria d’arte contemporanea “Santo Vassallo”

Aperta tutti i giorni inclusi i festivi dalle 9 alle 20 Tel: 0923 671412

Da siciliaweekend.info,
6 Agosto 2015



Salvino Catania: un omaggio al genio

Il 31 Luglio nella città di Mazara del Vallo è stata inaugurata la mostra dedicata all'artista Siciliano Salvatore Catania meglio conosciuto con il nome di Salvino Catania. In una vecchia intervista riguardo una possibile mostra organizzata in suo onore il pittore ridendo ha affermato: "forse sarà dopo che io avrò raggiunto l'eternità. Parole più che mai profetiche dato che il suo genio è stato celebrato a quasi due anni dalla sua scomparsa. L'esposizione dei quadri si snoda in vari edifici del centro storico di Mazara del Vallo: il Collegio dei Gesuiti, il palazzo del Carmine e ancora presso l'aula del Consiglio Comunale, il palco del Teatro Garibaldi e la galleria Santo Vassallo dove è avvenuta l'inaugurazione di questa meravigliosa iniziativa che durerà fino al 30 settembre.

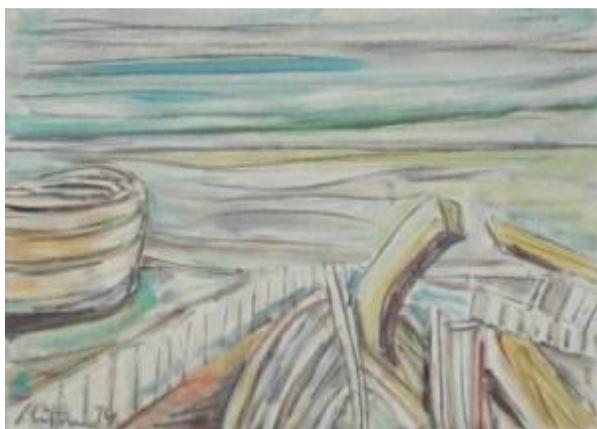
Una personalità complessa, un animo elevato che racchiudeva in sé verità umane e morali frutto di una meditazione continua. Un animo talmente elevato da fuggire con consapevolezza la realtà stessa delle cose rifugiandosi nella più pura espressione di sé che secondo l'artista può essere offerta solo dalla follia. Poche le informazioni sul suo conto, nato da una famiglia molto agiata studiò arte a Palermo e proseguì i suoi studi a Firenze e Roma dove conobbe Pietro Consagra scultore e scrittore anch'esso nato a Mazara del Vallo, la stessa città natale di Salvino Catania. Ci era stato donato un faro per esplorare l'abisso della nostra anima, ma essa era così compromessa che il faro ha continuato a brillare invano, spegnendosi infine, chissà quali risposte avremmo trovato nel buio del nostro cammino alla ricerca di noi stessi. Un peccato mortale che grava su tutti noi, il peccato di aver lasciato vivere e morire una persona così nell'indifferenza e nel silenzio. Povero io sono, e solo i miei sogni possiedo, cammina in punta di piedi perché cammini sui i miei sogni.

Vitamaria Pantaleo, www.lavitaconsiglia.wordpress.com, 31-7-2015

Conosciamo Salvino Catania, artista Mazarese autore di oltre 7 mila opere

Orgoglio non solo della terra che gli ha dato i natali ma anche della più contemporanea espressione artistica siciliana, Salvino Catania sarà sempre ricordato per la sua spontanea eccentricità oltreché per la vastissima mole di opere prodotte nell'arco della sua straordinaria esperienza artistica: oltre settemila il numero stimato dei capolavori insigniti della sua firma ed ispirati al genere dei grandi pittori del Novecento e alle sue avanguardie, come l'impressionismo, l'espressionismo fauve e l'astrattismo. Chi lo ricorda lo "dipinga" (per restare in tema) con le stesse sfumature di un enigmatico intellettuale di "strada" che ha consacrato la sua vita all'arte, amando le sue tele come vere e proprie "creature", reputando ciascun opera come "un'arena in cui l'artista combatte per la sua libertà." Eccentrico ed originale anche lo sperimentato e razionale rapporto mutuato con l'arte e col suo enorme valore intrinseco che "non si vende, ma si cede" perché "l'arte non è prostituzione" e "venderla è volgare: cederla è nobiltà". Salvatore Catania (che scelse di farsi chiamare con quel vezzeggiativo "perché ognuno è Salvatore di sé stesso"), originario del '45 se n'è andato troppo presto, all'età di 68 anni, spentosi tra le sue fantastiche creature d'arte e tra quelle quattro mura ruvide ed abbandonate dove la porta d'ingresso non era mai serrata, perché, per parafrasare una delle sue ricorrenti giustificazioni a riguardo "bisogna essere sempre aperti alla vita." Salvino continuerà a vivere nelle sue fantastiche opere d'arte, divenute ormai parte indissolubile dello spirito culturale ed artistico della sua città, Mazara del Vallo.

Da www.lagazzettatrapanese.it, 12 agosto 2015



Mazara, oltre 20 mila visitatori hanno ammirato le opere del nostro compianto concittadino Salvino Catania

“L’esposizione di alcune delle sue opere sta riscuotendo un grande successo, ben oltre forse le nostre stesse aspettative, testimonianza non solo dell’amore verso il nostro artista, ma anche di come la Città senta la necessità di un risveglio culturale. Salvino Catania era ben voluto da tanti e la realizzazione della mostra dedicata alle sue opere è stata possibile proprio grazie al grande affetto che la cittadinanza nutrive nei confronti del nostro amato artista”. Lo ha dichiarato il Sindaco della Città, on Nicola Cristaldi, sottolineando il grande successo che sta riscuotendo la mostra: ‘A Volte Mi Dimentico di Essere Vivo’, realizzata dalla società Aurea L&G Trading con il Patrocinio della Città di Mazara del Vallo. E’ possibile visionare le oltre 500 opere del maestro Catania sino al 30 settembre, tutti i giorni. Le tele e le altre opere del maestro sono esposte presso la Galleria d’Arte Contemporanea ‘Santo Vassallo’, il Collegio dei Gesuiti, la collezione di Certosa in piazza Plebiscito e presso il primo piano del Palazzo dei Carmelitani. Tutte le opere provengono da collezioni private.

Da www.mazaranews.blogspot.it, www.trapaniok.it, www.nicolacristaldi.it, www.mazaraonline.it, www.tele8tv.com, www.primapaginamazara.it, l’8 settembre 2015



Via Roma, n. 36
(foto di Damiano Meo)







Testimonianze poetiche

NON E' VANAGLORIA

(A Salvino Catania, poesia scritta dopo un'intensa chiacchierata notturna in
Piazza Repubblica)

“Qualcuno forse crederà
che la nostra storia,
la tua pittura, la mia poesia,...
appartengano alla vanagloria.
Qualcuno forse penserà
che siamo perdigiorno
in cerca di armonie e di colori,
luci balenanti, parole angosciate
che gridano in questo Sud lacerato,
in questo tempio alienato
alla macchina, alla mafia, al plusvalore.

Noi sappiamo che bisogna battere il tamburo
e chiamare la gente a raccolta.

Sveglia , poltroni
della società dei consumi,
ricercatori di agi e di mollezze.
Sveglia speculatori di aree edificabili,
commercianti e rivenduglioli
di bassa lega, che ogni giorno ci assottigliate
il pane.
Andate a fare penitenza alla fonte
ove specchia la purezza.
C'è una strada onorevole per tutti:
quella del domani, ma anche di oggi e
di sempre, il sudato lavoro che fa paghi.

Ma le tue immagini, roventi o delicate,
i miei versi, che corrono tra sogno e realtà,
una notte soffrivano d'insonnia.
Gemevano nel vuoto.

L'angoscia incombeva.
E ci siamo svegliati,
dopo un lungo letargo che sembrava
fatto di secoli, ma potevano essere
ore o minuti,
e abbiamo chiesto al demone interiore
che saltasse fuori a inventare il mondo.
E così ci siamo rinnovati.
Tu con le tue "arenarie",
giganti dall'arsura millenaria,
angoscia illimpidita, fatta stile;
tu con i tuoi paesaggi brucianti,
tra sole, fuoco e magia,
ed io coi miei versi seguendo le
chimere dell'amore, cieli di
sentimento, praterie di dolcezze
fuggite; coi miei cavalli _
di giorno e di notte _
ho corso per le contrade siciliane
a vedere la terra bruciata a
raccogliere l'antico lamento contadino.

No, amico mio,
non è vanagloria, né inutile è
proiettare il soggetto nell'oggetto
andare fra gli uomini, ascoltarlo,
navigare nella natura
come in uno spazio infinito
sconfinare oltre i limiti reali,
dove i cieli sono azzurri,
ed esplodono i sogni,
ma ci sono armonie e luci
e segni magici,
che ci aiutano a intessere
una vicenda strana
un'avventura nuova, umana.
Perché il vecchio mondo mercantile
cui mancano le ali e i sensi dello spirito

lo raggiunga una folgore e una lieta
novella baleni agli occhi dei giovani
avviliti, consumati dalla droga,
dallo spleen, dalla disoccupazione,
senza incanto e senza sogni.

Amico mio, prima che giunga la sera
_ che la vita è breve come favola_
(dolce amara, tragica solenne)
si compia il nostro anelito
nel miracolo della poesia.

Rolando Certa

A Salvino Catania

Salvino
Nato come una nuvola
Per portare pioggia e ristoro ai campi
Inariditi, gialli, bruciati e consumati,
Con uno sbaffo di colore grigio più scuro
In una parte di te, che ha donato ombre
A volte troppo forti e quasi amare.
Tu, appena uomo, ragazzo nel cuore,
Per anni guardi fisso negli occhi
il mondo per scorgervi l'anima!
Artista da una vita soltanto,
accumuli pezzo dopo pezzo, onda
dopo onda, goccia e ancora gocce, un
mare di colori, sprazzi di filosofia, tratti
e cocci di reliquie, pagine di sogni.
Mago, hai volato nel tuo cielo mai con
ali bruciate, il tuo pensiero, azzurro sulla tela,
ricco, mai muto davanti al mistero della vita,
composto al cospetto del mistero della morte
stupito, pennelli come lamento, poesia dell'uomo
che aspetta fiori di primavera... quando piove!
Lungo la strada dei tuoi anni, gemiti,

pianti, sorrisi come foglie carnose d'estate
come foglie sparpagiate d'autunno.
Lungo la strada dei tuoi anni d'arte, voce
Che raccoglie colori, speranze e pietà,
fragili cristallini sogni...suoni d'amore.
Non chiedere mai all'uomo che incontri
se vuole come te modellare le forme
della vita a modo suo! Metteresti in libertà
gli animali dello zoo umano da secoli
chiusi nel recinto della pochezza e della negazione.
Bravo chi come te modella il mondo a modo suo ...
Abolito il libero arbitrio, compone e scompone amore, lealtà
E la pace, frugando nell'anima, lottando per vincersi,
per conoscersi... Per poi alla fine della strada del padre
trovare che è bello restare con i propri errori e ...
non sentirsi mai sconfitti.

Liliana Pinta, 4 Marzo 2001

Salvinus

Lungo i marciapiedi di Mazara
al vento di primavera
il ghigno mordace di Salvinus
ti insegue e ti assilla
"vivere non è necessario
comunicare si"
la sua bocca loquace
snocciola versi,
distici e dolci citazioni di filosofi
mentre le sue mani mostrano
le tele sofferte;
cromatiche alchimie
a due un soldo.

L'arte come dono,
come vita,
come assoluto,

solo l'arte e pas plus.
E la disperazione sale
Inseguendo il cliente,
tallonando il borghese pasciuto
che non si commuove,
non capisce e guarda distratto e infastidito
e non c'è manco il mecenate,
l'astuto usuraio,
che fa incetta di quadri.

Indifferente ed evasiva
la gente si abbuffa e non pensa;
l'arte è superflua
e il suo sacerdote
officia al vento
i suoi riti:
Van Gogh è più solo che mai
e l'oro di Provenza
splende solo per te
che lo capisci.

Salvatore Ingrassia, da "Un dolce ricordo di Giusy".

L'ultimo ritratto

Versi in vernacolo dedicati a Salvino Catania

Lu so' pittari è discussu e parratu
ma l'estru ci lu retti lu Divinu
in ogni casa c'è un quattru appizzatu
di lu maestru Catania Salvinu.
E quannu 'nta la tila appitturava
'na pricissioni di genti ci avia
e pi' lu quattru chi dunca stampava
la posta p'accattallu si facia.

E c'era puru cu' lu supplicava

currennucci d'appressu pi' la via
Salvinu, d'addabbanna si vutava
sintennu già la megghiu antipatia.
Lu quatru mancu mojtto ci lassava
e soprattutto quannu si 'nzistia
'nta 'na vanedda po' s'alluntanava
e a piacimentu so', si lu vinnia.

Cu' tutta la pittura chi sculava
la tila sutta un mrazzu si mittia
'na bedda sicaretta s'addumava
e gghia firriannu comu a 'n'arma pia.
Eloggiu fazzu a ttia granni pitturi
chi 'nta lu munnu cchiù nun ci nn'è pari
d'appressu ti pujttasti ogni culuri
pi' ppuru 'mparaddisu appitturari.

Ma tutti li pinzedda chi lassasti
sustegnu 'unn'hannu cchiù pi' fantasiari
e bbistu chi li spaddi ci vutasti
si ponnu sulamenti rassegnari.
La tavulozza si persi ri 'ntuttu
senza la musa nun sapi arrancari
ogni pinzeddu si bbiri è distruttu
pi' nun putiri pi' namenti spuari.

Li to' culura 'mmiscannu di bruttu
'ncapu la tila si ponnu sciarriari
stintannu puru a pittari 'stu luttu
la pinziddata si metti a buciari.
Mazara bedda a chianciri si metti
nun ti virennu pi' strata passari
'sta tristi e mala nova si permetti
nun ti la voli certu pirdunari.
Cu' ttanta di trasuta maggistrali

pinzannu a lu cafè chi ti piacia
lu bar, di la chiazza principali
‘nta la so’ pojtta ancora aspetta a ttia.
Ma tu ti nn’abbulasti pi’ Natali
pi’ faricci lu quattru a lu Missia
e salutannu ‘ncapu a lu giojnnali
facisti emozionari puru a mia.

Lu vantu chi sapisti immortalari
echeggia ‘nta ‘stu nobbili paisi
lu to’ purtentu nun si pò scurdari
e né la vuci to’... pi’ cu’ la ‘ntisi.

Ignazio Giovari. da mazaraonline, 17 dicembre 2013

II PITTORE

**E va solitario, lento
nella strada tra la gente,
e lo sguardo sonnolento
con un pane sotto il dente.**

**La sua tela accanto al muro,
chè qualcuno l’attenzioni !
E col freddo tiene duro,
per attente riflessioni.**

**Sono tanti sti colori
e stavolta tutti vivi,
e distesi senza errori
da pennelli incisivi.**

**Chi l’ispira non si sa.
Sarà forse l’euforia,
(ma nessuno mai lo saprà),
dell’innata sua follia?**

Manlio Piccione

Il caro Salvino

E' vuota la città
senza quel passo oscillante
quegli occhi azzurro pallido
a volte sorridenti
spesso vuoti inesistenti.

Lui camminava per le vie
sempre trasandato irriverente
con una tela sottobraccio
colorata di macchie accese
folgoranti.

Colori pennellate germoglianti
passioni desideri furori
visioni dell'infinito senza fine
panorami scene reali
tragiche convulse fibrillanti.

La sua mano sicura e tremolante
tracciava linee invisibili
confidano sarcasmo fine e sottile
gridavano angoscia dolore
liberazione.

E il suo estro vagolò
e instancabilmente creò
sino a imprigionarlo, povero
Salvino,
nel delirio della mente.

Erede umano di umana sofferenza
inconsapevolmente vittima del
suo destino
muore bruciato sul suo letto
Salvino pittore maledetto.

Giacomo Giannone, Torino dicembre 2013

Tso per una vita che non dà

a Salvino Catania

fiori esplosioni di colori
Salvo non più salvo è il pittore di strada
palme e agavi
colori spenti evanescenti corposi
conchiglie e nature morte
citazioni pittoriche dialoghi nevrotici
colombe picassiane e cavalli dechirichiani
falli volti ma-donne nude e matriosche arabe
figure s-figurate dis-continuità continuità umorale
S. Vito Martire Cristo fra cristi il tuo martirio
passione inutile dolore somatizzato
schizzo-frenia quaranta sigarette al giorno
una tela in-finita sottobraccio
passi rimbombano fra le vie della kasba
arco normanno in-quietudine esistenzial-filosofica
scalzo sporco seminudo e una bestemmia sulle labbra
Tso per una vita che non dà
dolore denuncia rinuncia e colori *cartucce di dinamite*
linee filiformi e forme informi
di-segno di segni in-segni labirintici orizzonti obliqui
ir-regolare ec-centrico dis-senso anarchico
eversivo citazionismo dripping pollockiano
via Roma 36 esistenza bruciata e carbone ardente
outsider
si è spenta l'ultima candela
e t'immagino per le vie di Montmartre o Montparnasse
con Modigliani Soutine Utrillo Derain Valadon
finalmente!

Mazara del Vallo, novembre 2014

Giacomo Cuttone

Il sonno dell'insonnia

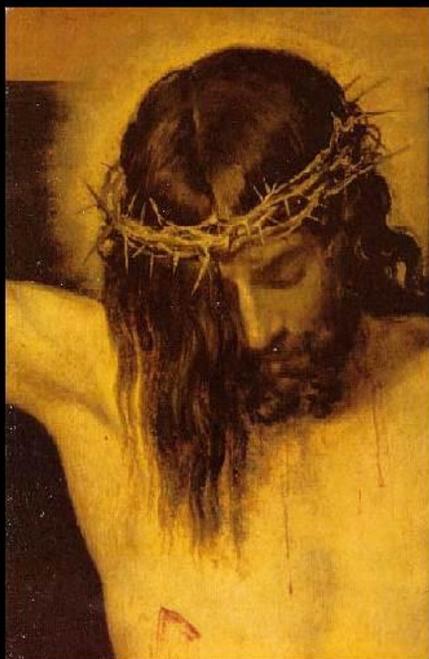
tutti tacciono
il cuore è sospeso
Salvino è morto

come? bruciato,
bruciato sul letto
mentre dormiva

l'ultimo sonno
il sonno dell'insonnia
del pittore maledetto

Giacomo Giannone

Salvino e l'arte del passato



**Velázquez– Catania:
Il Cristo**



Salvino e l'arte moderna

Accardi - Catania



De Pisis



Catania



Consagra - Catania



Rothko - Catania



D'Orazio - Catania



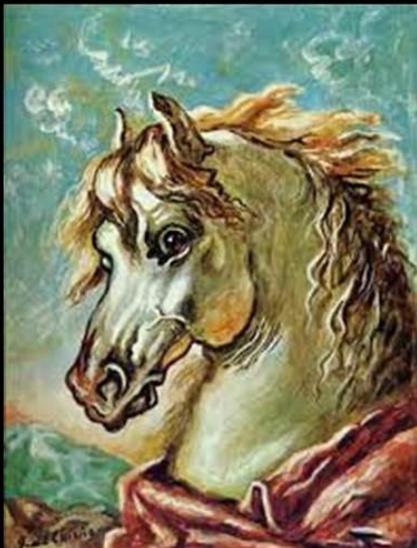
Courbet – Catania «L'origin du monde»



Gustav Courbet, *L'origin du monde*, 1866 (Museo D'Orsay, Parigi)



De Chirico – Catania: «Testa di Cavallo»



Van Gogh – Catania: «I Girasoli»



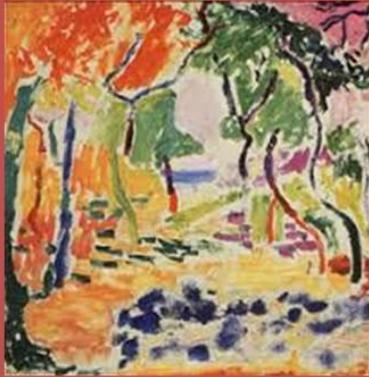
Gončarova – Catania: «il ciclista»



Klee -Catania



Matisse - Catania



Modigliani - Catania



Monet – Catania: «Ninfee»

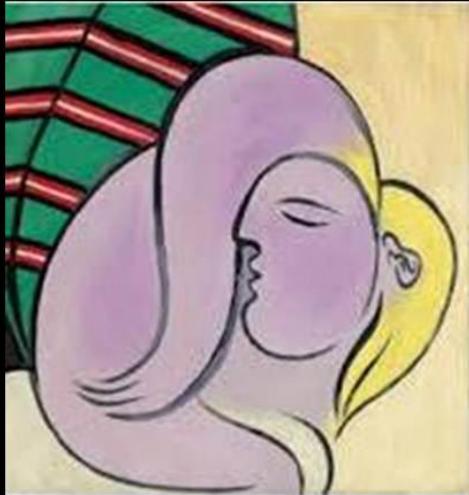


Claude Monet, "Ninfee" (1919), Metropolitan Museum NY

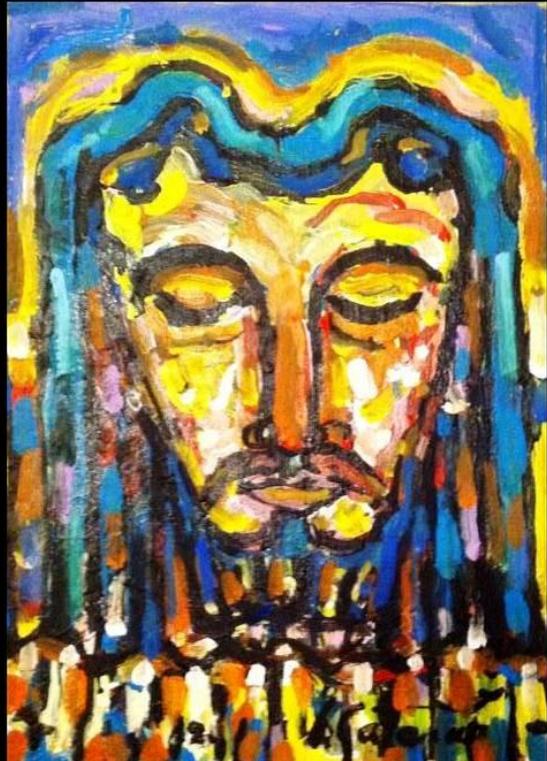
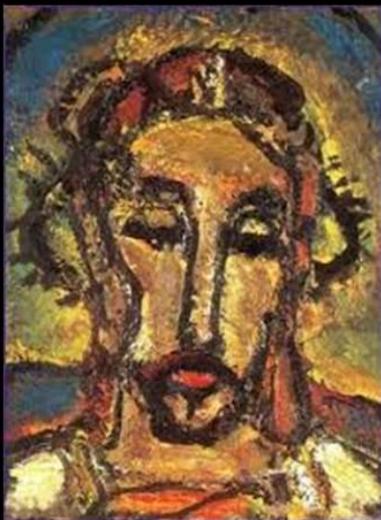


Salvino Catania, «Ninfee», olio su tela 50x60

Picasso – Catania: I Profili



Rouault – Catania: «Il Cristo»



Pollock- Catania



Vedova - Catania

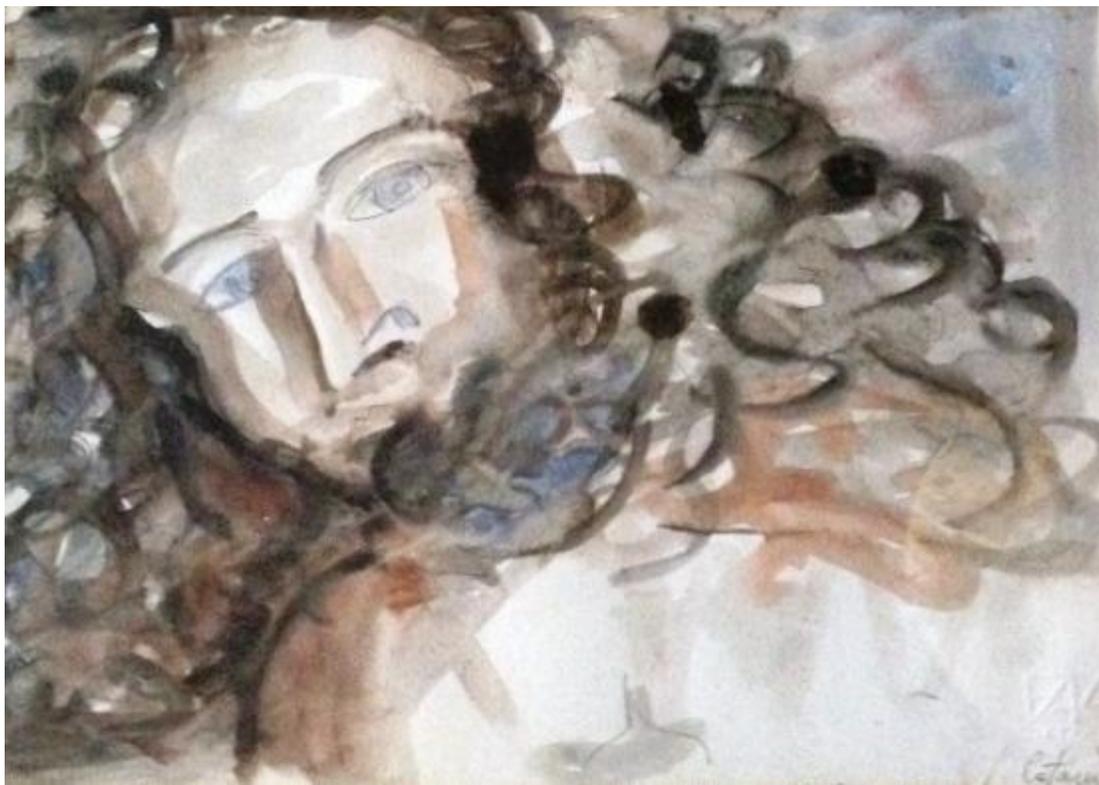


Schifano – Catania: le palme



Disegni





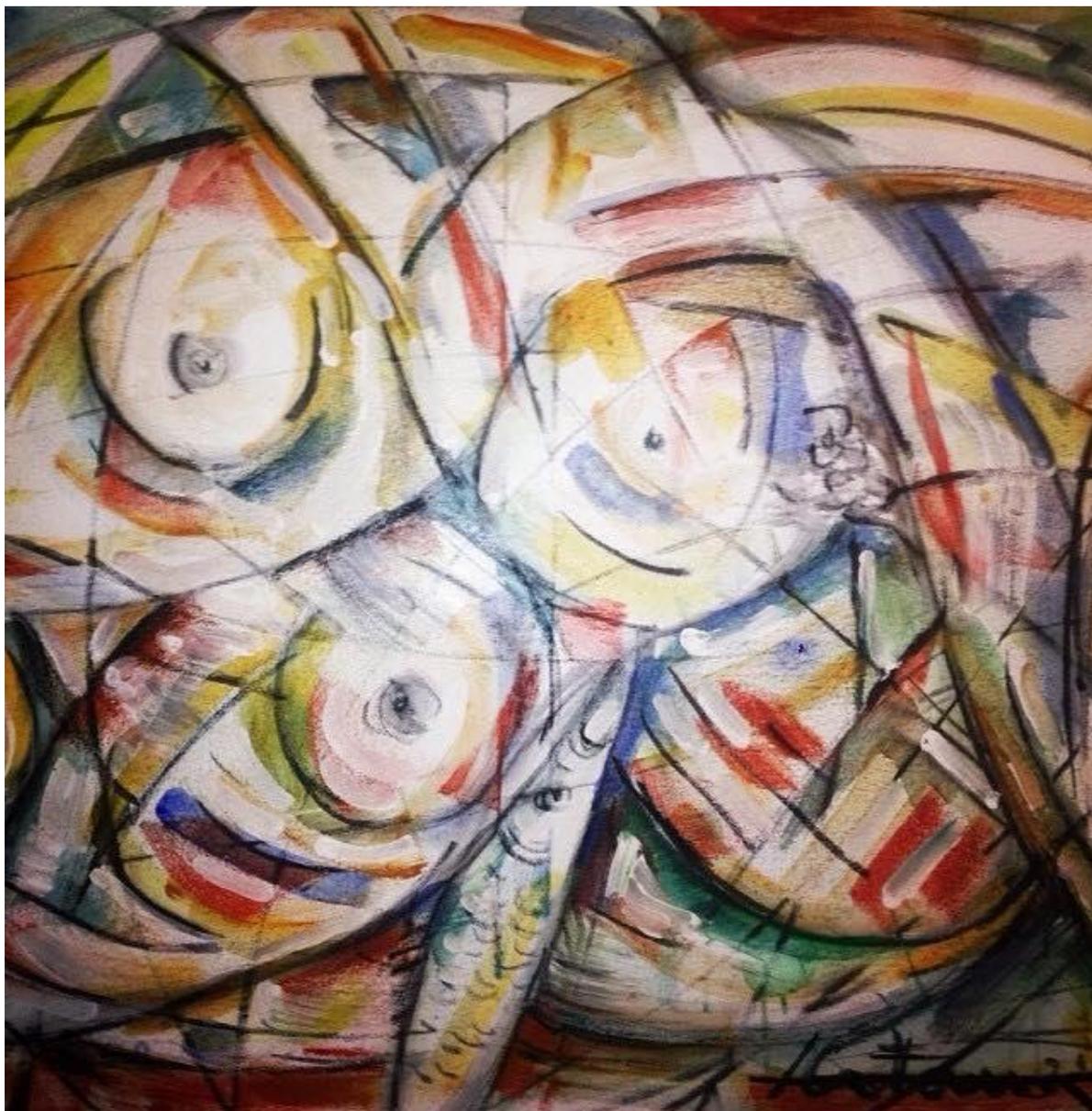
Volto di donna, disegno acquerellato, 24 x33, 1986





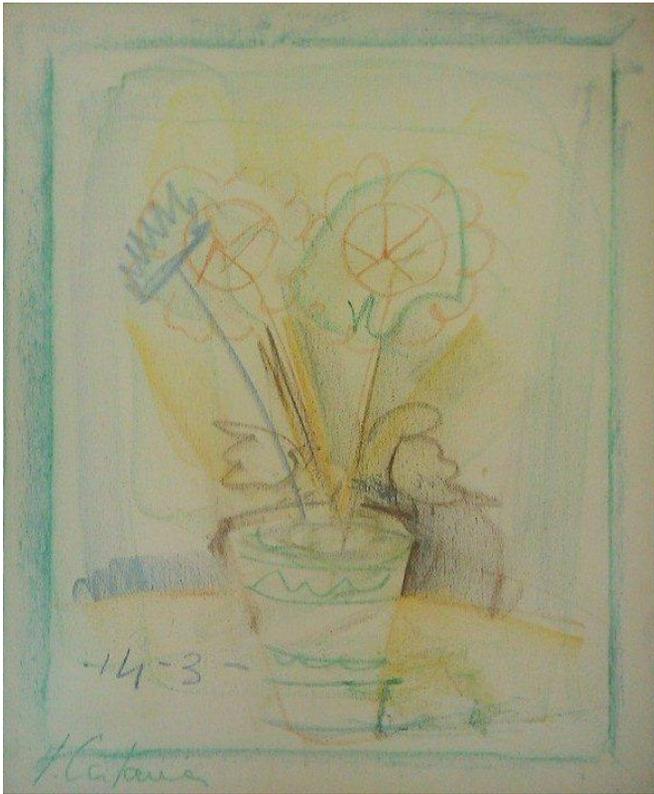


Opere figurative



1998-99, Pescepazzo, 100x70





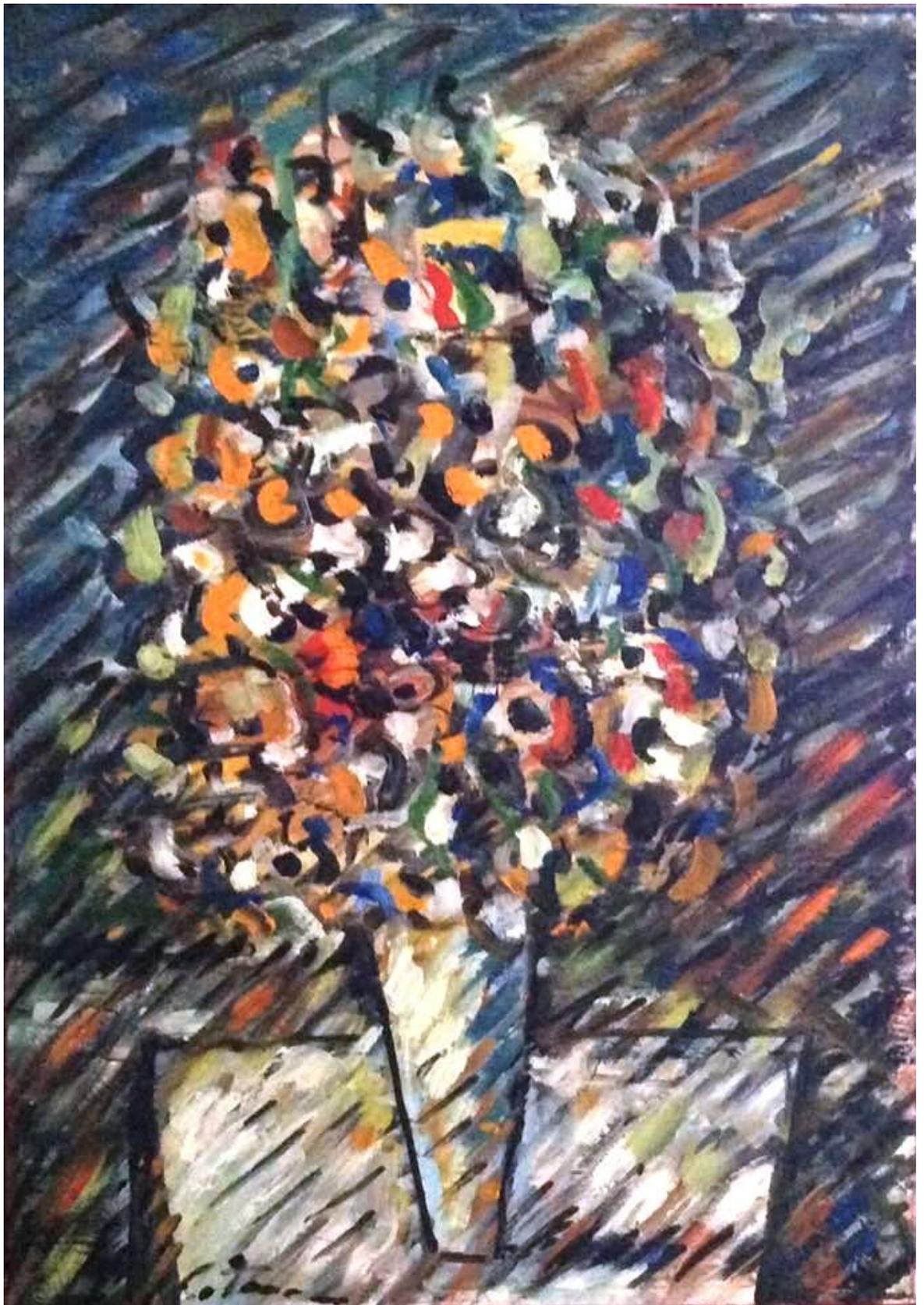
1993, 14-3, gessetti su tela

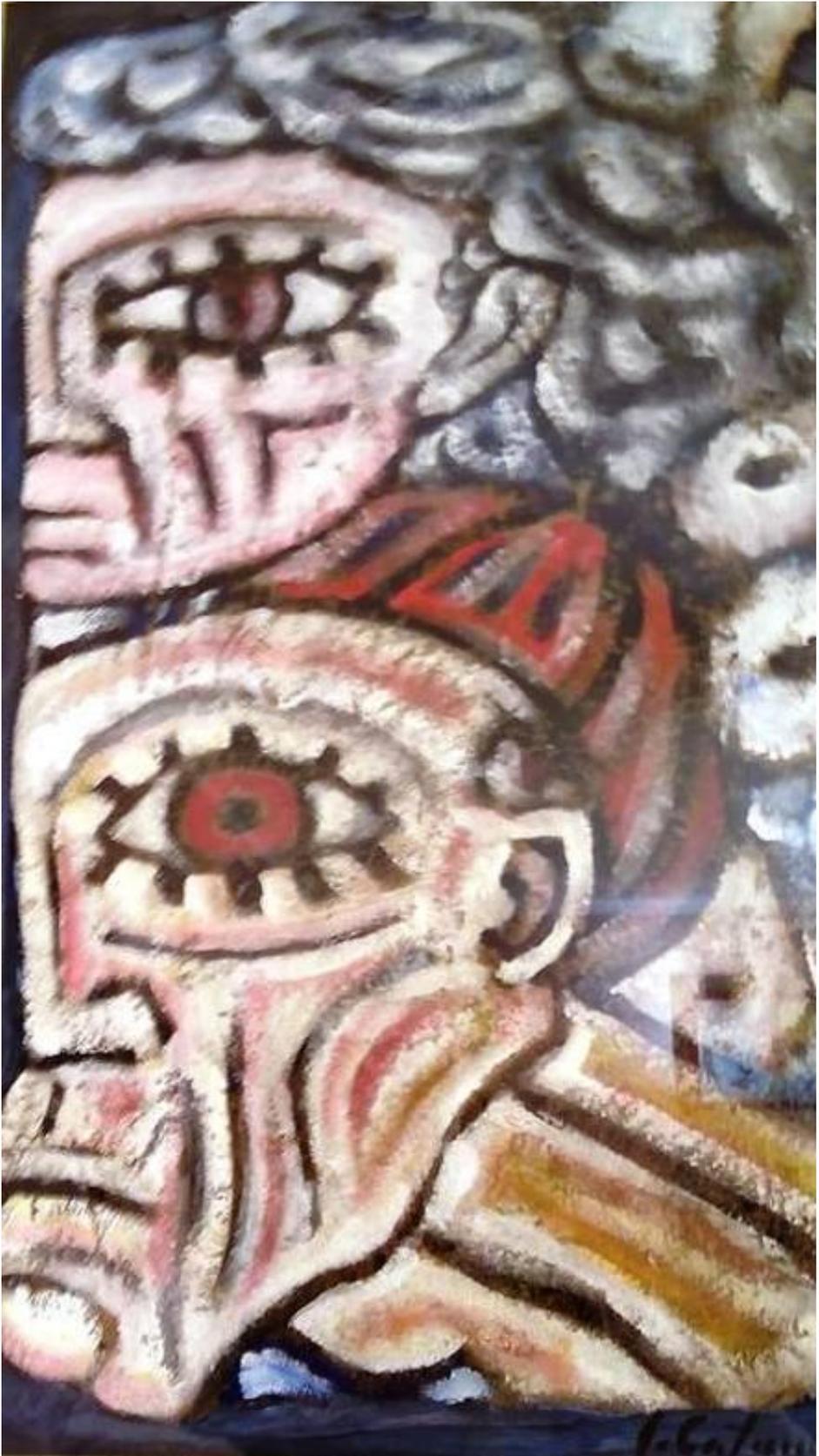




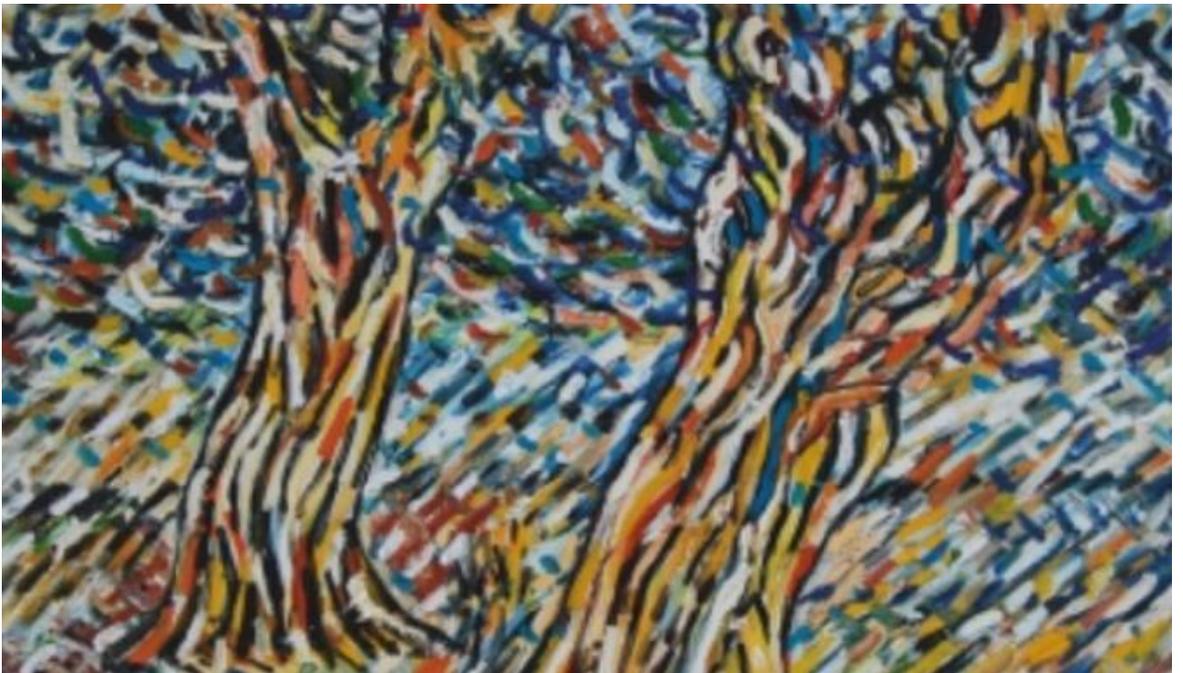
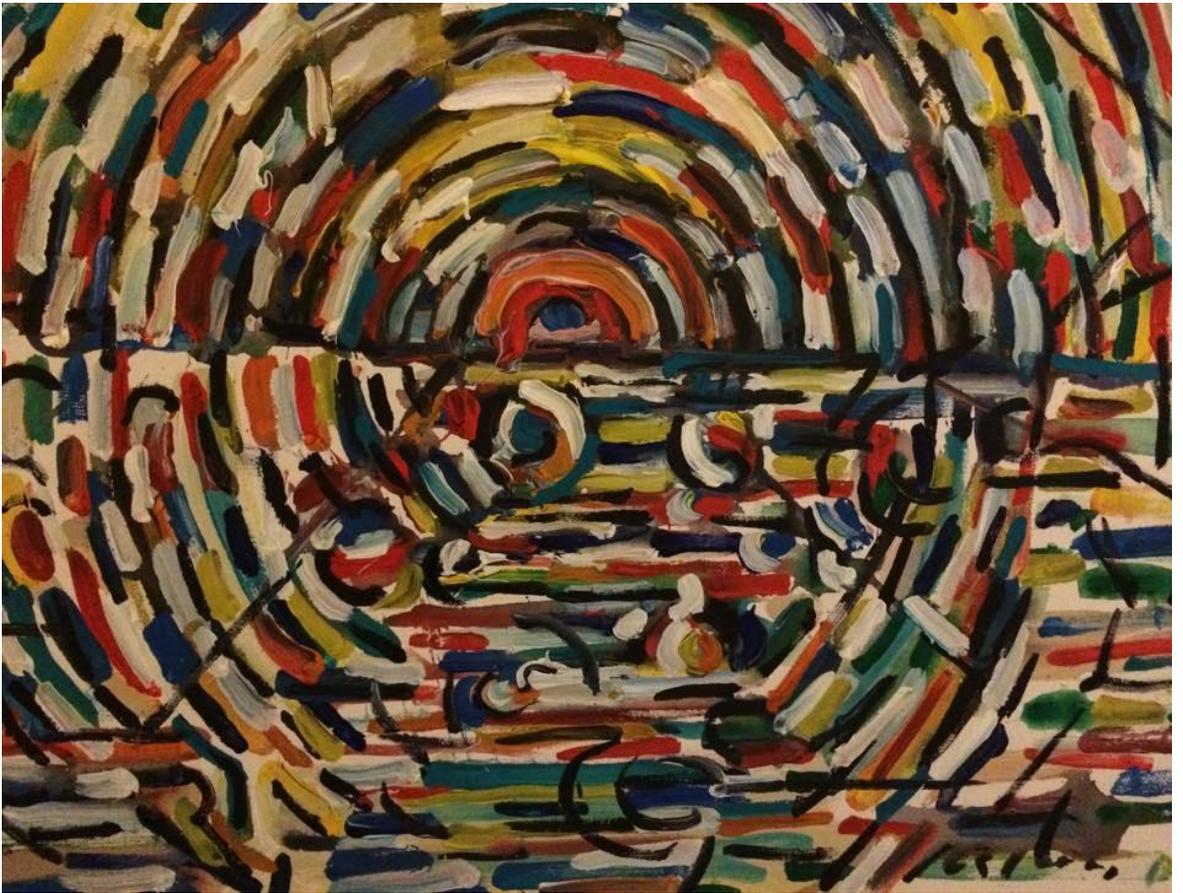
1999 Rosa recisa, 50x40











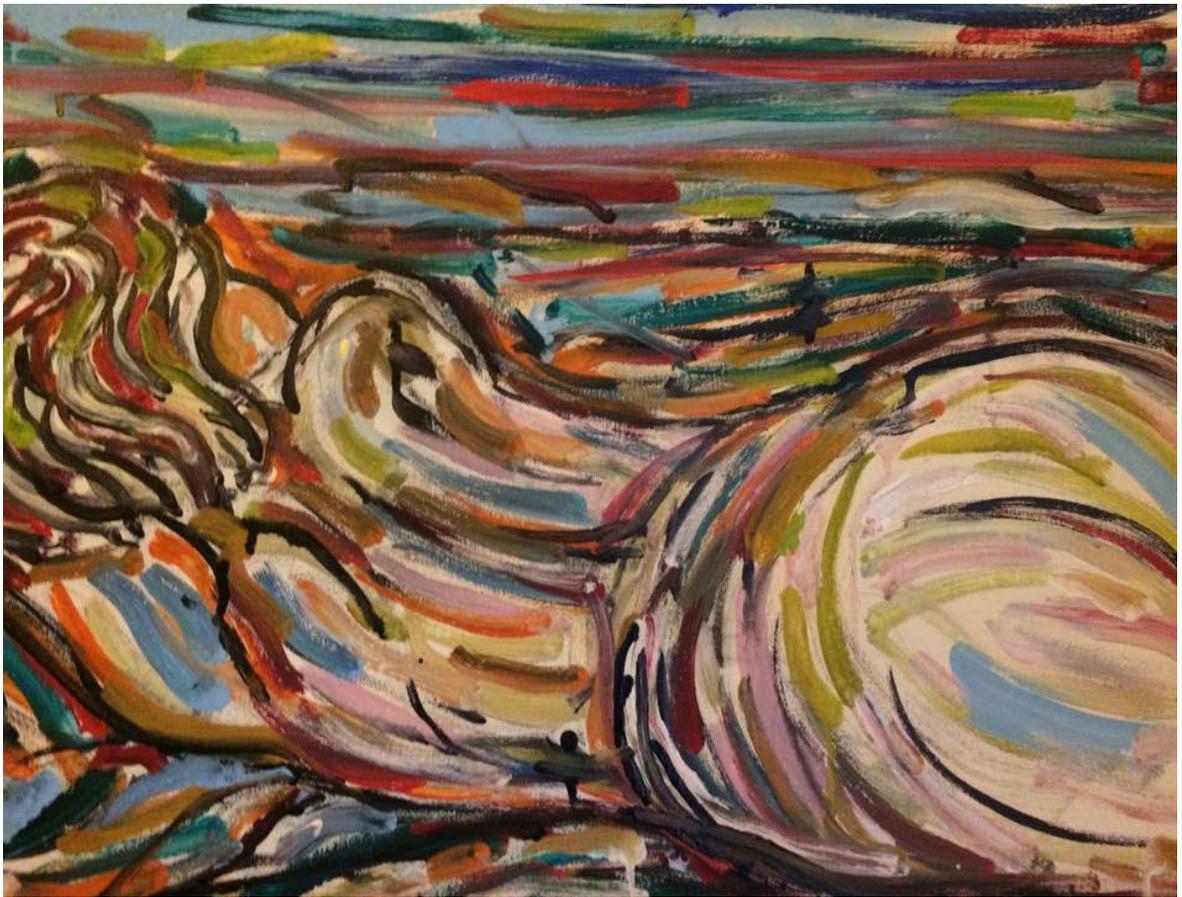




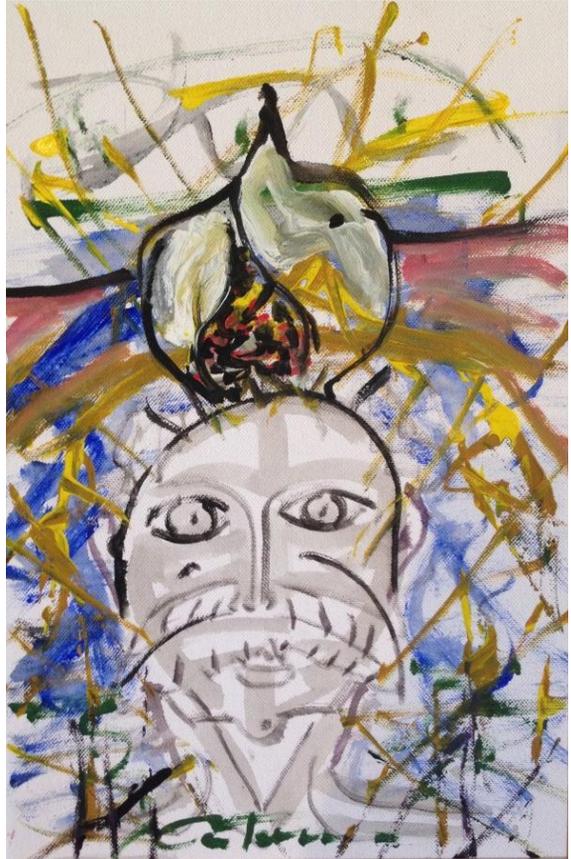




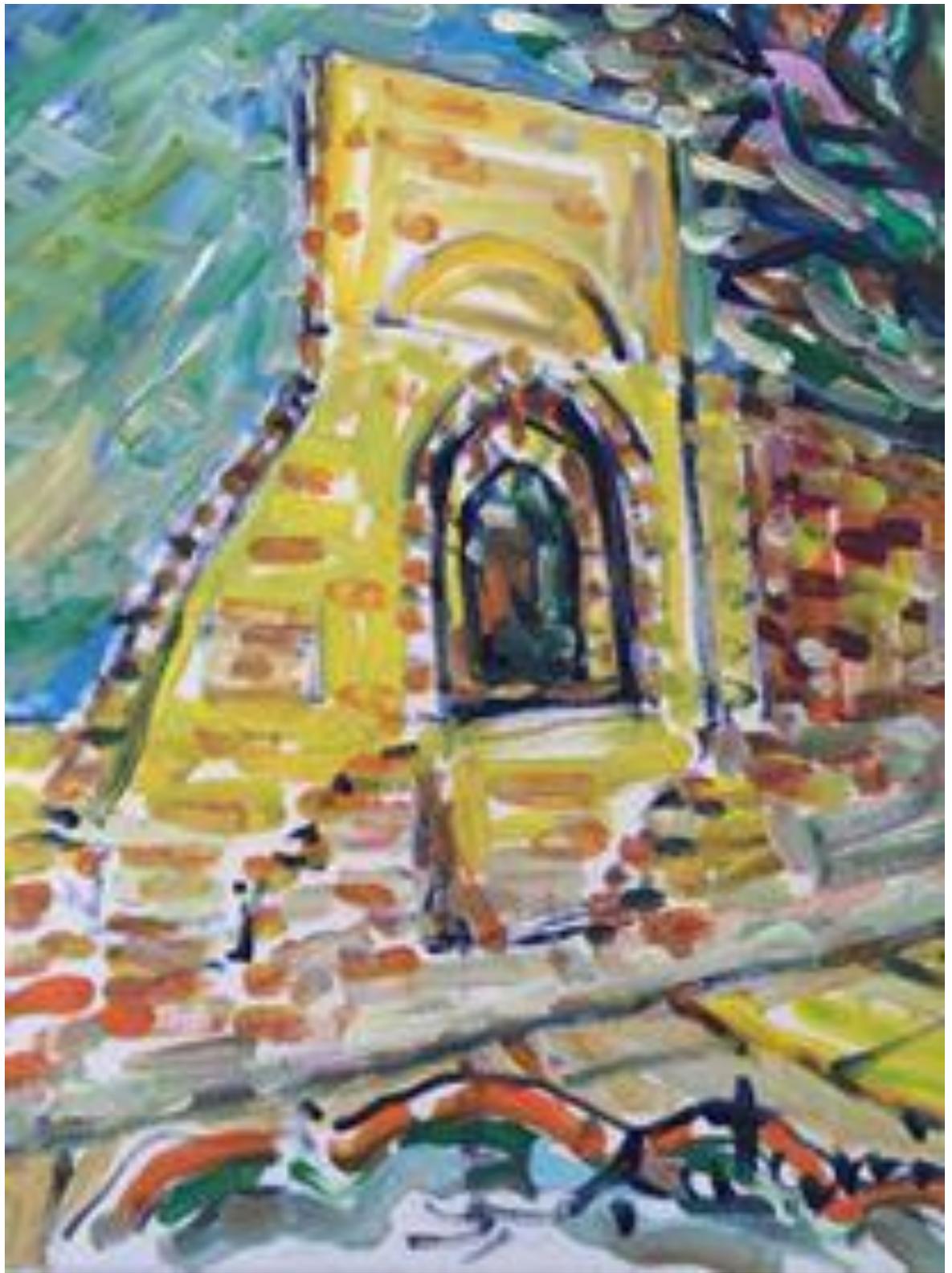














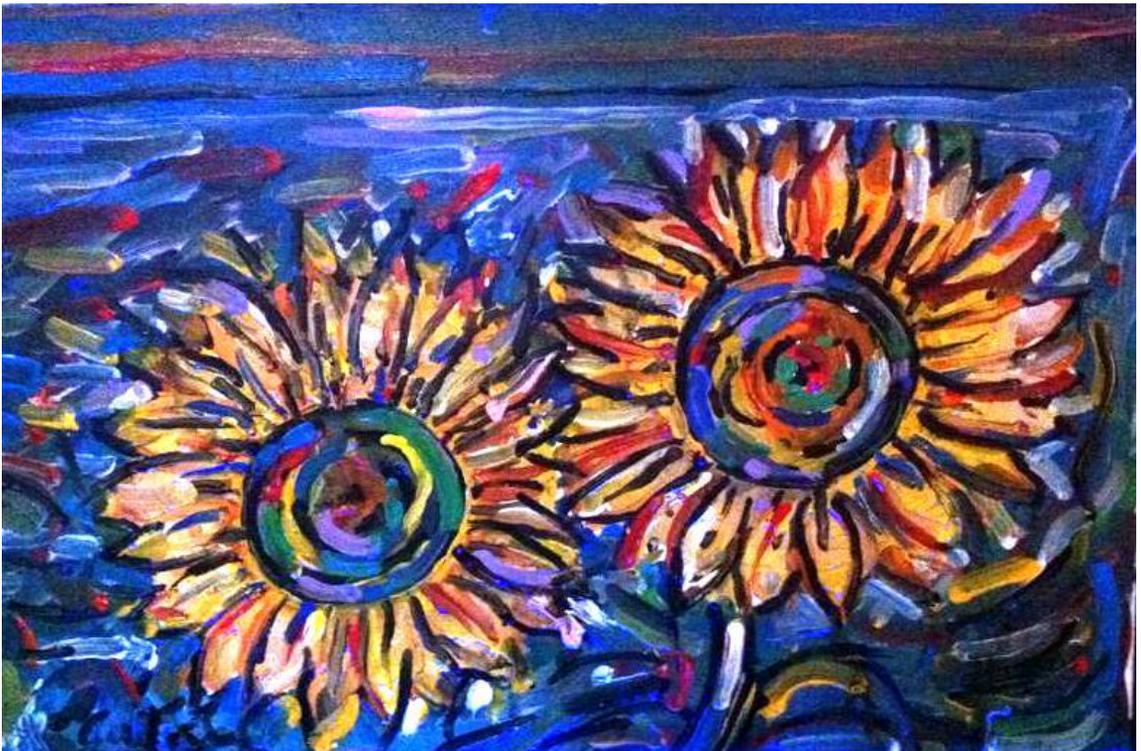








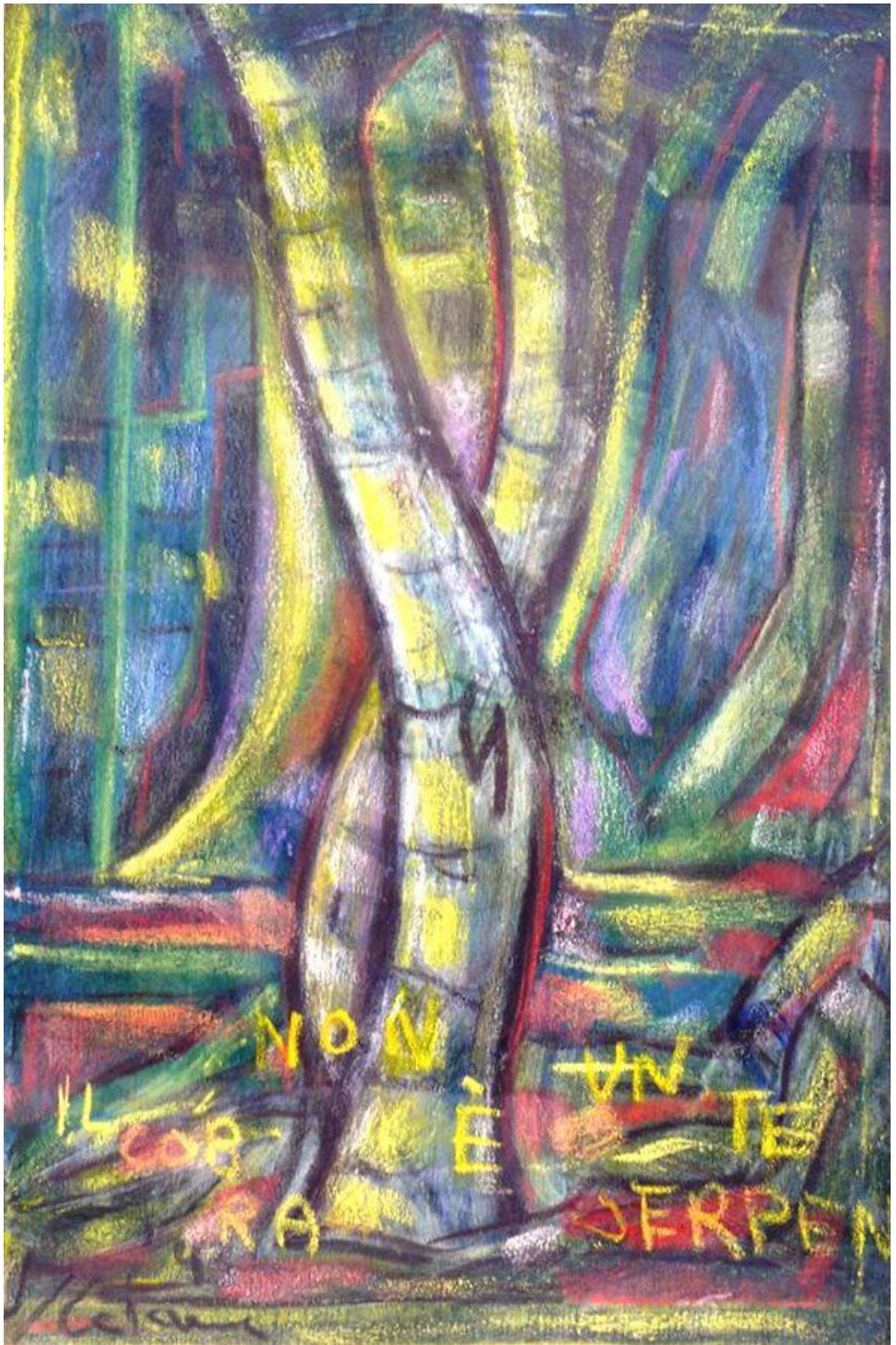


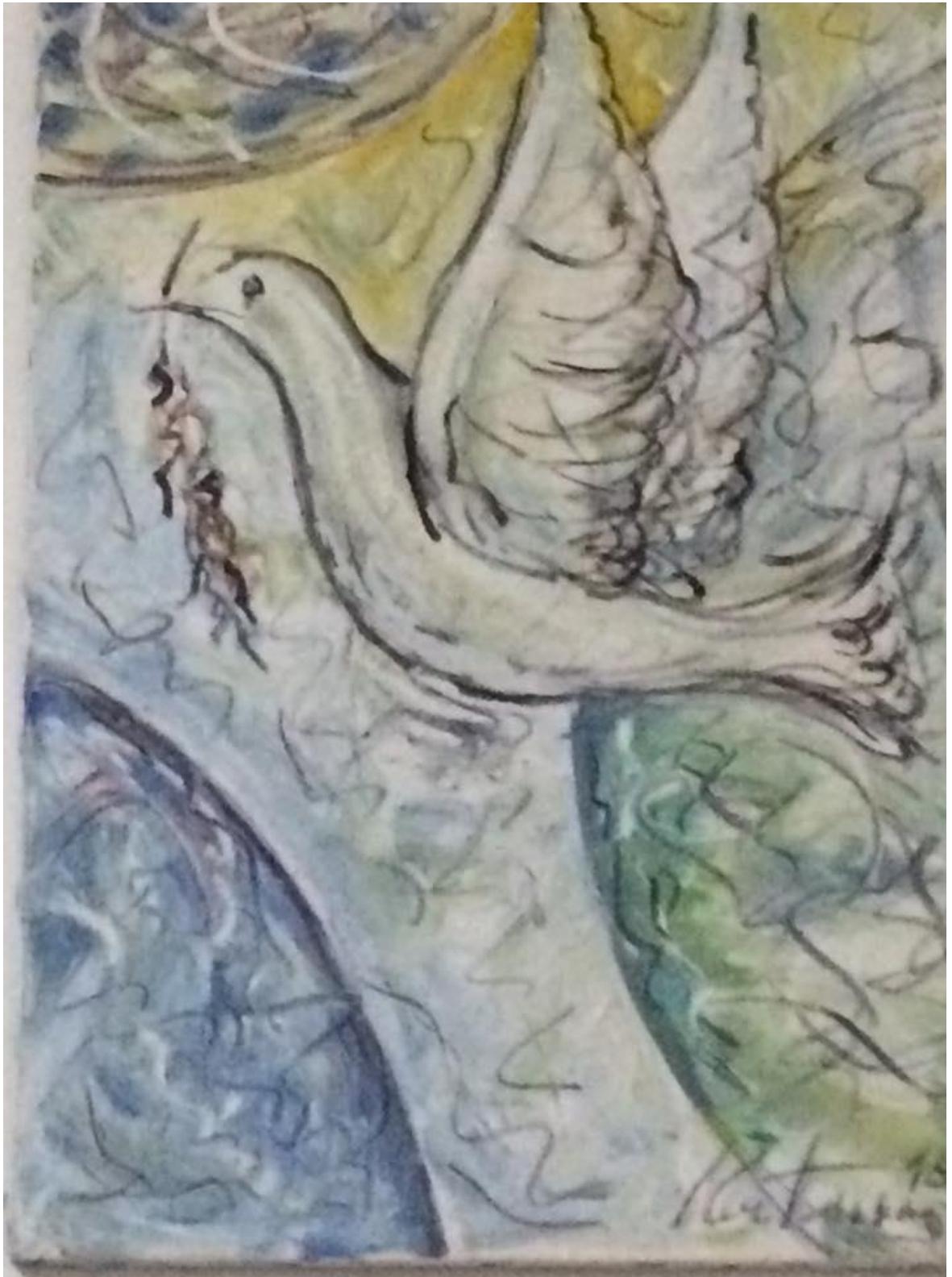
























1995, Cavalli, olio su tela 100x70

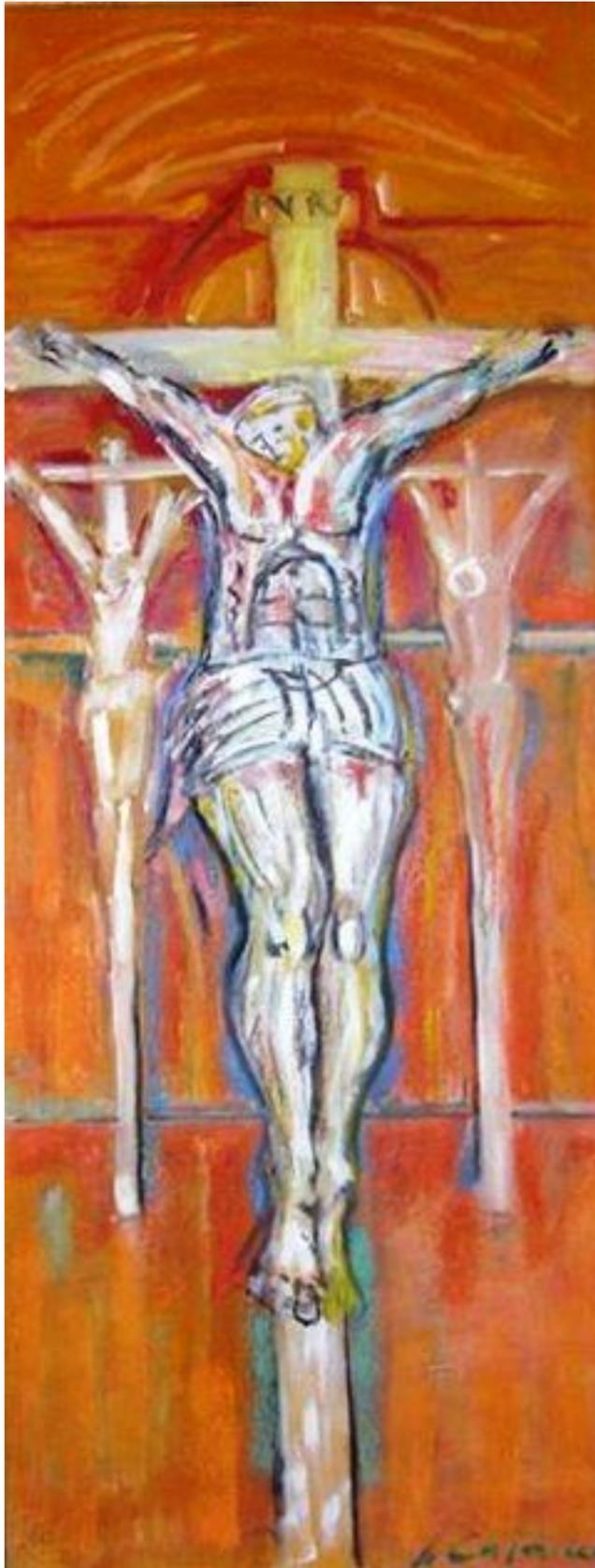


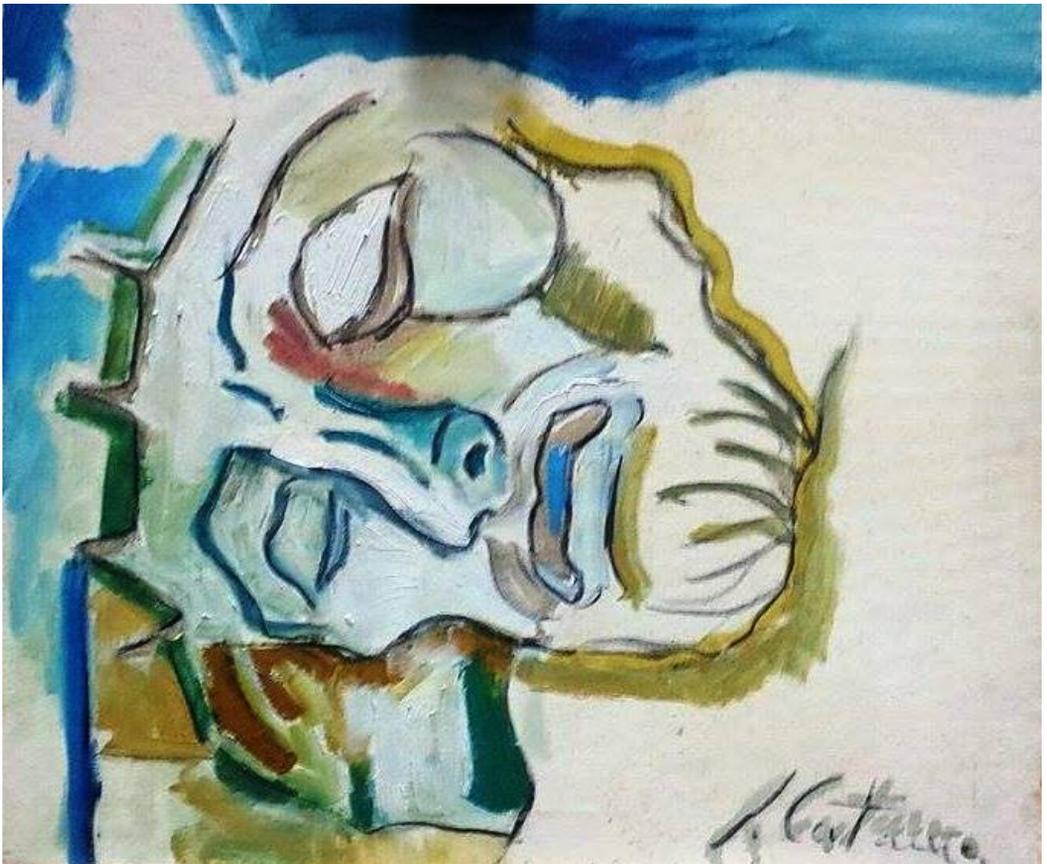
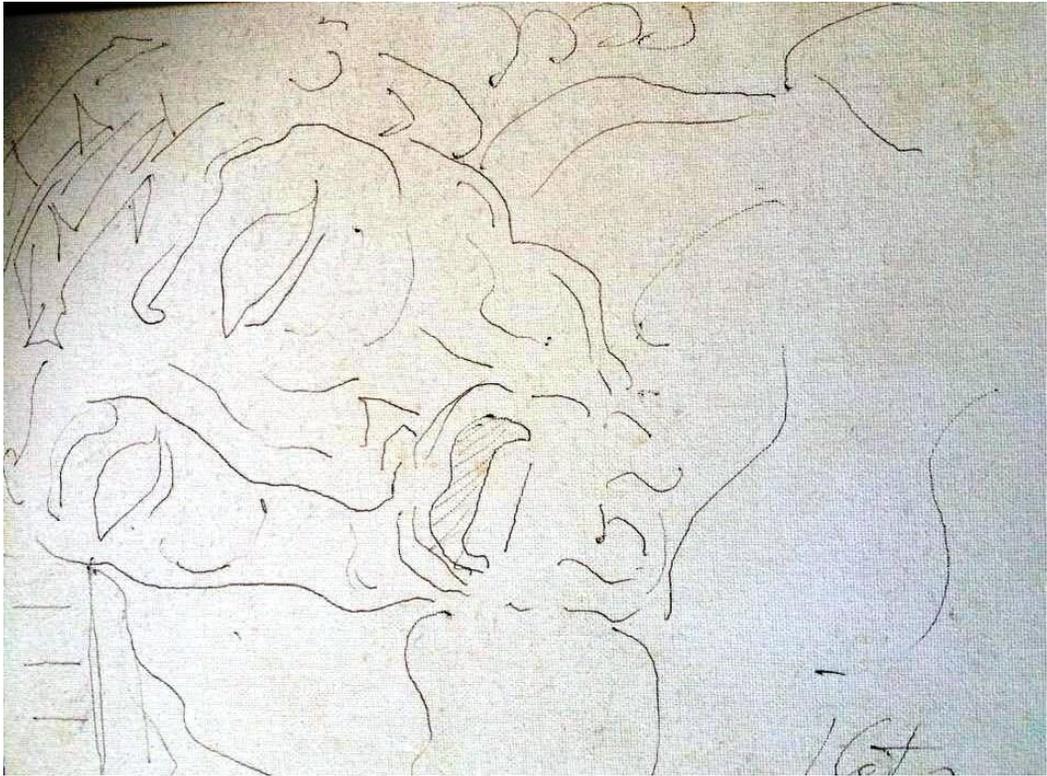




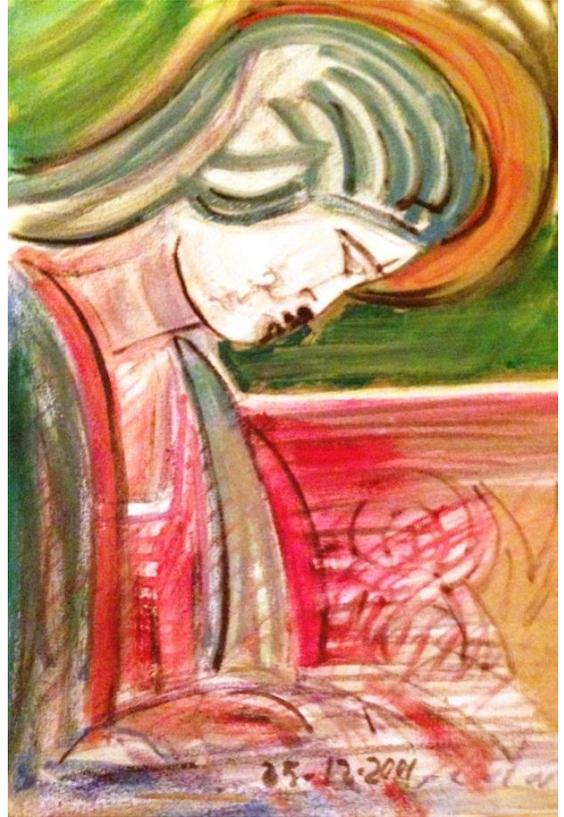


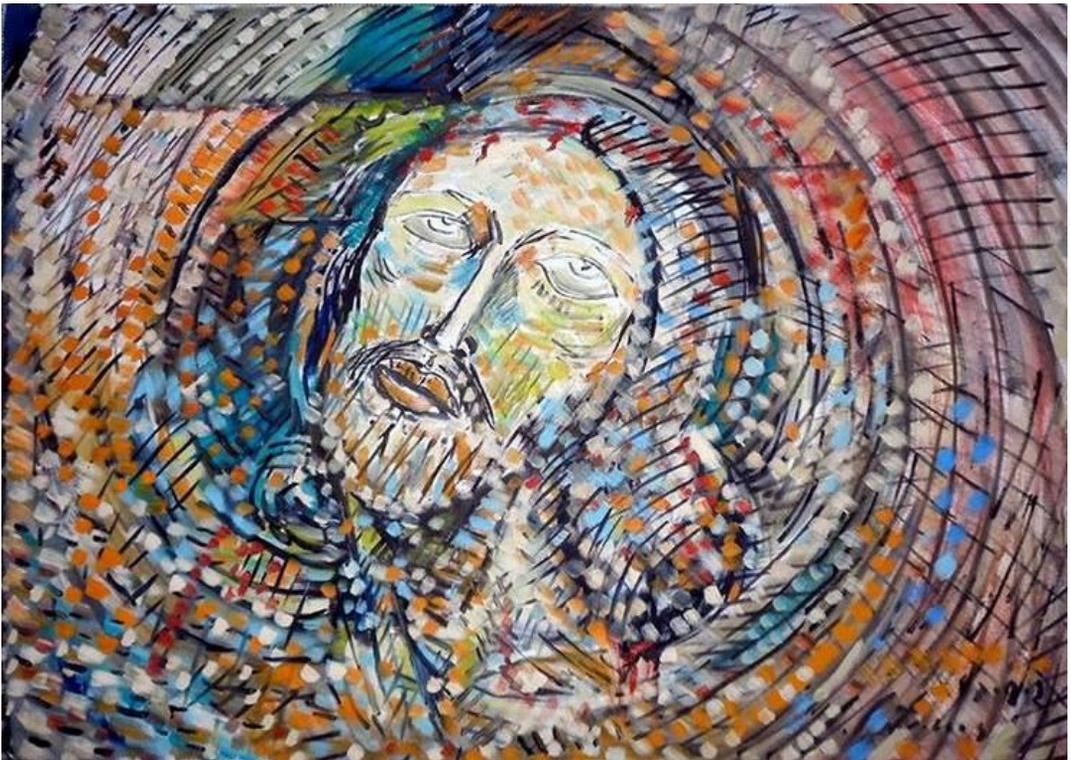
Cristo in croce, Chiesa Cristo Re

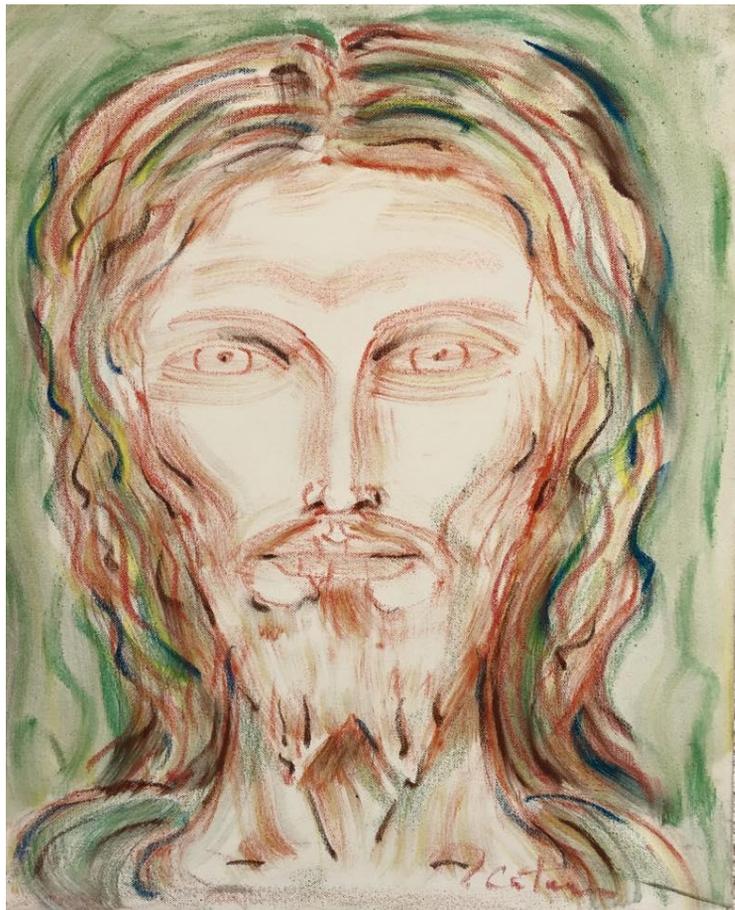
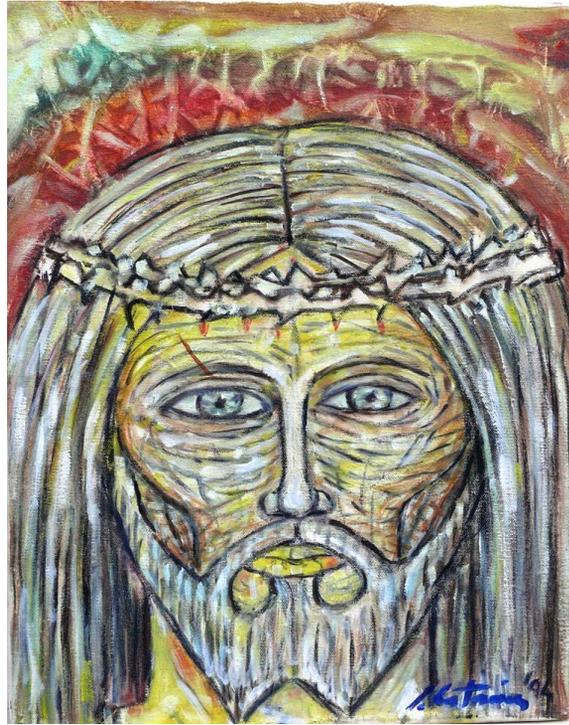


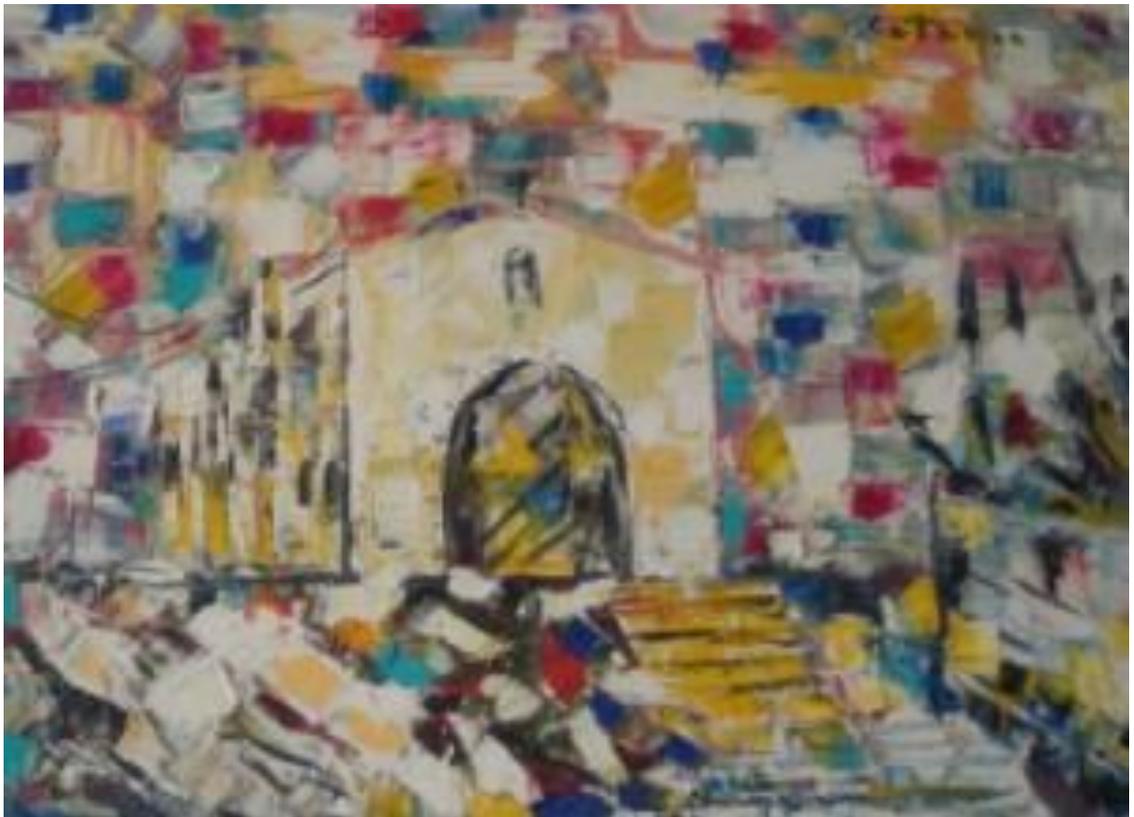
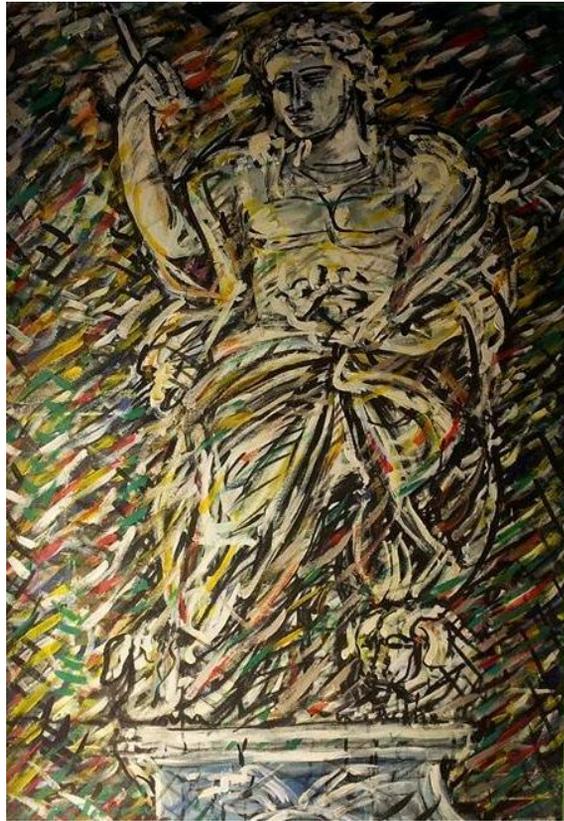




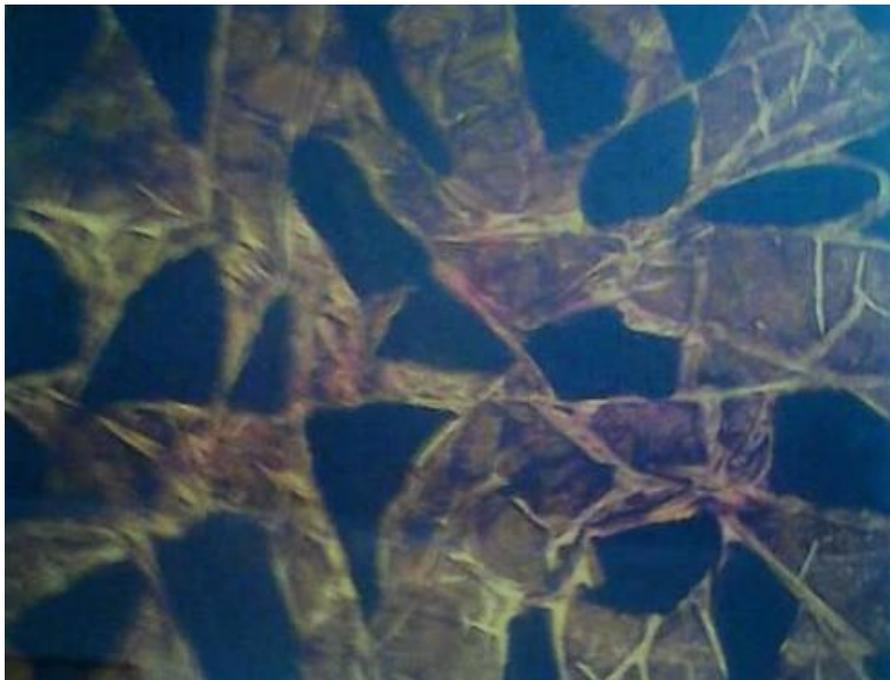








Opere astratto-informali



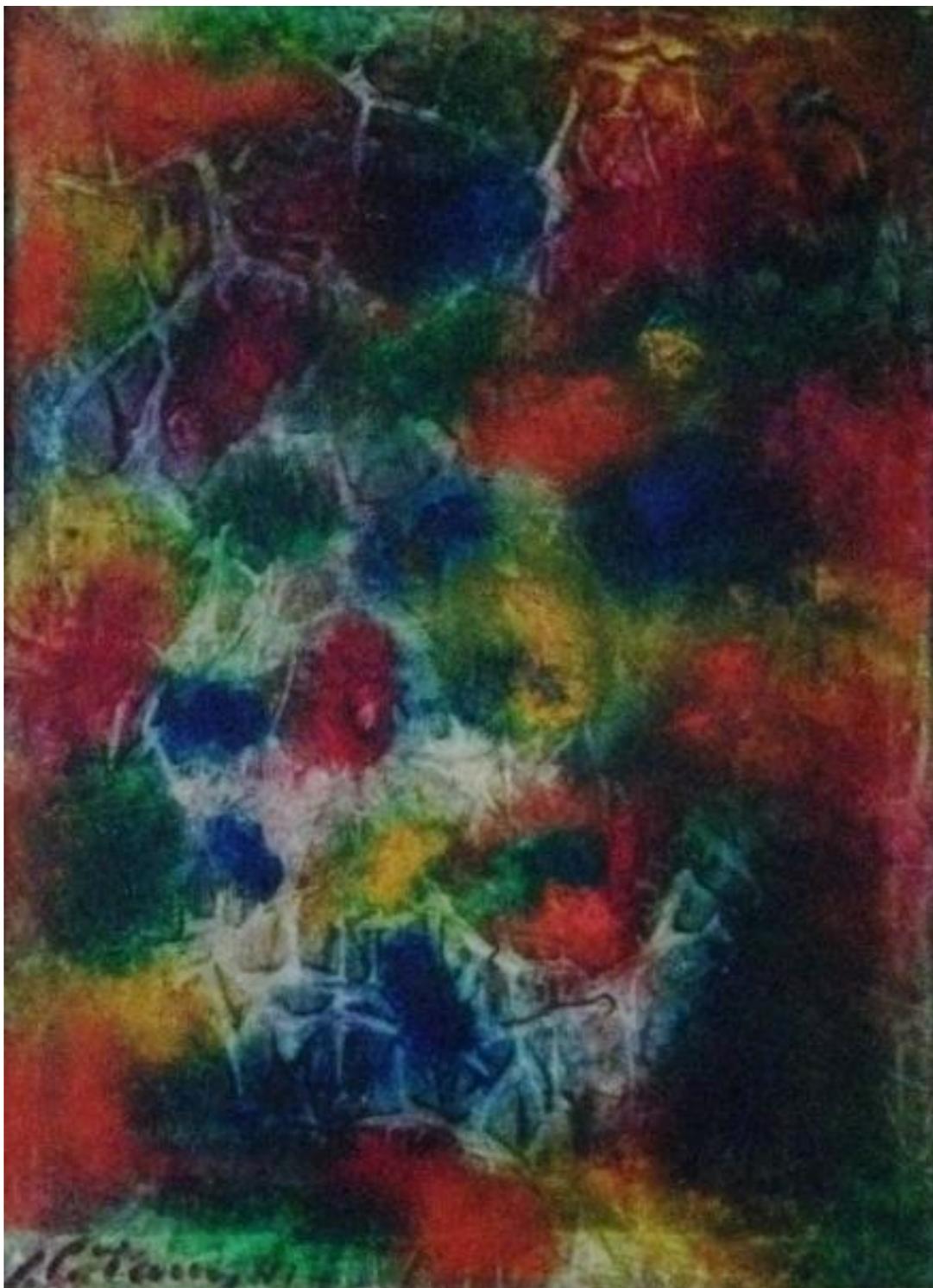
1991, olio su cartone telato 40x50



1991 - olio su tela 40 x 50



olio su tela 80x100



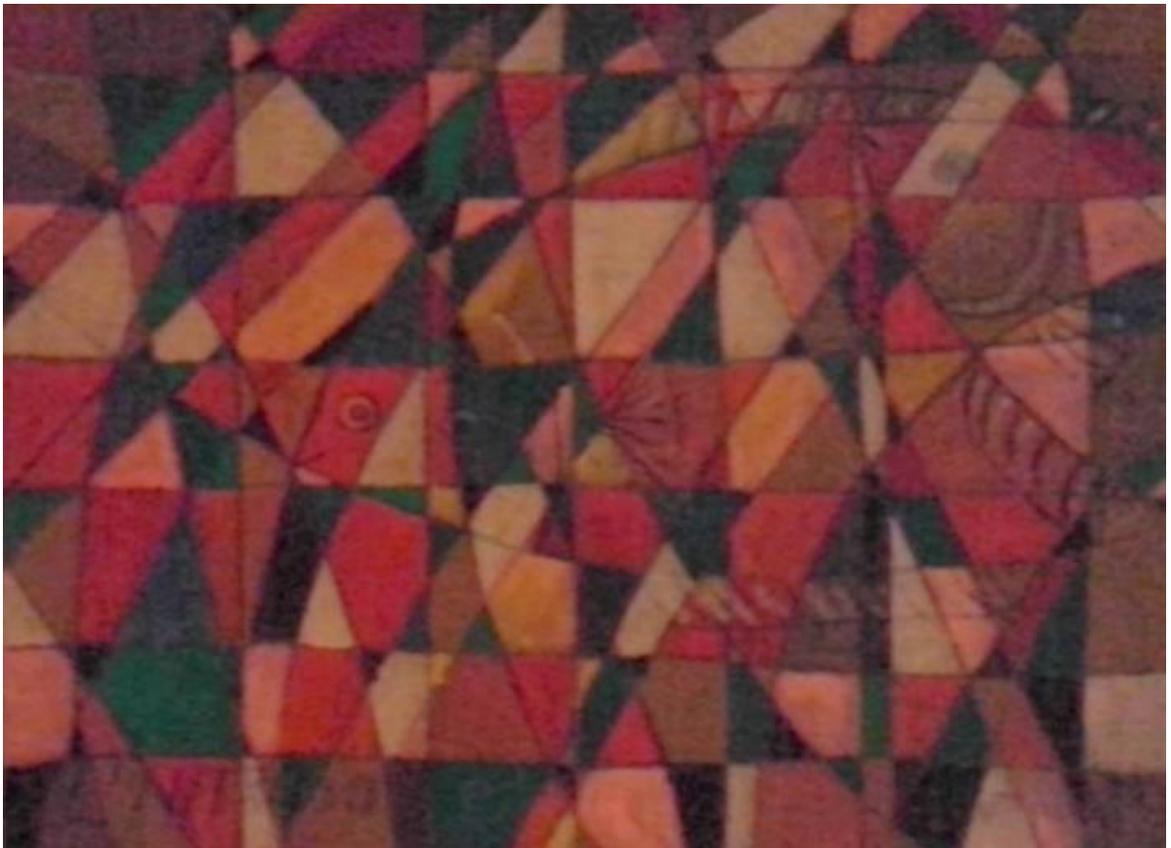
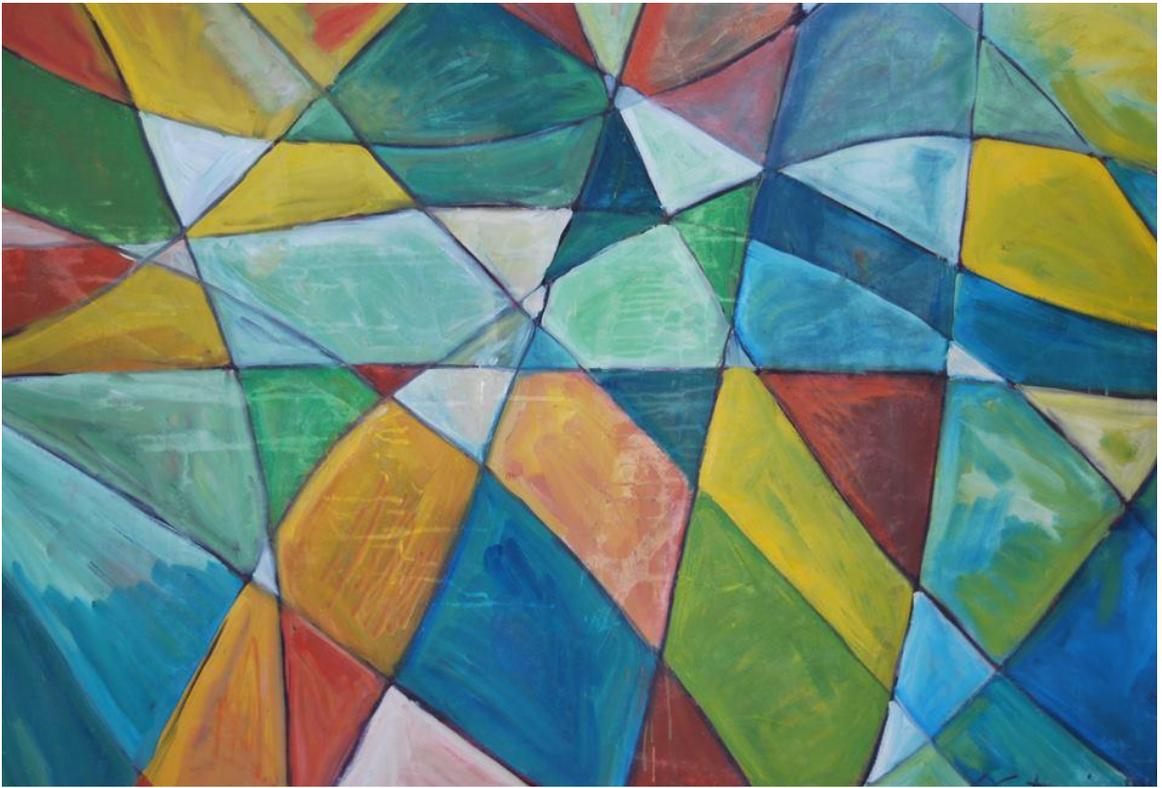
1991- olio su tela 60x80

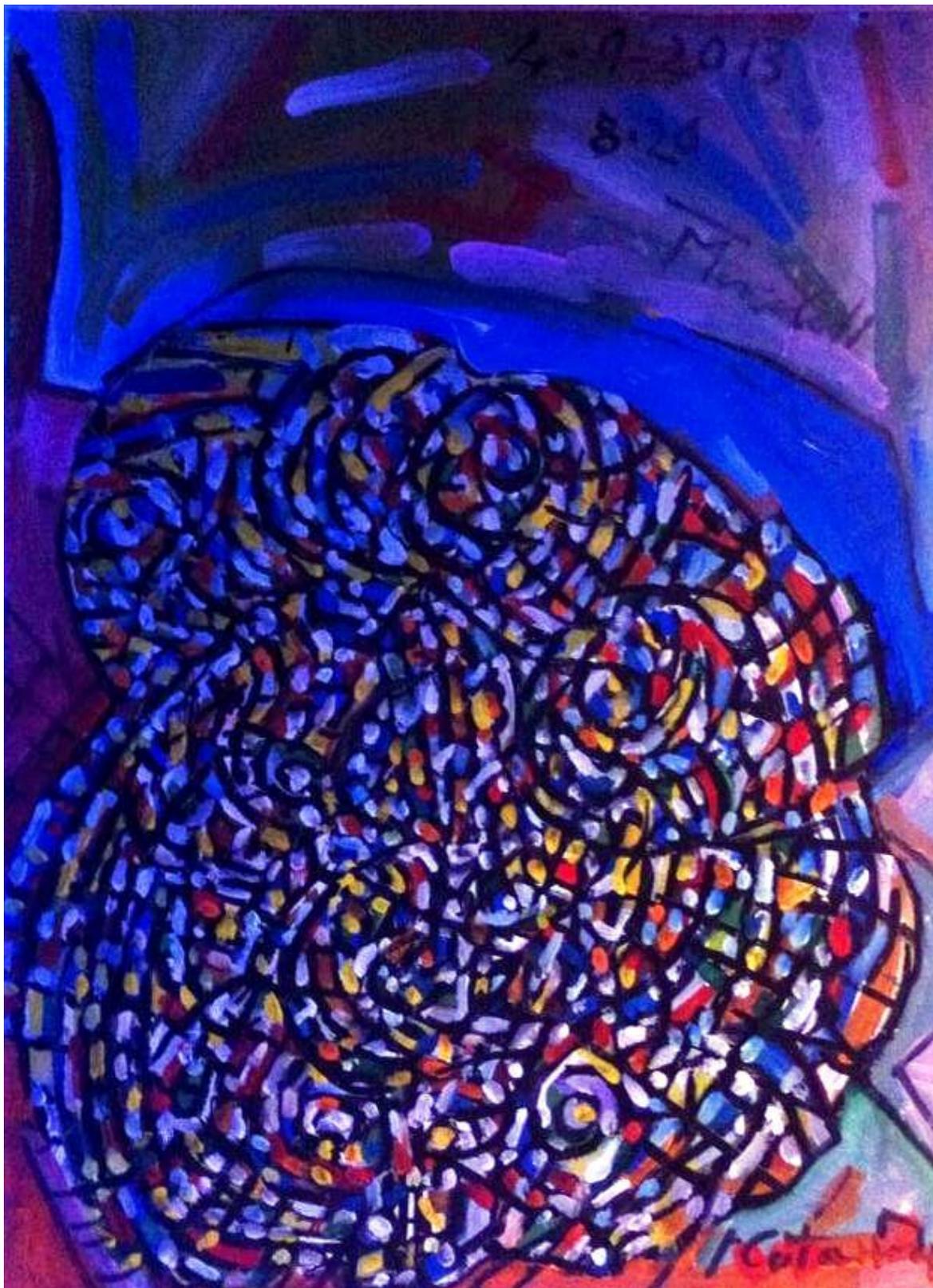








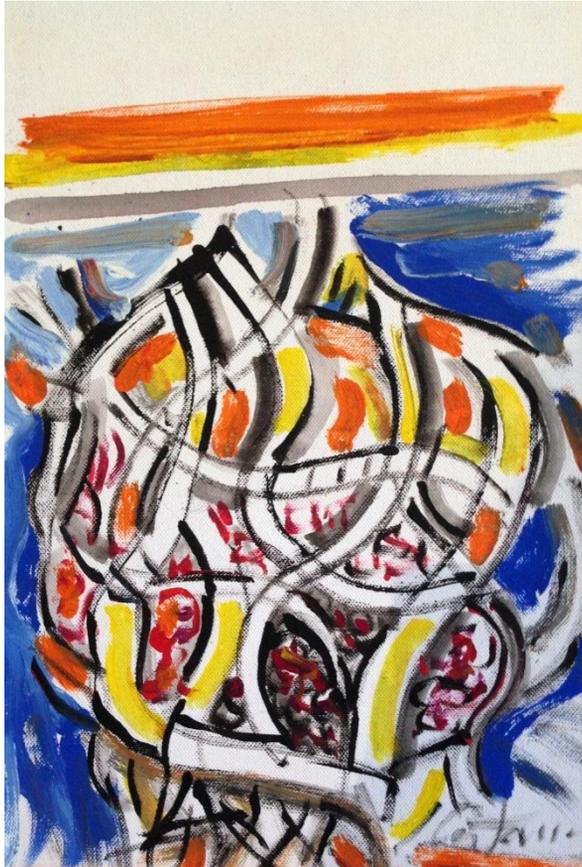








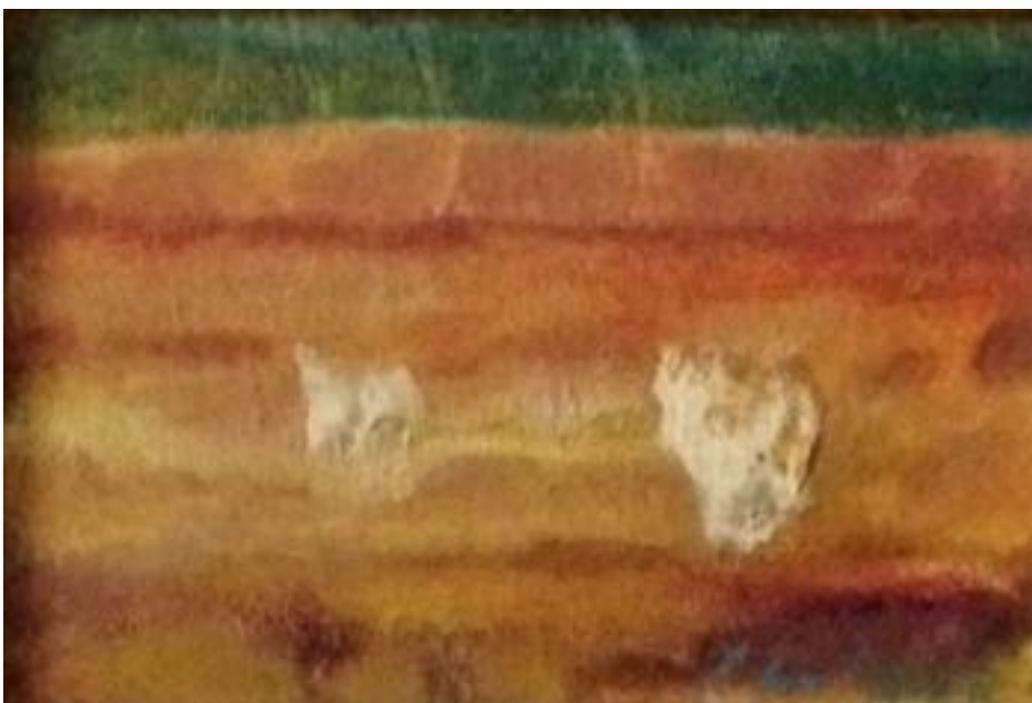






*1991- acrilico e olio su
tela 40x50*

*Olio su cartone
telato 10x15*







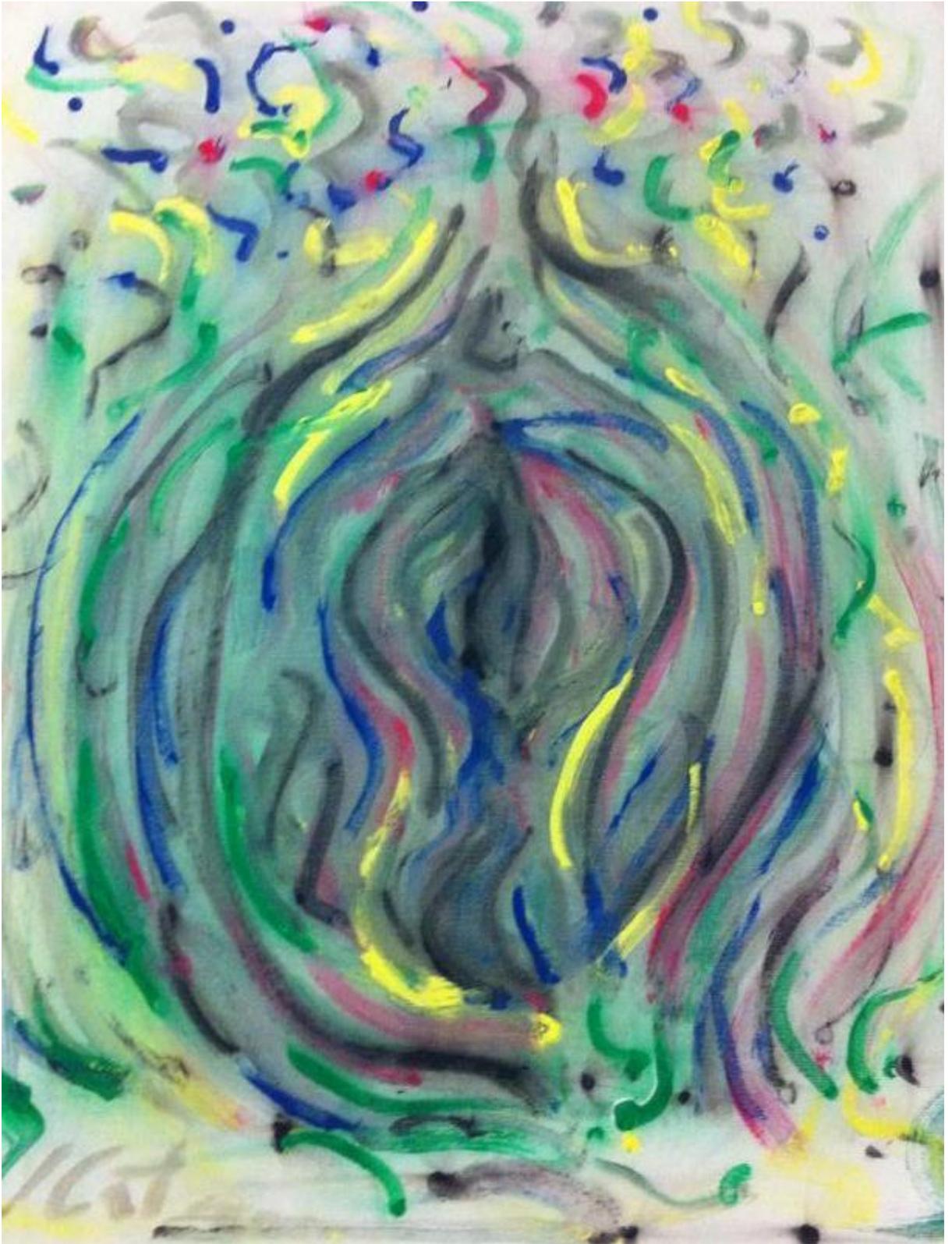


Olio su tela 40 x 50



Olio su tela 100 x 180

















Sculture



Indice

- Presentazione pag. 1
- Biografia (in)completa pag. 2
- Mostre personali pag. 4
- Mostre collettive, estemporanee e premi pag. 8
- Illustrazioni libri e riviste pag. 10
- Bibliografia pag. 11
- Salvino e la ceramica pag. 14
- Poeti, critici, giornalisti e curatori di mostre pag. 18
- Articoli su giornali, riviste e siti web pag. 19
- **Galleria fotografica *Salvino da giovane*** pag. 20
- Galleria fotografica *Salvino da adulto* pag. 23
- Testimonianze sulla vita, sulla produzione artistica e sulla morte pag. 46
- Via Roma, n. 36 pag. 111
- Testimonianze poetiche pag. 114
- Salvino e l'arte del passato pag. 124
- Salvino e l'arte moderna pag. 125
- Disegni pag. 136
- Opere figurative pag. 139
- Opere astratto-informali pag. 187
- Sculture pag. 213